

209.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Borghesio	3-01146 12083	Bettin	4-06782 III
Pappalardo	3-01147 12083	Biasci	4-11972 IV
Interrogazione a risposta in Commissione:		Boghetta	4-06436 V
Sbarbati Carletti	5-01394 12084	Carcarino	4-14141 V
Interrogazioni a risposta scritta:		Conti	4-02664 VIII
Tassi	4-15922 12085	Conti	4-09643 IX
Latronico	4-15923 12085	Correnti	4-01266 X
Provera	4-15924 12085	Culicchia	4-10938 XI
Maceratini	4-15925 12086	Di Prisco	4-02374 XII
Ravaglia	4-15926 12086	Fortunato	4-09461 XVI
Ravaglia	4-15927 12087	Galasso Alfredo	4-09582 XVI
Torchio	4-15928 12087	Gambale	4-03743 XIX
Pratesi	4-15929 12088	Gasparri	4-10163 XX
Serra Gianna	4-15930 12090	Lucchesi	4-11977 XXI
Speranza	4-15931 12090	Maceratini	4-09548 XXIII
		Marenco	4-05284 XXIV

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

	PAG.		PAG.		
Matteja	4-11757	XXV	Parlato	4-11028	LVIII
Matteoli	4-11783	XXV	Parlato	4-13082	LIX
Mattioli	4-12785	XXVI	Patria	4-11376	LX
Melilla	4-11292	XXVII	Pecoraro Scanio	4-13036	LXI
Michielon	4-06796	XXIX	Pieroni	4-07299	LXII
Olivo	4-12838	XLIX	Pieroni	4-09648	LXIII
Paissan	4-09253	L	Sbarbati Carletti	4-11415	LXIV
Parlato	4-00094	LI	Tassi	4-09835	LXIV
Parlato	4-07056	LIII	Trabacchini	4-08472	LXV
Parlato	4-07349	LV	Tremaglia	4-07565	LXVII
Parlato	4-10101	LVII	Tremaglia	4-07939	LXVII
Parlato	4-10318	LVII	Valensise	4-11178	LXVIII

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Ministro delle Finanze Franco Gallo ha preso le distanze dalle astrusità del famigerato modulo 740, sul quale si sono appuntate le critiche di tutta l'opinione pubblica, la cui eco è giunta persino sulle colonne del *New York Times* —:

se risulti corrispondente ai fatti che il Ministro Franco Gallo sia stato per 12 anni direttore della Scuola Vanoni, la scuola tributaria conosciuta come l'università del Ministero delle Finanze, cioè l'istituto che ha formato quegli stessi funzionari ministeriali ai quali, ora, il Ministro delle Finanze sembra all'interrogante voler imputare l'intera responsabilità dello « scandalo del 740 ». (3-01146)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 18 maggio 1993 il deputato Mario Borghezio, dopo averne dato notizia alla stampa il 15 maggio antecedente, chiedeva con interrogazione se rispondesse a verità che la moglie dell'interrogante fosse una collaboratrice del SISMI (Servizio Segreto Militare), sostenendo di avere appreso ciò da una fonte giornalistica;

la notizia che la moglie dell'interrogante fosse una collaboratrice del SISMI non è mai apparsa su alcun organo di stampa;

tale atto ispettivo parlamentare non può non apparire come mirato a screditare l'immagine dell'interrogante nel momento in cui lo stesso assumeva un incarico di Governo e, attesa la sua indole e le sue idee politiche, poteva arrecare grave nocimento alle attività occulte di *lobbies* di potere che di fatto gestiscono alcuni settori delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine e dei servizi segreti del nostro Paese —:

se non ritengano di verificare come una notizia riservata riguardante la moglie dell'interrogante sia venuta in possesso dell'onorevole Borghezio, atteso il grave danno che ne è derivato al SISMI e al suo funzionario;

se non ritenga di verificare se quanto sopra sia dovuto a collegamenti degli stessi servizi segreti con l'onorevole Borghezio, e di quale natura essi siano. (3-01147)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

in merito al problema della messa in liquidazione della SOGESTA di Urbino da parte dell'ENI la sottoscritta ha rivolto alle SS.LL. un'interrogazione a risposta scritta il 10 marzo '93 che ancora non ha avuto risposta;

il Sindaco di Urbino in data 22 giugno 1993 ha inviato una lettera ai vertici ENI per sollecitare una trattativa chiara e trasparente circa il problema occupazionale e il futuro della struttura che desta il vivo interesse di organizza-

zioni internazionali per le sue funzionalità didattico-residenziale e della stessa Università di Urbino;

a tutt'oggi l'ENI non ha fornito risposte sull'eventuale collocazione dei dipendenti SOGESTA;

il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Urbino in data 25 giugno 1993 ha dato al Rettore professor Senatore Bo l'autorizzazione di trattare con la SNAM l'acquisto della struttura SOGESTA;

i sindacati hanno proposto di trasformare la SOGESTA SpA in Consorzio con la partecipazione maggioritaria dell'Università di Urbino e minoritaria della regione Marche e dell'ENI —:

se non intendano intervenire tempestivamente presso l'ENI affinché prenda in serio esame tali progetti che da un lato risolverebbero il problema occupazionale e dall'altro soddisferebbero sia l'esigenza dell'Università di avere a disposizione l'immobile, sia la necessità di liquidare la società SOGESTA SpA. (5-01394)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per conoscere:

i motivi che hanno indotto e ancora inducono il Governo a evitare una corretta e approfondita inchiesta in merito alla cosiddetta « operazione SDO (Sistema direzionale orientale) di Roma », nonostante le richieste puntuali e fondate, anche dalla valutazione generale della situazione politica e degli scandali in Italia, e il nome delle imprese e attività interessate, per far luce sull'evidente grosso *affaire* che si nasconde sotto quella sigla. (4-15922)

LATRONICO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la difficoltà dell'ultimo modello 740 ha portato i cittadini vicini alla ribellione fiscale;

il Sole-24 ore sul n. 172 del 25/6 u.s. ha pubblicato copia di memorandum preparati dalla C.I.P. (comunicazione immagine politica s.p.a.) in cui si afferma che la complicazione del modello 740 avrebbe fatto parte di una strategia mirata a creare scontento e malumore nel contribuente (memorandum del 31/10/1992) per stornare l'attenzione dal peso dell'esborso fiscale;

questa strategia non ha preso in considerazione gli interessi del contribuente —:

quale sia l'onere pagato dal Governo o comunque dall'organo competente per il contratto stipulato con la C.I.P.;

se ritengano lecito pagare dei consulenti e per giunta specialisti in comunicazione per creare nel Paese una situazione molto vicina alla rivolta fiscale. (4-15923)

PROVERA. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 aprile 1992 con delibera n. 179 il Comitato Direzionale del Ministero degli Esteri approvava l'istituzione di Unità Tecniche Locali (U.T.L.) in Albania, Algeria, Turchia, Kenya, Angola, Colombia e Vietnam e con delibera n. 180-181-182-183-184-185 approvava rispettivamente la nomina di direttori di U.T.L. in Egitto, Tunisia, Albania, Senegal, Argentina e Cina;

in data 1° luglio 1992, 21 luglio 1992 e 11 novembre 1992 vennero rivolte al Ministro degli Esteri interrogazioni parlamentari relative alle nomine di Direttori di U.T.L. presso le rappresentanze diplomatiche nei predetti paesi in via di sviluppo e riguardanti in particolare i criteri di selezione delle candidature per il ruolo di Direttore U.T.L. In queste interrogazioni si chiedeva se tali nomine non rispondessero a logiche marcatamente clientelari;

alle suddette interrogazioni venne data risposta in data 9 novembre 1992, 2 novembre 1992 e 1° febbraio 1993 dal Senatore Azzarà, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri; in essa si affermava che le nomine dei Direttori U.T.L. era state deliberate in seguito ad un processo di selezione molto articolato, con criteri approvati dal Comitato Direzionale e discussi in fase di definizione con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL esteri. Si affermava inoltre che tali nomine non avevano mai dato origine a contestazioni da parte dei rappresentanti degli esperti della Unità Tecnica Centrale (U.T.C.);

quanto asserito dal Senatore Azzarà nella risposta sopra riportata risulterebbe, ad avviso dell'interrogante, basato su dati infondati, in quanto le organizzazioni sindacali del Ministero degli Affari Esteri hanno ripetutamente chiesto alla Direzione Generale Cooperazione Sviluppo l'adozione di criteri trasparenti ed oggettivi per la selezione delle candidature a Direttore di U.T.L. sia precedentemente che dopo l'emissione delle delibere del Comitato Direzionale in data 22 aprile 1992 (vedi nota

UIL del 18 dicembre 1991 e 17 febbraio 1992 nonché nota CGIL-CISL-UIL del 13 maggio 1992). Gli stessi comunicati sindacali hanno denunciato ripetutamente l'usuale ricorso a pratiche clientelari e prive di trasparenza da parte della Direzione Generale Cooperazione Sviluppo. Un esempio di tale scarsa chiarezza è la nomina del Direttore U.T.L. di Tirana: nella stessa seduta del Comitato di Direzione del 22 aprile 1992 venne infatti deciso, contemporaneamente, di istituire una U.T.L. a Tirana e di procedere alla nomina del Direttore della stessa, senza alcuna graduatoria né pubblicità preventiva. Salvo un caso fortunatissimo di preveggenza, infatti, non si vede quando abbia potuto candidarsi l'interessato e quanto tempo abbia avuto la commissione per valutare tale candidatura. Esistono inoltre dubbi, evidenziati nelle predette interrogazioni parlamentari, sulla validità della scelta di Pier Giorgio Ramundo Orlando come direttore dell'U.T.L. di Tirana: egli vanterebbe una specializzazione come esperto di formazione universitaria mentre, in un paese come l'Albania, nell'attuale situazione, sembrerebbe necessaria una competenza professionale interdisciplinare;

con gli stessi criteri sembrano essere state effettuate le seguenti nomine: Silvano Tabbò a direttore U.T.L. Cina, Carlo Cibò a direttore U.T.L. Argentina, Salvatore Ficara a direttore U.T.L. Senegal e Luciano Cappelletti a direttore U.T.L. Tunisia —

in base a quali criteri vennero effettuate le nomine dei succitati direttori di U.T.L.;

quali provvedimenti intenda attuare per avviare a manovre che l'interrogante considera clientelari e ripristinare la regolarità delle nomine;

quali provvedimenti intenda prendere per realizzare una vera trasparenza di gestione che dia pari opportunità di lavoro ad ogni cittadino come si conviene ad uno Stato democratico e di diritto. (4-15924)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che nell'area del comune di Roma da un po' di tempo a questa parte, come è noto, sono entrati in funzione dei meccanismi a supporto del lavoro dei vigili urbani e per scoraggiare il fenomeno delle soste vietate;

che fra tali servizi vi è anche quello delle ganasce che vengono applicate sulle vetture trovate in divieto di sosta;

che, a prescindere dalle questioni sulla legittimità di un tale sistema, i cittadini le cui vetture incorrono nelle anzidette ganasce, sono costretti a recarsi presso appositi uffici dove, previo pagamento di una multa abbastanza salata, ottengono la « liberazione » del loro veicolo;

che, per altro, tali uffici rimangono chiusi durante le ore serali e notturne e questo costituisce sicuramente un grave pregiudizio per quegli automobilisti che dovessero avere un urgente e indifferibile bisogno di far uso del proprio autoveicolo —

quali provvedimenti il Governo intenda assumere perché gli organi commissariali che attualmente hanno la responsabilità della gestione del comune di Roma intervengano per restituire un minimo di ordine a questa materia senza eccessive ed ingiustificate penalizzazioni per i cittadini e se non ritenga di introdurre una multa a costi differenziati che consenta anche nelle ore notturne il recupero dei veicoli bloccati dalle ganasce. (4-15925)

RAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione delle Comunità Europee ha predisposto la nuova proposta di Regolamento per il funzionamento dei Fondi Strutturali per il periodo 1994/1999, che dovrà essere definitivamente approvata dal Consiglio dei Ministri CEE nel corso delle prossime settimane —

le ragioni in base alle quali si è voluto penalizzare l'Appennino Emiliano-

Romagnolo non inserendolo tra le aree agricole interessate ai contributi dei Fondi Strutturali, come invece è avvenuto per le aree dell'Appennino Ligure, Toscano, Umbro, Veneto e Piemontese;

se non ritenga necessario includere l'Appennino Emiliano-Romagnolo tra le aree soggette ai benefici della politica strutturale europea. (4-15926)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della intensità dei danni prodotti dagli eventi meteorici verificatisi nel corso dell'anno 1991 su vasta parte del territorio delle province di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna e Reggio Emilia nel corso dell'annata agraria in parola, gli Istituti esercenti il credito agrario furono autorizzati con appositi decreti ministeriali (29 ottobre 1991; 25 novembre 1991; 14 febbraio 1992) a prorogare fino ad un massimo di 24 mesi la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento —:

per quali ragioni il Ministero non ha corrisposto le risorse finanziarie necessarie alla concessione dei prestiti quinquennali previsti dall'articolo 8 della legge 198/85, conseguenti ai decreti ministeriali da esso stesso emanati. (4-15927)

TORCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

i lavoratori e le lavoratrici della Bendix Italia di Offanengo — Crema riuniti in assemblea aperta martedì 29 giugno 1993, hanno messo a conoscenza i rappresentanti delle istituzioni e la cittadinanza della situazione venutasi a creare nell'azienda metalmeccanica;

la Direzione Aziendale, contrariamente ai tempi ed ai progetti presentati che prevedevano l'andata a regime della

riorganizzazione del processo produttivo e logistico entro il mese di giugno 1993 vede ad oggi una situazione ancora del tutto indefinita, ben lontana dal raggiungere gli obiettivi di qualità e volumi produttivi in linea con la potenzialità delle unità produttive e delle maestranze;

mai in passato la Bendix Italia — continua il documento dei lavoratori — si è trovata nella condizione di fermare la produzione per la FIAT per incapacità a fornire i volumi di prodotto — non quelli di contratto — ma quelli occorrenti a fronte di una flessione di mercato dell'auto del 28 per cento ponendo a rischio il rapporto con il cliente che assorbe il 90 per cento della produzione Bendix;

è stata dirottata in Germania la produzione di 30.000 servofreni equivalenti ad un mese di lavoro circa avendo allo stesso tempo lavoratori in CIG;

l'introduzione delle isole di montaggio ha comportato lo smantellamento delle linee COLOBRA, effettuato senza la necessaria gradualità, determinando le inevitabili negative ricadute sul fatturato aziendale;

si è inoltre realizzato lo splafonamento dell'orario di lavoro a fine turno nonché ricorso massiccio al lavoro straordinario per ultimare quantità produttive;

a questa situazione che ha caratterizzato l'andamento produttivo della Bendix Italia da gennaio ad oggi, fa riscontro:

1) la direzione aziendale non è in grado di stabilire i tempi occorrenti a definire la riorganizzazione del processo produttivo;

2) le produzioni sulle nuove isole di montaggio nella logica del « flusso teso » necessita di un magazzino di alimentazione produttiva adeguato, ad oggi inesistente con la conseguente caduta di produttività;

3) gestione del personale di produzione con carenze tali da determinare inoccupazione tra i lavoratori nello stesso turno di lavoro;

4) la ridefinizione delle bolle di cottimo, che la Direzione Aziendale sta elaborando, senza il necessario coinvolgimento del C.D.F. disattendendo una prassi contrattualmente prevista e da sempre praticata.

Tutto ciò è vissuto dai lavoratori della Bendix Italia con estrema e seria preoccupazione;

a questa situazione si aggiunge la nuova strategia industriale del Gruppo Bendix con nuovi prodotti che consentano maggiore autonomia rispetto FIAT PEUGEOT che vede, con lo spostamento alla Bendix di Bari delle produzioni di correttori e pompe freni, con la perdita di lavorazioni attualmente decentrate. Le strategie di forte specializzazione negli stabilimenti e delle produzioni vedono anche il superamento possibile dell'attuale assetto produttivo comprendente anche Crema ed Offanengo;

i lavoratori e le lavoratrici della Bendix Italia di Crema ed Offanengo hanno dato mandato al C.D.F. ed alle Organizzazioni Sindacali di vincolare lo spostamento delle produzioni destinate alla Bendix di Bari solo dopo che la Direzione Aziendale avrà ultimato il processo di riorganizzazione produttiva riportando la produttività che da sempre era presente negli stabilimenti;

poiché i rappresentanti delle Istituzioni, Amministrazione comunale di Crema, Amministrazione comunale di Offanengo, Amministrazione provinciale ed i Parlamentari sono stati invitati ad attivarsi di concerto con il C.D.F. e le Organizzazioni Sindacali affinché la Direzione Aziendale venga posta di fronte alle responsabilità che le competono, consapevoli che da questo ne può derivare l'attuale mantenimento degli stabilimenti, dell'occupazione e di un reale rilancio quale la Bendix Italia da due anni, grazie alla dirigenza, non sta attuando —:

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire nei predetti stabilimenti Bendix la piena operatività.

(4-15928)

PRATESI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 6 maggio 1987 con delibera n. 95/87 il Consiglio comunale di None, rilevata l'esigenza di costruire una palestra comunale, approvava, su proposta della Giunta, il conferimento di un incarico professionale all'Arch. Matteo Crucco per redigerne il progetto;

secondo tale delibera l'incarico consisteva nella redazione di un progetto « di massima », l'importo presunto dell'opera era di lire 600.000.000, l'onorario del professionista era di lire 39.200.000 più IVA, pagamento da effettuarsi ad opera iniziata;

dopo pochissimi giorni, il 23 maggio 1987, il Consiglio approvava il progetto, in tempo utile per poter accedere ai finanziamenti speciali previsti per i Campionati Mondiali di Calcio, il cui termine ultimo per richiederli scadeva il 30 maggio 1987;

il 9 gennaio 1988 il Consiglio comunale approvava la delibera n. 3 in base alla quale veniva corrisposto un acconto, « a titolo di rimborso spese tecniche » all'Arch. Crucco contraddicendo in tal modo la delibera n. 95/87;

il 25 giugno 1988 un Consiglio largamente incompleto, essendo assenti 10 dei 20 consiglieri, con delibera n. 183 approvava il progetto esecutivo dei lavori di costruzione della palestra il cui costo stimato risultava di lire 855.000.000; tale delibera faceva riferimento al primo atto di affidamento dell'incarico, affermando però che l'Arch. Crucco era stato incaricato di redigere un progetto esecutivo e che il professionista aveva già consegnato tutti gli elaborati tecnici, non essendo tuttavia chiaro se tali elaborati fossero gli stessi presentati in occasione dell'appalto-concorso come progetto pilota, o fossero invece disegni nuovi, di tipo esecutivo;

contraddicendo ancora le modalità di pagamento di cui alla delibera n. 95/87 la Giunta comunale, con delibera n. 529 del 26 novembre 1988, decideva di corrispondere il saldo della prestazione dell'Arch.

Crucco, comprensivo inspiegabilmente anche della direzione dei lavori, benché gli stessi non fossero ancora iniziati (inizieranno solo il 5 febbraio 1990);

il 6 maggio 1989 con delibera n. 151 il Consiglio comunale approvava una nuova determinazione delle modalità di appalto che dovrà essere a licitazione privata; le ditte partecipanti non dovranno pertanto presentare un loro progetto, ma limitarsi ad indicare l'offerta per il progetto presentato dall'amministrazione; la scelta della licitazione privata dava così un senso logico al precedente atto di trasformazione del progetto in esecutivo;

nella medesima seduta del 6 maggio 1989, il comune deliberava di costruire la palestra su un'area situata in Via Brignone, nella zona scolastica del Paese, e non più sull'ex area San Bernardino per la quale la regione Piemonte aveva nel frattempo negato l'utilizzo; con la delibera n. 229 del 28 giugno 1989 viene approvata una variante del progetto esecutivo in merito alla nuova area, ceduta al comune a seguito di una concessione con alcune aziende nonesi;

il 17 giugno 1989 la Giunta comunale, con delibera n. 295, incaricava l'Arch. Rocazzella di predisporre una Relazione Tecnica sulla variazione di ubicazione, relazione in cui non si accennava affatto alle dimissioni dell'Arch. Crucco, avvenute il 16 maggio 1989 per motivi di lavoro (pare abbia lavorato all'estero per un certo periodo di tempo), ratificate solo alcuni mesi dopo; l'affidamento ad un tecnico diverso si giustificò solo in merito all'assenza dall'Italia dell'Arch. Crucco; si affermava inoltre che l'Arch. Rocazzella era di provata fiducia per l'Amministrazione, essendo stato incaricato con delibera n. 96/87 di predisporre il 2° P.P.A. comunale;

il 25 settembre 1989 il Consiglio comunale approvava le delibere n. 276 (Ratifica delle dimissioni dell'Arch. Crucco), n. 277 (Approvazione del verbale dell'appalto a licitazione privata, vinto dalla ditta EDILQUATTRO) e n. 278 (Conferimento dell'incarico all'Arch. Rocazzella della direzione dei lavori);

con la delibera n. 412 del 25 novembre 1989 si approvava la cessione dell'appalto alle imprese REM-CRAVERO e C. e I.B.I. S.p.A. che si costituiscono appositamente in associazione di imprese; la REM-CRAVERO aveva già partecipato all'appalto-concorso e alla licitazione privata senza aggiudicarseli;

il 2 febbraio 1990 pare incomincino finalmente i lavori ma fin dagli inizi si verificano stranissimi episodi che conducono ad una prima variante suppletiva;

successivamente all'insediamento dei nuovi organi comunali a seguito di scadenza naturale del mandato, la Giunta comunale approvava una « Perizia suppletiva e di variante affidamento incarico » (delibera n. 329/90) con la quale veniva incaricato l'Arch. Rocazzella di proporre modifiche anche strutturali per una migliore completezza dell'impianto, « ...anche mediante un sistema costruttivo diverso da quello previsto in progetto »; la successiva delibera di approvazione della perizia di variante verrà assunta il 16 febbraio 1991 (n. 105), circa nove mesi dopo;

attualmente i lavori sono fermi essendo stata proposta una seconda perizia di variante; l'importo dei lavori appaltati ammonta oggi a circa lire 1.200.000.000, a fronte dei 600.000.000 iniziali e non è ancora chiaro quale sarà l'importo definitivo dell'opera —:

a che punto siano i lavori per la costruzione della palestra comunale, finanziata in parte con finanziamenti relativi ai Mondiali di Calcio, iniziata nel 1990;

quali siano i motivi degli eventuali ritardi;

quali siano le ragioni che hanno fatto salire l'importo dell'appalto dagli iniziali 800 milioni agli oltre 1300 già spesi;

per quali motivi, alla fine del 1988, l'Arch. Crucco abbia ottenuto il compenso, prima cioè dell'inizio dei lavori, contrariamente a quanto deliberato al momento della concessione dell'appalto e se la somma percepita comprendesse anche la

direzione dei lavori, lavori iniziati nel 1990 ad un anno dalle dimissioni dell'Arch. Crucco. (4-15929)

GIANNA SERRA, GHEZZI e BARBERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 giugno 1993 erano programmate le riunioni del CIPE e del CIPI, riunioni molto attese come atto finale di corposi iter riguardanti sia le crisi aziendali, sia importanti investimenti pubblici;

inspiegabilmente, queste programmate riunioni non hanno avuto luogo, pare per insufficiente numero legale;

come intende attivarsi per evitare nel futuro il ripetersi di simili incresciose situazioni. (4-15930)

SPERANZA e RENATO ALBERTINI. — *Ai Ministri dei trasporti e al ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 112 del 92 « Particolari disposizioni in materia di rimorchi agricoli » permette di omologare rimorchi agricoli sprovvisti di idonea documentazione per la circolazione su strada. Tale norma ha carattere di sanatoria ed è stata regolamentata da una circolare del Ministro dei trasporti la n. 627/4812 del 16 aprile 1992 ed è in relazione alle disposizioni del Nuovo Codice della Strada;

in tutte le regioni italiane sono centinaia le situazioni irregolari che potrebbero essere sanate con la suddetta legge;

la legge n. 112/92 parla di rimorchi sprovvisti di omologazione, acquistati o costruiti prima del 20 maggio 1983 e che pertanto rientrano in questa definizione tutti i rimorchi ad uso agricolo, conformi ai requisiti di idoneità alla circolazione, ma privi di documentazione;

detta legge non risulta adeguatamente applicata presso i competenti Uffici provinciali della Motorizzazione Civile, nel senso di una mancanza di uniformità nella richiesta di documentazione e soprattutto nelle procedure di collaudo, che non tengono conto, in alcuni Uffici (Alessandria, Modena, Bologna), che la legge è una sanatoria e quindi il collaudo non può essere eseguito come se si trattasse di una produzione di serie, bensì di omologazione di unico esemplare. Non a caso, la circolare applicativa prevede che la domanda di collaudo sia corredata da un progetto a firma di un tecnico abilitato ed iscritto all'Albo professionale, che si assume ogni responsabilità in merito alla idoneità della struttura del rimorchio:

se siano stati sufficientemente attivati gli uffici provinciali della Motorizzazione Civile per l'attuazione della legge;

se e quali direttive nazionali siano state impartite relativamente alle modalità di presentazione delle domande e dei collaudi, affinché questi non siano punitivi, ma rispettino in pieno il dettato di legge;

quali provvedimenti siano stati presi per ovviare alla sospensiva messa in atto in alcuni Uffici provinciali, nei confronti di richieste di omologazione per alcuni tipi di rimorchi ad uso agricolo di provenienza industriale, di età superiore a 15 anni;

se non ritengano che, in un momento di grande difficoltà per l'agricoltura italiana, la corretta applicazione della legge n. 112/92 rappresenti un concreto aiuto alle aziende agricole, specialmente le piccole e medie, per abbassare i costi di produzione e nel contempo un recupero di mezzi ancora idonei ed utilizzabili che, qualora non omologati, sarebbero destinati al degrado o alla demolizione, con riflessi negativi anche a livello ambientale.

(4-15931)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BETTIN. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani *la Nuova Venezia* e *Il Gazzettino* del 1° ottobre 1992 riferivano che il 30 settembre 1992, verso le ore 15,30 una grande mongolfiera effettuava un atterraggio di fortuna a causa delle avverse condizioni di tempo sul piazzale antistante la stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia;

il pallone, alto 25 metri e del diametro di 14 metri, a forma di tappo di sughero, si era alzato dall'isola della Giudecca a Venezia, più precisamente dal noto ristorante albergo Cipriani per effettuare alcuni volteggi sul centro storico allo scopo di pubblicizzare una nota marca di champagne, con atterraggio finale previsto al Tronchetto a Venezia;

sulla mongolfiera si trovavano i signori Jean Marie Bernard Huttois e Filippo Maria Fasulo, quest'ultimo identificato come « direttore di volo dell'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tessera »;

gli articoli pubblicati sui quotidiani riferivano altresì che « Civilavia », cioè la Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti, non aveva autorizzato il passaggio su Venezia della mongolfiera;

sul posto sarebbe quindi intervenuta la polizia ferroviaria di Venezia Santa Lucia;

tale singolare episodio solo per pura fortunata coincidenza non ha provocato conseguenze gravissime e non ha coinvolto altre persone, posto che a pochissimi metri dal punto di atterraggio scorre il trafficatissimo Canal Grande e sono tesi i cavi dell'alta tensione, per non dire del traffico

pedonale ovviamente intenso in entrata e uscita dalla stazione e dalle fermate dei vaporetto;

ancora una volta, comunque, si continua ad abusare del nome e dell'immagine di Venezia per fini commerciali —:

come sia stato possibile che la mongolfiera oltre a volteggiare sopra Venezia abbia potuto addirittura programmare il volo con punti di decollo e atterraggio in città, se lo spazio aereo veneziano è vietato al volo fino a 3000 piedi, come stabilito dalla pubblicazione che regola l'attività aerea (AIP Italia);

se esisteva una autorizzazione da parte degli uffici competenti della Direzione generale dell'aviazione civile a svolgere tale *performance* su Venezia per tale finalità commerciale;

se fosse o meno presente, come sembra, un elicottero che avrebbe ripreso le evoluzioni della mongolfiera e, in caso affermativo, se vi fosse o meno l'autorizzazione da parte della predetta Direzione;

se il signor « Filippo Maria Fasulo, 44 anni, direttore di volo dell'aeroporto Marco Polo » citato dai quotidiani sia lo stesso Filippo Maria Fasulo, direttore della circoscrizione aeroportuale di Venezia, l'ente che controlla amministrativamente l'attività aerea a Venezia e come eventualmente si concili questa attività al servizio o comunque nell'ambito di finalità commerciali private in condizioni di così dubbia regolarità che prefigurano una grave *querelle* su chi controlla i controllori (nel caso, lo stesso Fasulo).

(4-06782)

RISPOSTA. — *In data 28 settembre 1992 presso la Direzione circoscrizionale aeroportuale di Venezia, il signor Jean Marie Huttois chiedeva l'autorizzazione ad effettuare un volo libero in mongolfiera, prevedendo la partenza ed il ritorno sull'aeroporto del Lido.*

Al riguardo l'interessato dichiarava di essere pilota in possesso di relativa licenza in corso di validità e di essere, inoltre, a

conoscenza delle discipline-disposizioni per il volo dei palloni liberi contenute in AIP - Italia - RAC 1 - 35.

A seguito degli accertamenti svolti dalla Direzione aeroportuale, venivano verificate sia l'esistenza del titolo aeronautico del richiedente, risultante in possesso di licenza di aerostato in corso di validità, che la regolarità dei documenti del pallone, quali il certificato di immatricolazione e quello di navigabilità, ed anche la polizza di assicurazione obbligatoria risultava in corso di validità.

La Direzione aeroportuale prendeva contatto, quindi, per la parte air side con il locale organo competente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, per l'acquisizione del parere tecnico-operativo necessario per emettere l'autorizzazione. Il funzionario responsabile della citata Azienda di assistenza al volo prendeva atto della conoscenza del pilota in merito alle discipline che riguardano la circolazione degli aerostati, ricevendo assicurazioni sulla presenza a bordo di apparato radio idoneo a mantenere il collegamento con l'ente ATS (torre di controllo dell'aeroporto M. Polo), nonché della idoneità del mezzo aereo a generare echi radar e dava, inoltre, discipline tese ad evitare in ogni caso interferenze con il traffico aereo.

La medesima Direzione aeroportuale chiedeva, per via telefonica, all'ufficio competente della Direzione generale aviazione civile, il parere in merito alla fattibilità, rebus sic stantibus, del volo, ricevendone benestare previo coordinamento operativo air side dell'organo di assistenza al volo.

Il volo sarebbe stato operato in condizioni meteo ottimali previa pianificazione presso il citato organo di assistenza al volo.

In data 30 settembre il pilota comunicava che, attese le condizioni meteo favorevoli, avrebbe operato il volo partendo da un campo privato presso l'isola della Giudecca. Per verificare la regolarità delle operazioni il dottor Fasulo, direttore della Circostrizione aeroportuale di Venezia, assieme al funzionario responsabile dell'Assistenza al volo di Venezia, si recava sul luogo del decollo.

Il suddetto dirigente non avendo nulla da rilevare in contrario, coordinava la partenza

con la torre di controllo di Venezia, per la destinazione prevista di atterraggio sull'area privata dell'Isola del Tronchetto.

Il pilota decollava intorno alle ore 15.00 e, dopo un volo di pochi minuti, si veniva a trovare, contrariamente al previsto ed a causa di una modifica della direzione del vento, leggermente spostato rispetto alla destinazione. Qualora avesse proseguito, avrebbe potuto interferire con il traffico aereo; decideva, pertanto, di scendere su uno spiazzo libero e sgombro da persone e ostacoli nei pressi del piazzale della stazione ferrovie dello Stato di Venezia. L'atterraggio avveniva in modo tranquillo, senza danni a persone e cose.

La presenza a bordo, quale passeggero invitato al momento del decollo, del dottor Fasulo, non implica alcuna irregolarità, essendosi il volo svolto sulla base di regolarità formale e documentale afferenti al pilota e al mezzo aereo e in base alle autorizzazioni tecnico-operative relative al volo.

Si conferma, infine, la presenza di un elicottero a 3000 piedi di altezza sul cielo di Venezia. Tale quota è asseverata dall'Assistenza al volo ed è in perfetta rispondenza con le norme/discipline che regolano il sorvolo in VFR (regole del volo a vista) sopra Venezia per i voli a motore (AIP - Italia RAC 4 - 4 - 1.27).

Il Ministro dei trasporti: Costa.

BIASCI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

da notizie ormai di dominio pubblico sembrerebbe che le ferrovie dello Stato abbiano manifestato l'intenzione di sopprimere le fermate dei treni passeggeri « diretti » alla stazione di Rosignano Solvay (LI);

ciò provocherebbe pesanti disagi alla popolazione non solo di Rosignano, ma anche di tutti i comuni vicini che utilizzano tale scalo ferroviario -;

se le notizie sopra riportate corrispondano al vero e, in questo caso, se si sia tenuto conto delle conseguenze negative di

tale decisione per il bacino di utenza interessato che è di circa 30 mila abitanti.
(4-11972)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che la ricerca di soluzioni adeguate ai differenti tipi di traffico (locale e regionale, di media e lunga percorrenza) sulla direttrice Torino-Roma, ha indotto la Società ad una revisione dei servizi offerti.*

Infatti, l'offerta della direttrice, invariata per quanto attiene i treni INTERCITY che assicurano collegamenti veloci fra i più grossi centri di movimentazione della linea, è stata riqualificata attraverso la trasformazione di alcuni treni Diretti in INTERREGIONALI (IR), trasformazione che ha consentito la velocizzazione delle relazioni tra Roma e Pisa e fra Livorno e Torino; i nuovi treni, a cui sono state assegnate le fermate più rappresentative dal punto di vista commerciale, assumono la caratteristica di treni di interscambio con i treni Intercity a Pisa o Livorno garantendo, così, anche per i flussi di traffico minori il deflusso e l'afflusso verso i nodi principali.

Per le esigenze del traffico locale, poi, occorre considerare l'esistenza di inoltro con treni regionali e locali e che, per la clientela delle località di S. Vincenzo e Rosignano, esistono possibilità di collegamento dalper Roma con trasbordo a Campiglia o Grosseto sui treni Interregionali e Intercity.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che il tracciato per il progetto di Alta Velocità prioritariamente previsto in uscita dal quartiere S. Ruffillo sia stato modificato interessando invece il comune di S. Lazzaro e la valle dell'Idice;

tale tracciato per buona parte del percorso interessante l'appennino bolognese dovrebbe avvenire in superficie;

ciò dimostra che il progetto non è attendibile e che i tempi prefissati non sono affatto rispettati e che quindi lo

stesso stanziamento previsto nel bilancio, 1650 miliardi per 5 anni, non sono realisticamente utilizzabili; al riguardo l'interrogante ritiene che il Governo dovrebbe soprassedere a tale stanziamento —:

se, risulti vero che è in corso la modifica del tracciato;

se viste le numerose problematiche sorte attorno al progetto, non ritenga opportuno una conferenza per fare il punto dello « stato dell'arte » del progetto Alta Velocità.
(4-06436)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. informano che il progetto della tratta Firenze-Bologna prevede l'inserimento della nuova infrastruttura in corrispondenza degli impianti della stazione di S. Ruffillo. Il tracciato che segue la Valle dell'Idice costituente soltanto uno studio eseguito per valutare possibili soluzioni alternative è stato scartato in quanto non risultato conveniente.*

Le ferrovie dello Stato fanno sapere, altresì, che il progetto esecutivo della tratta Firenze-Bologna è stato completato e che su richiesta delle regioni interessate, sono in corso verifiche del progetto, riguardanti anche punti singoli del tracciato. Sulla scorta di quanto è finora emerso negli incontri con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali interessati dalla realizzazione dell'opera, le ferrovie dello Stato ritengono che gli accertamenti di cui sopra dovrebbero concludersi in tempi brevi.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

CARCARINO, CALINI CANAVESI, BOLOGNESI, AZZOLINA e MARINO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso:*

che a Flumeri (Avellino) risulta insediato da tempo uno stabilimento del gruppo FIAT-Iveco;

che lo Stato ha incentivato tale insediamento con aiuti ed interventi vari, per favorire lo sviluppo di un'area caratteriz-

zata da sempre da un forte tasso di disoccupazione e da una condizione di grave sottosviluppo economico —:

1) il contenuto dell'accordo tra lo Stato italiano ed il gruppo FIAT-Iveco relativo alla creazione dello stabilimento di Flumeri, ed in particolare:

a) quale sia stato l'impegno finanziario iniziale dello Stato per incentivare l'insediamento;

b) quale sia stato l'impegno finanziario pubblico per assicurare la predisposizione delle infrastrutture a servizio dello stabilimento stesso;

c) quale sia la superficie ceduta alla FIAT-Iveco per la costruzione dello stabilimento, quale il relativo prezzo pagato dal gruppo industriale e quale infine sia la superficie realmente utilizzata;

d) quali siano stati gli impegni assunti dal gruppo FIAT-Iveco in ordine al tipo di produzione, alla tipologia delle fasi produttive previste nello stabilimento e al numero di occupati complessivamente previsto;

2) quale sia stato l'impegno finanziario dello Stato, attraverso la legge n. 151 del 1981 per l'acquisto di automezzi destinati al trasporto pubblico su gomma;

3) quali siano state le somme erogate dallo Stato per la riparazione e la ristrutturazione dello stabilimento a seguito dei terremoti che hanno colpito la zona;

4) quanti siano oggi gli occupati nello stabilimento e quanti siano i cassintegrati;

5) quanti siano allo stato gli occupati nelle attività indotte dalla presenza dello stabilimento citato;

6) quali siano i programmi del gruppo FIAT-Iveco per lo stabilimento di Flumeri;

7) quale sia il costo medio unitario sopportato dallo Stato per posto di lavoro nello stabilimento, alla luce degli esborsi a vario titolo effettuati dallo Stato stesso;

8) quali siano in conclusione le valutazioni del Governo in ordine al rapporto dei costi sostenuti dallo Stato rispetto ai benefici economico-sociali derivati, tenuto anche conto che tale valutazione è fondamentale per giudicare la liceità, dal punto di vista del diritto comunitario (articolo 92 del Trattato CEE), degli aiuti di uno Stato ad un'impresa privata. (4-14141)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione in oggetto rispettando — per quanto possibile — l'ordine espositivo delle richieste formulate nell'atto parlamentare.

Lo stabilimento di cui trattasi, la cui costruzione è stata di esclusiva iniziativa del gruppo FIAT e che si è avvalso del concorso dei contributi pubblici previsti dalla legislazione sul Mezzogiorno (di cui si dirà più ampiamente in seguito), è stato inizialmente dimensionato tenendo conto delle esigenze di autobus quali scaturivano dall'apposito piano governativo, il quale prevedeva una domanda di circa seimila veicoli all'anno.

Lo stabilimento fu pertanto rapportato a volumi produttivi allineati con i programmi governativi, in modo da assicurare una capacità produttiva di 3.000 autobus per anno, coerentemente con le quote di mercato allora detenute da Iveco.

In relazione alle esigenze così individuate, Iveco definì gli impegni per la tipologia dell'attività produttiva. Nell'accordo sindacale del 7.7.1977 fu infatti previsto che lo stabilimento fosse destinato alla produzione di carrozzerie per autobus e quindi dotato delle seguenti fasi lavorative: carpenteria, lastroferratura, verniciatura, sellatura, finizione e revisione.

I volumi produttivi previsti, 3.000 carrozzerie di autobus per anno, avrebbero consentito l'occupazione massima di 2.000 persone.

La successiva flessione del mercato degli autobus, determinata dall'evoluzione inadeguata delle commesse pubbliche, ha comportato il dimezzamento dei volumi produttivi previsti.

Per compensare gli effetti negativi della ridotta domanda, l'Iveco, pur in analoghe difficoltà per altri stabilimenti del gruppo, ha trasferito lavorazioni nello stabilimento di

Valle Ufita in due tempi: una prima volta nel 1987/88 è stato trasferito l'assemblaggio del telaio urbano, il montaggio dell'autotelaio e degli organi meccanici sul bus urbano.

Questo primo trasferimento ha consentito la saturazione di 120 lavoratori, pur non potendo essere sufficiente a risolvere il problema creato dalla grave crisi di mercato. Successivamente, nell'ambito del piano di riorganizzazione avviato a seguito dell'accordo sindacale del 1.3.1991, l'Iveco è riuscita ancora ad attenuare le conseguenze negative della crisi, assegnando allo stabilimento di Valle Ufita la produzione del nuovo autobus interurbano « Euroclass » (carrozzeria e autotelaio) e la produzione degli autotelai AP 160 e 490. È stata così ottenuta la saturazione di circa 210 lavoratori, a volumi standard.

In particolare, per quanto riguarda il profilo occupazionale, strettamente connesso con quello produttivo, si precisa che gli occupati attuali nello stabilimento di cui trattasi, alla data del primo maggio 1993, sono pari a 1.251 unità, mentre i sospesi in cassa integrazione guadagni straordinaria sono 438.

In via generale, il ricorso alla Cassa integrazione è stato, per la ragione suddetta, abbastanza consistente sin dal 1981 con esclusione degli anni 1989 e 1990 nei quali ha operato l'incremento della domanda in correlazione con i mondiali di calcio 1990.

In merito al finanziamento per l'acquisto di automezzi destinati al trasporto pubblico, il Fondo Nazionale Trasporti, istituito dalla legge 10 aprile 1981, n. 151 ha stabilito i seguenti stanziamenti:

1981: 450 miliardi;
1982: —;
1983: 550 miliardi;
1984: 550 miliardi;
1985: 450 miliardi;
1986: 300 miliardi;
1987: 700 miliardi;
1988: 700 miliardi;
1989: 400 miliardi;

1990: 300 miliardi.

La legge finanziaria del 1991, come è noto, ha azzerato i finanziamenti in conto capitale, sostituendoli con un contributo dello Stato pari a 100 miliardi per l'accensione di mutui, che è però slittato ai primi mesi del 1992 per la ritardata emanazione di due decreti attuativi.

La legge finanziaria del 1992 prevedeva lo stanziamento di 175 miliardi per l'ammortamento (capitale e interessi) di mutui che le regioni potevano contrarre per gli investimenti nel trasporto pubblico locale. Tale stanziamento è stato però bloccato dal decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, che ha sospeso fino al 31.12.1992 la concessione di mutui da parte della Cassa DD.PP. a degli altri istituti di credito a favore delle regioni e enti Locali.

La possibilità delle regioni di contrarre mutui per tutto il 1993 è stata sospesa dalla legge 23.12.1992 n. 498.

Per quanto concerne gli accennati finanziamenti pubblici relativi alla realizzazione dello stabilimento Iveco Valle Ufita si precisa che il provvedimento di concessione per primo impianto ha stabilito un contributo in conto capitale complessivo di lire 14.912.513.000, concesso ed erogato in base alla L. 183/76 in tre tranches dal 1981 al 1986.

A questo si è aggiunto un contributo in conto interessi di lire 1.277.530.000, concesso ed erogato, in base alla stessa legge, per un finanziamento agevolato di 4.800.000.000 nel 1981.

Non c'è stato alcun finanziamento per la realizzazione di infrastrutture specifiche dello stabilimento Iveco, essendo state utilizzate le infrastrutture generali messe a disposizione del Consorzio per l'area di sviluppo industriale, beneficiario dei finanziamenti relativi alle opere realizzate per l'attrezzamento dell'area di sviluppo industriale (adeguamento della strada statale proveniente da Grottaminarda e delle strade comunali e provinciali, creazione delle strade consortili, delle fognature consortili per acque bianche e nere dell'impianto consortile di trattamento delle acque e di 6 Km. di difese spondali sui fiume Ufita).

La superficie dello stabilimento è pari a 1.054.600 mq. Il prezzo pagato per l'acquisto dei terreni è stato di 1.173.000.000 lire. L'acquisto è avvenuto direttamente dai singoli proprietari dei terreni, senza agevolazioni sul prezzo e, quindi, al valore commerciale dell'epoca.

In relazione ai contributi in conto capitale concessi ed erogati dallo Stato in base alla L. 219/81 per i danni provocati dal terremoto in Irpinia si precisa che all'Iveco è stata riconosciuta la somma complessiva di 9.834.500.000 in 4 tranches dal 1983 al 1991.

In conseguenza dei danni subiti dal terremoto l'Iveco ha effettuato investimenti per oltre 16 miliardi in opere edili, impianti tecnologici e spese tecniche, tra le quali la principale è rappresentata dalla ricostruzione della centrale termica.

Per quanto riguarda i programmi previsti per lo stabilimento si fa presente che nel recente accordo sindacale del 22.12.1992 è stato confermato il ruolo strategico dello stabilimento di Valle Ufita quale polo produttivo principale del settore autobus dell'Iveco.

Tale ruolo è stato ulteriormente valorizzato dall'accordo di cooperazione tra Iveco e Karl Kussbohrer, società tedesca, per lo sviluppo di una nuova tipologia di autobus urbani.

Ciononostante permane il problema centrale del blocco dei finanziamenti a favore degli enti locali per l'incentivazione degli investimenti nel trasporto pubblico, con la conseguente crisi del settore.

La domanda di autobus è attualmente ai minimi storici, con una ulteriore flessione rispetto al 1992. Per il 1993 è infatti prevista la produzione di 277 autobus e 113 telai. Ciò spiega il forte ricorso alla Cassa integrazione (482.312 ore nei primi 3 mesi) e il dato minimo degli occupati nello stabilimento (1251 all'1.5.1993).

Da quanto si è esposto sin qui appare comunque evidente che la volontà dell'Azienda è stata quella di soddisfare le esigenze di un mercato di grande rilievo sociale, quale è quello del trasporto pubblico su gomma.

Il blocco dei finanziamenti a regioni e enti locali per l'acquisto di autobus ha fatto

precipitare dal 1990 a oggi il mercato degli autobus, che peraltro non aveva raggiunto, neppure negli anni precedenti, i livelli previsti dal Piano di Governo.

Resta fermo l'obiettivo dell'Iveco di utilizzare pienamente la potenzialità dell'impianto e tornare quindi a livelli produttivi adeguati alle risorse impegnate dall'Azienda e dallo Stato, queste ultime peraltro compatibili sotto il profilo dell'ordinamento comunitario, in quanto concesse nel quadro di quel regime di aiuti ai territori del Mezzogiorno che la più recente legislazione n. 96/1993 ha ormai superato, ma che, finché è rimasto in vigore, è stato ritenuto, nel complesso, dagli Organi della CEE non contrastante con i principi che regolano il mercato comune.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Spaventa.

CONTI. — Al Ministro della sanità. —
Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che nella regione Marche e precisamente nella USL n. 21, l'amministratore unico, con un vero e proprio « blitz » amministrativo ha disposto la chiusura del reparto di chirurgia dell'ospedale di Monte Giorgio (Ascoli Piceno) —:

se non ritenga opportuno disporre l'immediato ritiro della disposizione dell'amministrazione e dell'amministratore in questione perché: illegale, in quanto a parere dell'interrogante si appropria di poteri non suoi; improvvida perché l'amministratore non tiene conto dell'ambiente e del territorio dove opera questo ospedale; prevaricatrice, perché la chiusura di un reparto (chirurgia) provoca dequalificazione del medesimo nosocomio e ne predispone l'anticamera per la definitiva chiusura;

se sia a conoscenza del fatto che nella medesima USL 21, mentre si dispone la chiusura di un reparto ospedaliero a Monte Giorgio in un periodo in cui la sanità è chiamata a « dolorosi tagli », è stata au-

torizzata e accordata ad una clinica privata di Fermo (Ascoli Piceno) USL 21, la convenzione per venti posti-letto per un nuovo reparto di flebologia: scelta discutibile nel contesto sanitario della predetta USL e contraddittoria, perché « flebologia » è una specializzazione a prevalente caratterizzazione chirurgica! (4-02664)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto indicato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

Sulla base di quanto reso noto risulta che, tenuto conto di quanto disposto dalla legge regionale n. 37/92 in ordine alla necessità di un reparto di Urologia presso la unità sanitaria locale/21 della regione Marche, l'Amministratore Straordinario di detta unità sanitaria locale, con deliberazione n. 405 in data 26 maggio 1992, ha disposto la localizzazione del medesimo nel presidio ospedaliero del comune di Montegiorgio, con contestuale disattivazione della divisione di Chirurgia.

L'adozione di tale delibera si è fondata su una serie di elementi:

impossibilità di ubicare la divisione di Urologia nell'Ospedale di Fermo, stante la carenza di spazi utili nelle more del completamento dei lavori di cui è oggetto la struttura;

impossibilità di attivare la stessa, quale dotazione aggiuntiva delle divisioni esistenti (Medicina Generale e Chirurgia Generale) nei presidi di Montegiorgio e Porto S. Giorgio per carenza di personale infermieristico;

indicazione normativa contenuta nella legge regionale 37/82 che, nella tabella 4.3.14, prevede la presenza di due Divisioni di Chirurgia nella intera unità sanitaria locale/21;

l'opportunità di mantenere l'attività di Chirurgia Generale presso l'Ospedale di Porto S. Giorgio anziché presso l'Ospedale di Montegiorgio, considerata la maggiore utenza afferente al primo presidio, anche per la vocazione turistica della zona.

Con ordinanza n. 440 del 29 giugno 1992, comunque, il Sindaco di Montegiorgio disponeva la sospensione dell'atto deliberativo in oggetto, in attesa di un atto regionale che regolasse la materia. Conseguentemente, contro tale ordinanza, l'Amministratore Straordinario della unità sanitaria locale/21 inoltrava ricorso al TAR.

Il TAR delle Marche pertanto, ha disposto:

la sospensione dell'ordinanza sindacale, richiesta dall'Amministratore Straordinario della unità sanitaria locale/21, per quanto concerne la ritenuta carenza di potere in capo all'autorità comunale circa l'adozione dell'atto oggetto di impugnativa (ordinanza n. 503/92 del 29 luglio 1992);

la sospensione del provvedimento n. 405 dell'Amministratore Straordinario della unità sanitaria locale/21, richiesta dal Sindaco di Montegiorgio, limitatamente alla disposta disattivazione della Divisione di Chirurgia Generale presso l'Ospedale di Montegiorgio (ordinanza n. 504/92 del 29 luglio 1992).

Infine, in merito all'attivazione di « un nuovo reparto di flebologia », si precisa che, a modifica di una esistente convenzione, è stata prevista la sostituzione dell'unità di Ortopedia - Traumatologia con l'unità di Chirurgia Vascolare, nell'ambito dello stesso raggruppamento di Chirurgia Generale, ferma restando la dotazione di 11 posti letto.

La unità sanitaria locale/21 ha preso atto di tale modifica con delibera n. 644 del 24 settembre 1991, esaminata senza rilievi dal CO.RE.CO. con decisione n. 19590 del 17 ottobre 1991.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

CONTI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

recentemente è stato soppresso il trasporto di « servizio a carro » per la stazione ferroviaria di Castelraimondo della tratta Civitanova-Albacina Fabriano (deci-

sione che segue quella relativa alla soppressione delle corse festive per passeggeri) —:

se sia a conoscenza che analogo provvedimento è stato preso anche per la stazione ferroviaria di Matelica (Macerata) situata sulla medesima tratta, come appare sul Bollettino dell'ente ferrovie dello Stato n. 23/92;

se sia a conoscenza che tale decisione priva di un servizio indispensabile tutta la zona dell'Alto Maceratese (compresa la città di San Severino, oltre che Matelica e Castelraimondo) danneggiando gravemente molte industrie di rilievo nazionale che hanno sede nel territorio interessato, impedendo di fatto ogni trasporto tramite ferrovia e arrecando gravi danni all'economia locale;

se non ritenga giusto e opportuno invitare l'azienda ferrovie dello Stato a revocare tale decisione, che fra l'altro impone un aumento del « trasporti merci su gomma », intasando ulteriormente le strade dell'Alto Maceratese, che già di per sé stesse non assicurano affatto un trasporto rapido soprattutto nel periodo invernale, anche a causa della neve.

(4-09643)

RISPOSTA. — *La Società Ferrovie dello Stato S.p.A. fa sapere che nel quadro di una ristrutturazione organizzativa, mirata alla razionalizzazione del traffico merci mediante la concentrazione dei trasporti sui principali scali della rete, anche nell'ottica di una riduzione dei costi di esercizio, è in corso la disabilitazione — dal servizio merci a carro — di quelle stazioni interessate da un modesto volume di traffico, che si collocano su un piano decisamente marginale nella scala di produttività del servizio o che, pur non presentando un modesto volume di traffico, presentano delle particolarità per cui è più conveniente concentrare il traffico stesso in scali limitrofi per i quali ricorrano migliori condizioni di economicità.*

In ambito ferroviario il parametro di produttività preso a base per il mantenimento dell'abilitazione è di almeno 700 carri/anno.

Per quanto attiene alla stazione di Matelica, le ferrovie dello Stato fanno presente che la produttività di questo impianto è stata rispettivamente di 292 carri nel 1989, di 302 nel 1990, di 360 nel 1991 e di 569 nel 1992.

Il traffico svolto nell'impianto in oggetto è in prevalenza attribuibile a trasporti effettuati dalla Soc. Merloni (circa 270 carri).

Questa Società veniva servita nella stazione di Matelica, per la terminalizzazione, dalla stessa ditta che ora la serve, senza pregiudizio economico, nella stazione di Fabriano.

Ciò ha consentito di effettuare una concentrazione di traffico sullo scalo di Fabriano in adempimento al programma di razionalizzazione del traffico merci in atto.

A fronte di quanto sopra, le Ferrovie rappresentano che la stazione in argomento è stata disabilitata dal servizio merci a carro a far data dall'1.12.1992 (Bollettino Commerciale delle ferrovie dello Stato n. 23/92).

Il Ministro dei trasporti: Costa.

CORRENTI, RONZANI e VIOLANTE.

— Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

viene edito in Novara un giornale con frequenza trisettimanale denominato *Il Nord*;

i responsabili della pubblicazione sono già incorsi in vicende giudiziarie;

del giornale sono vendute poche decine di copie, mentre centinaia sono distribuite gratuitamente; e ciò accade da anni;

risulta che la testata abbia una propria tipografia;

sono assolutamente ignote le fonti di finanziamento del giornale, che non pubblica il proprio bilancio —:

se risulti al Governo quali siano le fonti di finanziamento de *Il Nord*. (4-01266)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, sulla base di*

notizie fornite dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria, si fa presente quanto segue.

La legge 5/8/1981, n. 416, prevede l'erogazione di contributi alle imprese editrici di giornali periodici, calcolati sui quantitativi di carta utilizzati per la stampa, dopo l'accertamento degli adempimenti di cui all'articolo 11 di detta legge.

A seguito della comunicazione da parte del Garante per la radiodiffusione e l'editoria della regolarità della posizione della ditta editrice del periodico Il Nord, l'Ufficio competente della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha erogato i seguenti contributi carta in quanto la predetta ditta risulta iscritta presso il Registro Nazionale per la stampa fino al 30/7/1986, data dell'ultima comunicazione al Garante medesimo:

1981: lire 8.168.000: il 19/11/1987;

1982: lire 4.594.000: il 19/11/1987;

1983: la ditta non ha presentato domanda;

1984: lire 12.209.000: il 28/3/1989 — 1° semestre;

1985: lire 27.001.000: il 28/3/1989.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

CULICCHIA. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti intende adottare per ripristinare le tariffe aeree in vigore lo scorso anno per l'isola di Pantelleria. Infatti il raddoppio del costo del viaggio aereo, a partire dal 1° gennaio 1993, ha determinato una situazione di eccezionale gravità sul piano economico che si ripercuote negativamente non soltanto sulla popolazione residente fortemente penalizzata per i necessari e frequenti rapporti con la terraferma, ma colpisce pesantemente l'intera economia dell'isola che vive soprattutto di turismo: Basta riscontrare e confrontare i dati di afflusso dei mesi di gennaio e febbraio

(fino ad oggi) con quelli degli scorsi anni, per rendersi conto del danno incalcolabile arrecato alla economia dell'isola già fortemente provata sul piano della produttività agricola. La popolazione ha vivamente protestato con scioperi generali che hanno paralizzato l'isola ed altre manifestazioni, sempre più forti, sono previste per i prossimi giorni;

se intenda subito intervenire per ripristinare le vecchie tariffe aeree, anche al fine di evitare che le civili manifestazioni possano trasformarsi in inconsulte reazioni con possibili e gravi ripercussioni sull'ordine pubblico. (4-10938)

RISPOSTA. — Le società del Gruppo Alitalia hanno presentato alla Direzione generale aviazione civile in data 23 settembre 1992 la comunicazione prevista dalla legge 316/91, proponendo una riarticolazione della struttura tariffaria interessante il settore domestico.

La proposta prevedeva, tra l'altro, l'abolizione delle tariffe agevolate in vigore su alcuni collegamenti per la Sardegna e con le isole di Pantelleria e Lampedusa.

Tale richiesta è stata formulata dalla società ATI in quanto le tariffe agevolate sono ritenute ormai in contrasto con i nuovi scenari di mercato, con la mutata situazione delle partecipazioni statali, e con l'abolizione operata dal 1991 delle sovvenzioni, previste dal RDL 18 ottobre 1923, n. 3176, una quota delle quali era specificatamente destinata ai citati servizi.

La proposta di abolizione delle tariffe speciali (che prevedevano abbattimenti consistenti per i collegamenti con Lampedusa e Pantelleria), rispetto alle tariffe cosiddette di fascia, e cioè di pari distanza ortodromica, è stata rivista alla luce di un principio di gradualità, anche a seguito di contatti intervenuti tra l'A.T.I. medesima e la regione Sicilia, il cui parere è obbligatorio per procedere agli aumenti tariffari.

In particolare l'A.T.I. ha rappresentato che la differenza tra le tariffe agevolate attualmente vigenti e quelle di pari distanza ortodromica sarà recuperata in due fasi.

Nella prima fase, infatti, relativa solo all'anno in corso, verrà applicato un au-

mento pari al 50 per cento della differenza tra la tariffa di fascia e quella precedente, mentre dal prossimo anno verrà applicata la piena tariffa di fascia.

Gli effetti della suddetta manovra e della successiva riduzione dell'IVA dal 19 per cento al 12 per cento sono indicati come segue:

tratta Lampedusa-Palermo: tariffa precedente lire 96.500; tariffa di fascia lire 128.500; tariffa approvata lire 112.500; tariffa con IVA al 12 per cento lire 106.000;

tratta Pantelleria-Palermo: tariffa precedente lire 49.500; tariffa di fascia lire 128.500; tariffa approvata lire 88.500; tariffa con IVA al 12 per cento lire 83.000;

tratta Pantelleria-Trapani: tariffa precedente lire 39.500; tariffa di fascia lire 128.500; tariffa approvata lire 84.500; tariffa con IVA al 12 per cento lire 79.000;

tratta Trapani-Palermo: tariffa precedente lire 30.500; tariffa di fascia lire 128.500; tariffa approvata lire 79.500; tariffa con IVA al 12 per cento lire 75.000;

In conseguenza, poi, dell'aggiornamento del 4,5 per cento di tutti i servizi operati dalle società del gruppo Alitalia, le tariffe sopra indicate sono aumentate, con decorrenza 1° marzo 1993, nel modo seguente:

Lampedusa/Palermo lire 111.000;

Pantelleria/Palermo lire 87.500;

Pantelleria/Trapani lire 82.500;

Trapani/Palermo lire 78.500.

L'esame approfondito della riarticolazione tariffaria proposta ha permesso di accertare una generale congruità degli aumenti, anche in relazione al confronto con i prezzi dei servizi domestici di altri paesi europei.

Globalmente l'aumento delle tariffe base è stato, infatti, compensato sia dalla riconferma, seppure in misura ridotta, delle agevolazioni interessanti la Sicilia e la Sardegna, che dalla introduzione di un'ampia serie di tariffe promozionali.

La Regione Sicilia ha ritenuto di poter considerare congrua la riarticolazione tariffaria

in questione. La stessa Regione ha manifestato, tuttavia, preoccupazioni in merito alla proposta di modificare la natura sociale dei servizi aerei per le isole minori, e ha richiesto il ripristino di un contributo statale per alleviare l'utenza interessata dal consistente aumento, pur giudicandolo tecnicamente corretto.

In merito ai collegamenti con le isole minori della Sicilia (Pantelleria e Lampedusa con Trapani e Palermo), si precisa, inoltre, che la Regione Sicilia provvedeva nel passato ad un rimborso del 50 per cento del biglietto.

La ridefinizione di un contributo a livello regionale sembra, al momento, uno degli strumenti più appropriati per risolvere la problematica in questione, in quanto la eventuale contribuzione statale dovrebbe essere preventivamente vagliata ai fini della compatibilità con la normativa comunitaria.

In proposito la Regione Sicilia ha allo studio un progetto destinato a soddisfare le esigenze dei residenti e pendolari, mentre per quanto riguarda i non residenti è stato sensibilizzato il gruppo Alitalia a ricercare soluzioni per quanto possibile agevolative.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

DI PRISCO e MUSSI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

da dati FILPT-CGIL risulta che nel periodo elettorale e post-elettorale sono state effettuate 4.500 assunzioni di invalidi alle poste e telecomunicazioni;

che le assunzioni degli invalidi avvengono attingendo dalle domande pervenute direttamente al Ministero delle poste e che l'unico vincolo imposto dalla legge 482 del 1968 alla pubblica amministrazione è il rispetto delle percentuali per ogni categoria —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire la massima trasparenza nei procedimenti atti a riconoscere condizioni invalidanti civili o per cause di lavoro alla luce di dati che sollevano dubbie perplessità circa la regolarità dei procedimenti. (4-02374)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione sollevata con l'atto parlamentare sopra indicato, si fa presente che questo Ministero deve rispondere, per la massima parte degli elementi informativi resi noti con la presente, soprattutto per conto di altre amministrazioni, quali il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.*

Secondo le informazioni raccolte, trova in gran parte conferma la notizia riportata dall'onorevole interrogante secondo cui sarebbero state effettuate, in gran numero, assunzioni di invalidi civili dal Ministero delle Poste, nel periodo gennaio-febbraio 1992, benché la cifra riferita dal Dicastero interessato sia di 1076 unità, tutte assunte ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, e aventi come unico requisito l'iscrizione nell'apposito elenco istituito presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Il Ministero delle Poste ha giustificato tale iniziativa opponendo argomentazioni di tipo politico-occupazionale, senza, peraltro, fornire precisazioni sul particolare periodo in cui le stesse assunzioni sono state effettuate.

Quel Dicastero, infatti, ha ritenuto opportuno tener conto, prioritariamente, dei « problemi occupazionali che affliggono le regioni meno fortunate del Paese », che sono, com'è ovvio, le regioni meridionali, dove il tasso di disoccupazione supera il 20 per cento.

A fronte di una simile situazione, il Ministero delle Poste ha provveduto all'assunzione di 406 persone residenti in Sicilia, 253 in Campania, 132 nel Lazio, 72 in Puglia e 63 in Calabria, come può leggersi, per queste ed altre regioni, nella tabella allegata alla presente risposta.

Tale procedura, comunque, rispetta la normativa vigente in materia di assunzioni

obbligatorie, quale la citata legge n. 482/1968, dove si prevede espressamente, nel 4° comma dell'articolo 21, che per il personale dipendente da amministrazioni, enti ed Aziende pubbliche a carattere nazionale o aventi sedi in più province, la compensazione territoriale abbia luogo di diritto, non essendo soggetta ad alcuna autorizzazione da parte del Ministero del Lavoro, al contrario di quanto è, invece, prescritto per i datori di lavoro privati. Pertanto, nulla è dato da obiettare sulla destinazione del personale assunto, assegnato per lo più ad Uffici postali (ULA) ubicati nelle regioni settentrionali.

Tuttavia, si rileva che per la regione Sardegna si è proceduto alla chiamata in servizio di sole 6 unità, cifra che appare esigua, soprattutto se confrontata con il dato relativo alle regioni sopra nominate.

Sempre in tema di invalidità, è assai significativo il quadro complessivo nazionale, così come viene rappresentato in altra tabella — predisposta dalla Direzione Generale per l'impiego del Ministero del Lavoro — in cui si confrontano, con assoluta evidenza, i dati relativi ad alcune regioni del Nord e del Centro-Sud.

Infine, in merito alle legittime perplessità espresse dall'onorevole interrogante in ordine ai procedimenti volti a riconoscere lo stato di invalidità, si fa presente che ogni atto di controllo, ad essi relativo, è stato trasferito interamente alle regioni, in virtù della legge n. 833/1978. La sola autorità prefettizia, fra quelle che rappresentano territorialmente l'amministrazione diretta dello Stato, è competente a vigilare in questo settore, massime quando dallo stato invalidante scaturisce, per il soggetto portatore, il diritto ad una indennità o ad altro particolare beneficio.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

ALLEGATO.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE — DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO
LAVORATORI FRUENTI DELLA DISCIPLINA SULLE ASSUNZIONI OBBLIGATORIE
DI CUI ALLA LEGGE 2 APRILE 1968 N. 482 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI (Dati disponibili al 30 giugno 1991)

REGIONI	Inv ex militari di guerra	Inv civili e di guerra	In servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di TBC	Centralinisti creschi	Vitt. dovere	TOTALI
Piemonte	—	10	18	85	9.313	107	342	128	—	8	1	10.012
Valle D'Aosta	—	—	1	6	205	1	16	—	—	—	—	229
Lombardia	—	2	19	143	14.362	102	483	73	1	14	—	15.199
Trentino-Alto Adige	—	—	6	35	1.023	13	88	5	—	—	—	1.170
Veneto	—	4	36	176	6.609	80	477	76	—	11	1	7.470
Friuli-Venezia Giulia	—	2	16	120	2.290	36	246	157	2	3	—	2.872
Liguria	—	9	31	103	5.797	51	691	69	2	6	3	6.762
Emilia-Romagna	—	8	27	223	8.100	107	728	108	—	17	1	9.376
Toscana	—	68	60	445	13.463	151	1.710	216	—	11	—	16.124
Umbria	—	7	27	178	4.714	39	554	39	—	—	—	5.553
Marche	—	1	27	195	5.396	67	608	54	—	7	—	6.355
Lazio	—	1.623	133	353	43.782	395	3.192	347	—	23	5	49.853
Molise	—	3	13	74	3.188	25	338	5	—	9	1	3.656
Abruzzi	—	16	43	262	7.388	74	1.304	98	—	5	—	9.190
Campania	—	37	186	997	75.041	462	5.235	133	—	12	19	82.122
Puglia	—	17	271	1.465	31.542	412	3.895	177	4	25	8	37.816
Basilicata	—	—	34	75	4.121	60	607	7	—	7	2	4.913
Calabria	—	50	305	1.460	41.015	336	8.240	109	48	11	—	51.574
Sicilia	—	204	441	2.103	74.168	617	10.336	635	6	110	14	88.664
Sardegna	—	5	63	368	6.687	82	2.014	20	17	23	3	9.282
Totale ...	—	2.066	1.757	8.861	358.264	3.217	41.131	2.456	80	302	58	418.192

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

COMPARTIMENTO DI ASSEGNAZIONE	Piemonte Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale
Organi regionali											2									2
Piemonte-Valle d'Aosta ...	9		1			1					2	1		55	3		5			121
Liguria		11		1				1			2			26	2		2			60
Lombardia			7						1		8	1		70	7	1	14			217
Trentino-Alto Adige				1							2	1		4	1		3			20
Veneto				1	6						2	1		26	4	1	10		1	77
Friuli-Venezia Giulia			1			3		1		2	2			5	3		6			33
Emilia-Romagna							9	2		1	1			32	3	1	3			105
Toscana								21			2			6	5		2			59
Marche							1		9		6	2	2	12	1		2			41
Umbria										7										8
Lazio											103	1	1	5	2					119
Abruzzo																				—
Molise													2							2
Campania														4						4
Puglia											2			8	41		1			57
Basilicata																2				5
Calabria																	15			20
Sicilia																		92		92
Sardegna																			5	6
Totale ...	10	11	9	3	6	3	1	25	10	9	132	6	8	253	72	5	63	406	6	1.048

FORTUNATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con provvedimento pubblicato sul Bollettino Commerciale n. 23 del 1° dicembre 1992 dell'Ente FS si dispone, con decorrenza immediata, la soppressione del trasporto a carro completo nella stazione di Matelica, sulla linea Albacina-Civitavecchia Marche;

attuando questa decisione, nessun altro impianto posto sulla già citata linea può ricevere merce a carro completo, per cui si verrebbe a privare di un servizio indispensabile un vasto comprensorio dell'entroterra marchigiano, con conseguenze che avrebbero ripercussioni sull'intera economia;

a causa di analoghi provvedimenti che hanno interessato altre stazioni, il nodo ferroviario di Matelica serve, oltre ad importanti aziende del posto anche altre realtà produttive dei comuni limitrofi di Castelraimondo, Camerino e S. Severino Marche, per cui, tale disabilitazione non farebbe che aggravare la circolazione stradale, già di per sé caotica e pericolosa;

non ci saranno vistosi risparmi visto che il personale di stazione è comunque presente per altre incombenze e che quello di macchina viaggiante viene utilizzato anche in relazione alle esigenze della stazione di Melano Marischio;

le Amministrazioni locali interessate dal provvedimento stanno sopportando enormi oneri finanziari finalizzati alla soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie oggetto del provvedimento —:

quali iniziative intenda assumere perché le Ferrovie dello Stato riconsiderino la scelta, prendendo in considerazione l'eventuale revoca. (4-09461)

RISPOSTA. — *La Società Ferrovie dello Stato S.p.A. fa sapere che nel quadro di una ristrutturazione organizzativa, mirata alla razionalizzazione del traffico merci mediante la concentrazione dei trasporti sui principali scali della rete, anche nell'ottica di una riduzione dei costi di esercizio, è in corso la*

disabilitazione — dal servizio merci a carro — di quelle stazioni interessate da un modesto volume di traffico, che si collocano su un piano decisamente marginale nella scala di produttività del servizio o che, pur non presentando un modesto volume di traffico, presentano delle particolarità per cui è più conveniente concentrare il traffico stesso in scali limitrofi per i quali ricorrano migliori condizioni di economicità.

In ambito ferroviario il parametro di produttività preso a base per il mantenimento dell'abilitazione è di almeno 700 carri/anno.

Per quanto attiene alla stazione di Matelica, le ferrovie dello Stato fanno presente che la produttività di questo impianto è stata rispettivamente di 292 carri nel 1989, di 302 nel 1990, di 360 nel 1991 e di 569 nel 1992.

Il traffico svolto nell'impianto in oggetto è in prevalenza attribuibile a trasporti effettuati dalla Soc. Merloni (circa 270 carri).

Questa Società veniva servita nella stazione di Matelica, per la terminalizzazione, dalla stessa ditta che ora la serve, senza pregiudizio economico, nella stazione di Fabriano.

Ciò ha consentito di effettuare una concentrazione di traffico sullo scalo di Fabriano in adempimento al programma di razionalizzazione del traffico merci in atto.

A fronte di quanto sopra, le Ferrovie rappresentano che la stazione in argomento è stata disabilitata dal servizio merci a carro a far data dall'1.12.1992 (Bollettino Commerciale delle ferrovie dello Stato n. 23/92).

Il Ministro dei trasporti: Costa.

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 421/P dell'11 novembre 1992 il presidente dell'ISTAT, professor Guido Mario Rey, ha sospeso cautelatamente dal servizio il dottor Giuseppe Laterza, funzionario con la qualifica di « tecnologo »;

tale grave provvedimento sarebbe stato adottato a seguito di un alterco scoppiato, in data 9 novembre 1992, tra il funzionario ed il suo superiore gerarchico nel corso del quale il Laterza avrebbe (secondo l'ISTAT) pronunciato parole minacciose;

tale diverbio sarebbe sorto, per ammissione dello stesso ISTAT, a causa della lettera n. 5843 del 5 novembre 1992 (notificata al Laterza il 9 novembre 1992) con la quale il direttore centrale dell'ISTAT, dottor Giuseppe Perrone, contestava al funzionario di essersi rifiutato, il 12 maggio 1992 (cioè sei mesi prima), di adempiere alle nuove funzioni affidategli e di avere interrotto bruscamente, il 15 settembre 1992, un colloquio telefonico con il suo superiore;

tali contestazioni, tardive e non suffragate da alcuna documentazione probatoria, inducevano il Laterza a chiedere delucidazioni al superiore dottor Paterna, il quale foniva risposte non esaurienti e tali da determinare un violento alterco tra i due funzionari;

il conseguente, immediato provvedimento di sospensione cautelare disposto nei confronti del Laterza non giustificato dai fatti suddescritti, si inquadrirebbe in una manovra persecutoria e di discredito che da anni verrebbe condotta da alcuni dirigenti ISTAT nei confronti del Laterza il quale, in passato, in occasione della effettuazione di alcune indagini statistiche avrebbe evidenziato non poche manchevolezze e negligenze dei suoi predecessori e dei loro dirigenti, guadagnandosi, per questo, la fama di « funzionario scomodo »;

tra le diverse centinaia di funzionari direttivi, il dottor Laterza è stato l'unico ad essere fatto oggetto di provvedimenti disciplinari da parte dell'amministrazione: nel 1980, per alcuni ritardi di entrata, gli veniva inflitto un richiamo scritto; nel 1986, gli veniva contestato il rifiuto a svolgere mansioni mai comunicate per iscritto, con la riduzione dello stipendio per un mese; nel 1988, per assenza alla

visita medico-fiscale, nonostante il funzionario avesse esibito certificazione medica giustificativa, gli veniva inflitta la sanzione disciplinare della censura;

per alcuni anni, i superiori del dottor Laterza si sarebbero sistematicamente rifiutati di affidargli per iscritto le mansioni ed i compiti da svolgere; particolarmente ostile sarebbe stato il comportamento del direttore centrale delle statistiche economiche, dottor Gaetano Esposito, il quale si sarebbe addirittura rifiutato di tradurre in ordine di servizio la proposta del dirigente del servizio delle Statistiche Agrarie, dottor Agostino Monselesan, fatta con nota n. 240 del 19 novembre 1991, di assegnare al dottor Laterza la direzione di una struttura del Servizio stesso, impedendogli così l'esercizio delle sue funzioni —;

se i Ministri interrogati, ciascuno per le rispettive competenze, non ritengano opportuno sollecitare una inchiesta amministrativa che faccia piena luce sul caso del dottor Laterza anche al fine di accertare eventuali responsabilità dei dirigenti ISTAT;

se risulti, infine, che il presidente dell'ISTAT, che ha deliberato la sospensione cautelare del Laterza per le « ragioni » suesposte, a tutt'oggi, non solo non ha adottato analogo provvedimento di sospensione nei confronti del dottor Enrico Puzano — già dirigente del servizio amministrativo e del servizio ragioneria — condannato il 9 giugno 1992 dalla XI Sezione penale del Tribunale di Roma a 8 mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale, per il reato di falsità ideologica in atti pubblici commesso, unitamente all'ex direttore generale dottor Vincenzo Siesto, nell'esercizio delle sue funzioni, ma, addirittura, ha conferito allo stesso dottor Puzano, con delibera n. 94/ACG del 19 ottobre 1992, un nuovo e più prestigioso incarico in qualità di responsabile dell'unità « coordinamento amministrativo della direzione generale ».

(4-09582)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto ispettivo di cui all'oggetto ed in base agli elementi forniti dall'ISTAT, si comunica quanto segue.*

L'ISTAT, con delibera n. 421P dell'11 novembre 1992, ha inflitto al dottor Giuseppe Laterza il provvedimento di temporanea esclusione dal servizio, a seguito di ripetuti comportamenti che si sono sostanziati in gravi inosservanze dei doveri d'ufficio, in quanto in violazione delle norme contenute nel regolamento per il personale, si è sistematicamente rifiutato di collaborare con il superiore gerarchico nell'assolvimento delle mansioni a lui affidate.

Tale comportamento è stato oggetto delle dovute contestazioni da parte dell'amministrazione alle quali l'interessato ha reagito in modo violento, profferendo minacce al dirigente l'unità operativa di appartenenza.

In seguito a tali episodi, l'amministrazione ha provveduto a sospendere in via cautelativa e temporaneamente fino alla definizione del procedimento disciplinare in corso, il suddetto funzionario.

Le stesse dichiarazioni dei testimoni hanno confermato i fatti posti a fondamento della delibera di sospensione cautelare dal servizio, determinata dalla constatazione dell'oggettiva gravità dei fatti sottoposti all'accertamento da parte del competente ufficio.

L'istituto, interpretando la giurisprudenza del Consiglio di Stato, ha ritenuto che la sospensione cautelare non si configura come un provvedimento punitivo, poiché si risolve nell'immediato allontanamento del dipendente quando esista il pericolo che la sua permanenza venga a ledere il superiore interesse pubblico istituzionalmente curato dall'ente.

Nel caso di specie, l'ISTAT ha ritenuto che la permanenza del dottor Laterza nel posto occupato, in pendenza della definizione della sua posizione sotto il profilo disciplinare, avrebbe recato un grave pregiudizio sia all'esercizio dell'attività dell'ufficio, sia alla posizione morale del dirigente venuta meno nei confronti di tutti i suoi dipendenti venuti a conoscenza, in maniera diretta o indiretta, del comportamento aggressivo del dottor Laterza; inoltre si sarebbe paralizzata di fatto l'attività dell'ufficio, in quanto sa-

rebbe continuata la situazione di conflittualità esistente, impedendo lo svolgimento, da parte di altro personale, degli incarichi che il dottor Laterza rifiutava di svolgere.

In merito alla mancanza di un provvedimento scritto per l'attribuzione di un nuovo incarico al dottor Laterza, l'ISTAT ha sostenuto che l'incarico, ai sensi del regolamento di organizzazione dell'istituto, viene conferito con provvedimento formale solo in caso della attribuzione della direzione di un servizio o di una unità operativa.

Pertanto, il personale direttivo che non ha incarichi di tale tipo viene assegnato ad una struttura e, nell'ambito della stessa, deve svolgere i compiti affidatigli dal dirigente sovraindicato.

Il dottor Laterza, una prima volta nel maggio 1992 e successivamente al rientro del dirigente dalle ferie estive, si è rifiutato di collaborare con quest'ultimo nell'ambito degli incarichi assegnatigli.

A ciò si aggiungono le continue assenze dal servizio ed i precedenti disciplinari, che sono testimonianza di un comportamento recidivante, tanto più grave ove si consideri la qualifica rivestita dal dipendente.

L'ISTAT, inoltre, ha rappresentato che la legittimità del provvedimento risulta confortata sia dalla decisione del TAR Lazio che, a seguito di ricorso del dipendente, ha respinto la richiesta di sospensione del provvedimento cautelare, sia dal parere espresso dalla commissione di disciplina dell'istituto che, esaminato il caso nella seduta del 19 febbraio 1993, ha proposto l'adozione del provvedimento di sospensione dalla qualifica per quattro mesi.

L'Istituto ha altresì fatto conoscere che l'amministrazione ha vagliato l'ipotesi di deliberare la sospensione cautelare dal servizio nei confronti del dottor Enrico Pauzano, ma considerato che il reato ascrittogli non comportava la sospensione obbligatoria e che il fatto penalmente addebitato al funzionario, pur presentando un indubbio disvalore, non rivestiva i caratteri di quella particolare gravità che sola può giustificare la sospensione, l'amministrazione ha ritenuto di non adottare tale provvedimento. Peraltro, il dottor Pauzano da tempo risulta destinato ad incarico diverso da quello che rivestiva al

momento dei fatti contestatigli e la sua permanenza in ufficio non è ritenuta pregiudizievole all'andamento del servizio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

GAMBALE, ORLANDO e GIUNTELLA.
— Ai Ministri della sanità e dell'interno. —
Per sapere — premesso che:

la USL n. 42 di Napoli con delibera n. 1670 del 5 luglio 1988 ha affidato alla Società Impresit con sede in Milano il compito di progettare e realizzare l'ammmodernamento tecnico-strutturale dei presidi sanitari della USL n. 42;

la realizzazione di tale progetto è stata valutata in 180 miliardi di lire;

tale somma è relativa ai finanziamenti statali di cui al DM 321 del 29 agosto 1989;

sono state contestate irregolarità nella procedura di affidamento della realizzazione del progetto di ristrutturazione dei presidi ospedalieri della USL 42 dalla magistratura napoletana, per cui la USL n. 42 è stata costretta a procedere ad un atto modificativo della delibera n. 1670 del 5 luglio 1988;

già nel 1990, alla presentazione di detto piano di ristrutturazione furono avanzati dubbi e perplessità da parte di sindacati di categoria attraverso stampa;

è in corso un'indagine della magistratura sull'appalto in questione, per la quale sono state rinviate a giudizio otto persone, tra cui noti esponenti politici già amministratori pubblici di Napoli;

nel comitato di gestione della USL n. 42, inquisito per l'appalto alla COGEFAR, era presente il signor Mastronzo Pietro —:

quali iniziative intenda intraprendere, alla luce delle vicende giudiziarie che hanno recentemente coinvolto la Società COGEFAR-IMPRESIT di Milano, per veri-

ficare la regolarità delle procedure adottate dalla USL 42 nell'affidare la ristrutturazione della stessa alla società di cui innanzi;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se il progetto sia stato valutato dal Comitato di coordinamento ministeriale;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se sia vero che sono stati liquidati 23 miliardi della somma iniziale di 180 miliardi, e quali lavori siano stati eventualmente già realizzati e quali attrezzature acquistate per tale somma.

(4-03743)

RISPOSTA. — A seguito della segnalazione effettuata dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.

Alla luce di quanto reso noto, risulta che con delibera n. 1670 del 5 luglio 1988 fu affidata, alla società « Impresit » del Gruppo Fiat, l'elaborazione di uno studio di fattibilità per la ristrutturazione complessiva ed articolata dei presidi ospedalieri ed ambulatoriali della unità sanitaria locale-42 di Napoli.

Successivamente vennero approvati, rispettivamente, con delibera n. 2622 del 30 settembre 1989, il progetto di massima per l'ospedale « Leonardo Bianchi » e, con delibera n. 3422 del 13 dicembre 1989; il progetto esecutivo di riconversione, riassetto e potenziamento degli ospedali C.T.O. — Nuovo Pellegrini — San Gennaro ed Elena d'Aosta, entrambi redatti a cura dell'Impresit e per i quali venne richiesto il finanziamento alla regione Campania.

A seguito della intervenuta fusione per incorporazione della « Impresit S.p.a. » da parte della « Cogefar Costruzioni Generali S.p.a. », con atto n. 370 del 29 gennaio 1990, venne approvata la proposta di affidare alla « Cogefar Impresit » la concessione per la progettazione e realizzazione del progetto di ristrutturazione e riconversione dei presidi ospedalieri della unità sanitaria locale-42. Ciò al fine di evitare soluzioni di continuità tra la richiesta e l'erogazione del

finanziamento e la fase della realizzazione delle opere e salvaguardare così la tempestività dei risultati che la unità sanitaria locale-42 si proponeva di raggiungere.

Pertanto, sulla base dello schema di convenzione approvato con la citata delibera, la « Cogefar Impresit » predispose i nuovi progetti esecutivi successivamente approvati con delibera n. 2763 del 16 ottobre 1990.

Intervenute alcune novità normative, ed in particolare la Direttiva Cee n. 410 del 1989 e la legge n. 55 del 1990, la unità sanitaria locale-42, con atto n. 989 del 17 aprile 1991, ritenne opportuno chiedere una consulenza al professore Laudadio in merito alla procedura posta in essere.

In attesa del richiesto parere, con atto n. 1020 del 30 aprile 1991, la unità sanitaria locale-42 sospese l'esecutività della citata convenzione con la « Cogefar Impresit ».

Successivamente, adeguandosi a quanto esposto dal professore Laudadio, la medesima unità sanitaria locale-42 dispose la modifica della precedente convenzione trasformandola in « concessione di committenza », ritenendo, in tal modo, assicurata la piena legalità nell'affidamento dei lavori e degli acquisti della citata impresa.

In data 13 ottobre 1992, con nota n. 390, però, l'amministratore straordinario della unità sanitaria locale-42, dottor Michele Giaculli, comunicò alla « Cogefar Impresit » la necessità di sospendere temporaneamente ogni decisione inerente ai progetti predisposti dalla citata ditta sulla scorta delle nuove norme convenzionali. Ciò a causa dell'annullamento da parte della commissione controllo atti regione Campania - CCARC - della deliberazione della giunta regionale n. 3772 del 22 luglio 1992 concernente la variazione di utilizzazione dei fondi assegnati in conto capitale alla unità sanitaria locale-42 di Napoli.

L'atto della giunta regionale venne ritenuto dalla CCARC nettamente in contrasto con le disposizioni di cui al decreto ministeriale n. 321 del 1989 e su disposizione dei magistrati inquirenti vennero sequestrati tutti gli atti relativi alla convenzione stipulata.

Conseguentemente la « Cogefar Impresit », lamentando il comportamento della

unità sanitaria locale, rappresentò alla stessa la possibilità di un ricorso giurisdizionale.

Viene, altresì, precisato che la delibera n. 1670/1988; di affidamento alla « Impresit » dell'incarico di progettazione e ristrutturazione dei presidi della unità sanitaria locale-42, venne assunta in assenza di due componenti del comitato di gestione, tra cui il dottor Mastranzo Pietro, mentre gli atti successivi, anche di revisione, approvazione della convenzione e dei progetti, videro la partecipazione di tutti i componenti di detto comitato.

Attualmente, per l'accertamento di eventuali irregolarità nelle procedure adottate, è in corso un'istruttoria da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli in merito all'appalto in questione.

Da ultimo, si precisa, comunque, che fino al mese di aprile del corrente anno non risulta che siano stati versati acconti né liquidati compensi alla società « Cogefar Impresit ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

GASPARRI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso:

che sotto la gestione della soprintendente ai beni artistici e ambientali della Toscana, Paola Pelagatti, si è dato l'avvio al restauro di importanti opere archeologiche, quali la Rocca Albornoz di Viterbo e le statue di Ferento, che ammuffivano presso la soprintendenza archeologica di Firenze;

che, al termine della gestione Pelagatti, non solo non si sono più completati i restanti lavori di ristrutturazione, ma è mancata, da parte degli attuali vertici, la volontà di presentare al pubblico le statue di Ferento;

per quali motivi la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale non abbia ritenuto opportuno procedere alla necessaria valorizzazione di un complesso molto importante nel quadro del rilancio turistico della zona;

quali siano i tempi previsti per il completamento delle opere di restauro.

(4-10163)

RISPOSTA. — *Il restauro della Rocca Alborno di Viterbo, in atto da un decennio, è tutt'ora in corso, ad opera della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, del provveditorato alle opere pubbliche, per quanto riguarda gli impianti tecnologici e di sicurezza, e della soprintendenza archeologica per l'Etruria Meridionale.*

I lavori di restauro del complesso, assai impegnativi e onerosi, hanno portato al completamento delle grandi sale espositive dell'ala destra: le sale al pianterreno ospitano l'esposizione sull'Architettura Etrusca nel Viterbese e le sale al mezzanino, in cui è stata allestita la mostra sull'Alimentazione degli Etruschi, saranno sede di una seconda iniziativa in programma per la prossima primavera, con il riuso degli apparati espositivi esistenti.

Inoltre sono stati completati i locali magazzini, uffici e laboratori di restauro dell'ala sinistra e l'intero piano uffici dell'ala fronte piazza; rimangono da ultimare alcuni magazzini, i locali di servizio, la pavimentazione del cortile, le sistemazioni esterne, nonché l'estensione degli impianti tecnologici in tutti i locali dell'edificio, ad esclusione di quello termico, già completato.

Per quanto riguarda queste ultime voci si fa presente che i fondi occorrenti non sono stati erogati nell'anno finanziario 1992 poiché le disposizioni contenute nella Direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla gestione del bilancio dello Stato e degli enti del settore pubblico allargato per l'anno finanziario 1992 nonché il decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333 « Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica », convertito con modificazione nella legge 8 agosto 1992 n. 359, avendo disposto il blocco della spesa hanno consentito, solo alla fine dell'anno, in seguito alla deroga concessa dalla Presidenza del Consiglio, l'assunzione degli impegni relativi alla realizzazione degli interventi di cui al piano di spesa 1992.

Nel piano di spesa per il 1993, approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1993, è previsto lo stanziamento di lire 400 milioni

per interventi di restauro murario e adattamento museale della Rocca Alborno.

Per quanto riguarda poi l'esposizione al pubblico delle statue di Ferento, per la quale si dispone di un accurato progetto espositivo, è bene precisare che la stessa è destinata a figurare nel piano superiore ed in tal senso si sono predisposti gli adeguamenti strutturali indispensabili, vista la tipologia dei materiali.

Per quanto riguarda gli allestimenti espositivi veri e propri è prevista una cifra di importo ingente, considerata la particolare tipologia dei beni da esporre che comportano la realizzazione di particolari supporti e appoggi. Ai fini espositivi si è provveduto ad un'attenta opera di restauro delle statue, che dovrà essere ultimata in relazione alla definitiva collocazione.

Visto l'ingente importo finanziario necessario per l'esposizione, questa amministrazione ha più volte sollecitato l'ausilio dei vari enti e istituzioni presenti nel territorio, nel campo della finanza e dell'economia, per ottenere una sponsorizzazione.

L'unico concreto aiuto è stato offerto dal CALE di Viterbo, che ha messo a disposizione i propri mezzi per il trasporto del materiale da Firenze a Roma.

Al momento in cui ci sarà disponibilità finanziaria, l'organizzazione scientifica della mostra risulterà certamente agevolata dall'approfondito studio dedicato al complesso scultoreo, compiuto dal professore P. Pensabene, dell'università della Sapienza di Roma, che ha pubblicato, su specifico incoraggiamento della S.A.E.M., la bella monografia edita dall'Erma di Bretschneider nel 1989.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso:

che Antignano, rione di Livorno che conta 8.000 residenti, risulta sempre più « emarginato » nei collegamenti ferroviari in direzione Roma;

che frazioni più piccole risultano essere « fermate » di numerosi treni, come

Quercianella (località con 796 residenti) dove i treni 11716, 3122 e 3024 provenienti da Grosseto in direzione Livorno, fermano rispettivamente alle 6,50, alle 15,27 ed alle 17,51;

che il « suggerimento » inerente l'utilizzazione della percorrenza per Roma, via Firenze-Arezzo, oltre a risultare più onerosa non dà, tra l'altro, nessun guadagno di tempo;

che nella mattinata si registra in particolar modo l'isolamento con Roma, via Grosseto (che è la più comoda e la meno onerosa); infatti le corse sono le seguenti: EC 367 che da Livorno parte alle 3,17 per raggiungere Roma alle 7,00 impiegando 3 ore e 43 minuti, EC 807 che da Livorno parte alle 3,39 per raggiungere Roma alle 7,10 con 3 ore e 31 minuti ed IC 601 che partendo da Livorno alle 6,29 raggiunge Roma alle 9,35 impiegando 3 ore e 6 minuti, e, per finire il Diretto 2313 che partendo da Livorno alle 11,01 arriva a Roma alle 14,50 impiegando 3 ore e 49 minuti;

che, risultando i primi due treni pressoché inutilizzabili a causa degli orari, non resta altro che il rapido delle 6,29 dopodiché per ben 6 ore non ci sono più collegamenti tra Livorno e Roma;

che, il Pendolino per Roma, via Firenze-Arezzo transita a Pisa alle 7,59 per giungere a Roma alle 10,15 in 2 ore e 16 minuti risulta sì un treno conveniente dal punto di vista del tempo impiegato, ma il biglietto ha un costo che si aggira sulle 81.600 lire sola andata per un totale di 163.000 lire a/r —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che Livorno, ed in particolar modo Antignano, continui ad essere zona di « progressiva emarginazione », anche in considerazione del fatto che lo stesso rione di Antignano ora esteso alla limitrofa zona denominata Banditella, è abitato da decine di universitari che periodicamente devono raggiungere Pisa avvalendosi soltanto del servizio urbano di autobus (N. 1) che, traffico permettendo,

impiega circa mezz'ora per raggiungere la stazione centrale contro gli 8/9 minuti impiegati dai convogli su rotaia. (4-11977)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che, per la programmazione dell'orario in vigore dal 23 maggio 1993, le strutture ferroviarie compartimentali dell'area toscana hanno, preventivamente espletato indagini mirate sui treni regionali al fine di verificare le utilizzazioni delle fermate. La località di Antignano sarà servita, nell'arco dell'orario giornaliero che va dalle 5,00 alle 23,00 da 13 treni regionali (12 nel precedente orario) provenienti da Livorno e da 9 treni regionali (10 nel precedente orario) in senso inverso. Ciò non evidenzia alcuna emarginazione della località nei collegamenti ferroviari con Livorno, fulcro di servizi a medio e lungo raggio per Firenze, Genova/Torino e Roma/Napoli.

Per quello che riguarda la mancanza di collegamenti su Roma via Grosseto nell'arco della mattinata, essa è dovuta all'esistenza da alcuni anni, di una fascia di intervallo per manutenzione giornaliera delle infrastrutture, ampliata più recentemente, per la realizzazione di lavori di ammodernamento della linea.

In tale intervallo, per ragioni di sicurezza e per abbreviare i tempi di esecuzione, con la presenza contemporanea di più cantieri di lavoro, è necessaria l'assenza di circolazione di treni.

La programmazione dell'offerta 1993/1994, ha migliorato i collegamenti a medio e lungo percorso proprio con la soppressione, alle relazioni interregionali, di alcune fermate intermedie scarsamente utilizzate, fermate, comunque, che trovano alternative in servizi regionali in coincidenza o in servizi integrativi che collegano la località alla stazione dove le relazioni nazionali effettuano fermata (esempio tipico è proprio quello del servizio urbano che collega il rione di Antignano a Livorno Stazione). D'altroché, solo alcune grosse aree metropolitane, come Roma, Napoli, Milano, ecc., che presentano popolazioni oltre il milione di residenti, giustificano fermate di treni a medio-lungo percorso in più stazioni che servono la

stessa località (esempio: Roma Termini, Roma Ostiense, Roma Tiburtina).

Il Ministro dei trasporti e *ad interim* della marina mercantile: Costa.

MACERATINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che le ferrovie dello Stato stanno ripristinando il tronco binario unico Civitavecchia-Capranica, chiuso nel 1967 per mancanza di traffico sia merci sia passeggeri;

che la linea che si intende riaprire, e lungo la quale da tempo stanno lavorando le ruspe, attraversa una delle zone più interessanti dell'Etruria meridionale, ricca di necropoli uniche al mondo e di tradizioni popolari; la ferrovia, una volta realizzata, taglierà in due l'Alto Lazio viterbese attraverso campagne dove ancora si pratica l'allevamento brado di cavalli e vacche di razza maremmana;

che inoltre la ferrovia che si vorrebbe ripristinare percorre il costituendo Parco dei Monti della Tolfa, il cui progetto è stato approvato dalla regione Lazio, in un comprensorio in cui è assolutamente necessario e urgente salvaguardare il delicato (e in parte compromesso) equilibrio ambientale;

che accade che le ruspe stiano scavando a pochi metri dalle necropoli, mentre gli autocarri hanno rovinato alcuni tratti delle strade nei comuni di Blera e Monteromano —:

quanto è stato fin qui complessivamente stanziato per il ripristino della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica per il momento priva del binario e di ogni altra struttura fissa;

quanto è stato fin qui speso delle somme stanziato;

quanto si dovrà ancora spendere per completare una linea ferroviaria da tutti considerata inutile e improduttiva oltre che dannosa per l'equilibrio ambientale;

quali siano stati i ministri che hanno deliberato le spese e quali siano le imprese che si sono aggiudicate gli appalti.

(4-09548)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno comunicato che la linea Capranica-Civitavecchia venne chiusa all'esercizio nel gennaio del 1961 a seguito di gravi dissesti alla sede dovuti a movimenti franosi.*

Il ripristino della linea in argomento fu inserito nel decreto ministeriale n. 1881 del 19 settembre 1981 (Ministro pro tempore onorevole Balzamo), che prevedeva il programma di utilizzo delle somme stanziato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17.

Con decreto ministeriale n. 2746 del 20 ottobre 1982 (Ministro pro tempore onorevole Balzamo) fu finanziata una prima fase dei lavori fra le stazioni di Mole del Mignone e Capranica.

Con decreto ministeriale n. 2638 del 2 dicembre 1983 (Ministro pro tempore onorevole Signorile) i lavori furono affidati all'impresa Astaldi Costruzioni e Lavori Pubblici S.p.A. in concessione di prestazioni integrate.

Con decreto ministeriale n. 3180 del 13 dicembre 1985 (Ministro pro tempore onorevole Signorile) fu approvato l'atto disciplinante il subingresso dell'Associazione temporanea di imprese, composta dalla stessa Astaldi S.p.A., in qualità di capogruppo-mandatario, e dalle imprese Ferrocemento Costruzioni e Lavori Pubblici S.p.A. e Costruzioni Mambrini S.p.A., in qualità di mandanti.

Da ultimo, nel 1991, con il contratto di programma 1991/92 stipulato fra il Ministro pro tempore Bernini e l'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato, fu confermato il ripristino della linea in parola.

Il relativo progetto ha ottenuto il benestare di tutti gli enti competenti ed ha recepito tutte le prescrizioni e le indicazioni, per la tutela del paesaggio ed il miglior inserimento nell'ambiente, dettate dagli enti medesimi in sede di approvazione.

In particolare la soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale ha imposto che i lavori di ripristino, laddove si svolgano in zone di particolare interesse archeologico,

devono essere eseguiti in presenza di tecnici designati dalla medesima soprintendenza.

Viene fatto rilevare che in diversi luoghi i lavori sono stati preceduti da scavi e da indagini archeologiche.

Per quanto riguarda il conto economico, le ferrovie dello Stato precisano che la situazione è la seguente:

per il ripristino della linea Capranica-Civitavecchia sono stati stanziati lire 248.733 milioni;

sino ad oggi sono stati eseguiti lavori per lire 102.800 milioni, per cui rimangono da completare ancora lavori per un importo di lire 145.900 milioni.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nell'anno 1942 fu emanata la « legge per le opere d'arte negli uffici pubblici », tutt'ora in vigore, pur con le limitate modifiche apportate con la legge n. 237 del 3 marzo 1960, da cui la denominazione divenuta « Norme per l'arte negli edifici pubblici »;

tale legge fu, in diverso regime politico, il coronamento di una politica di intervento per l'arte, che poneva in quegli anni il nostro Stato in una dimensione assolutamente nuova rispetto questo campo della cultura nazionale, in quanto l'opera d'arte — acquisita al patrimonio ideale della nazione — diviene un bene da proteggere e da amministrare allo stesso identico modo con cui lo Stato dovrebbe amministrare e tutelare le opere d'arte antica, creando inoltre le condizioni favorevoli all'affermazione dell'arte e degli artisti italiani, offrendo loro delle concrete possibilità operative, favorendo nel contempo la realizzazione di quel rapporto fra arte e ambiente di vita quotidiana, di cui oggi si parla tanto ma per cui si fa assai poco;

in particolare si fa presente l'articolo 4 di tale legge che recita: « Nelle operazioni di collaudo delle costruzioni di cui la presente legge, il collaudatore dovrà accertare sotto la sua personale responsabilità l'adempimento degli obblighi di cui l'articolo 1, in difetto del quale la costruzione dovrà essere dichiarata non collaudabile ecc... », dove, con l'articolo 1, si quantifica nel 2 per cento del costo complessivo dell'opera edile la somma da destinare alla acquisizione di opere d'arte da porre nell'edificio in oggetto, come dalle risultanze del lavoro di commissione appositamente costituita (come all'articolo 3 della stessa legge);

sulla stessa materia, già in data 25 novembre 1989, l'interrogante presentò — in qualità di Consigliere Comunale di Genova — interrogazione urgente con risposta scritta al Sindaco, non ottenendo riscontro alcuno dalla Civica Amministrazione —:

per quali motivi tale legge non sia stata applicata nella costruzione e collaudo delle seguenti opere pubbliche genovesi: Palazzo di Giustizia di via Pamattone, Palazzo degli Uffici Finanziari del Comune di Genova presso Palazzo Tursi, ivi compresa la nuova sala del Consiglio Comunale;

se, per una così reiterata deroga a tale legge da parte della civica amministrazione, si faccia riferimento ad una specifica normativa e, se sì, quale.

(4-05284)

RISPOSTA. — *Con delibera n. 1663 del 24 novembre 1975 il comune di Genova aveva stanziato la somma di lire 139.200.000 per opere di abbellimento artistico del Palazzo di Giustizia, corrispondente al 2 per cento dell'importo complessivo dei lavori (pari a lire 6.960.000.000). Tali opere non sono state, tuttavia, mai realizzate in quanto i progettisti del palazzo non hanno mai indicato, nonostante ripetuti solleciti, le tipologie artistiche (statua, bassorilievo, dipinto, ecc.) da inserire nel bando di concorso.*

Per quanto riguarda le opere di abbellimento artistico di Palazzo Tursi, da quanto è stato possibile ricostruire, esse non sono mai state previste.

Premesso quanto sopra si fa presente che non esiste una specifica normativa che esoneri l'amministrazione civica dal rispetto della legge n. 717 del 1949, così come modificata dalla legge 237 del 1960.

Questo Ministero non ha potuto sostituirsi al comune per l'adempimento di tale obbligo di legge in quanto tale intervento sostitutivo è attuabile solo se il collaudatore effettua preventivamente gli accertamenti previsti dall'articolo 4 della legge n. 237 del 1960.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

MATTEJA. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 9 del 28 dicembre 1992 approvava il « Nomenclatore-tariffario delle protesi dirette al recupero funzionale sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali » in cui venivano fissate pesanti restrizioni nella fornitura di protesi (ad esempio per i portatori di handicap non deambulanti è prevista una carrozzella ogni sette anni);

non è pensabile che una società civile ponga limiti alla fornitura di apparecchiature che sono spesso l'unica possibilità di dignitosa sopravvivenza di esseri umani già colpiti da gravi menomazioni;

si ritengono troppo limitative le deroghe stabilite nell'articolo 8 del sopracitato decreto in cui, a fronte di particolari situazioni, viene ammessa la possibilità di ulteriori forniture di apparecchiature —:

quali provvedimenti si intendano adottare per far sì che questa categoria sociale non debba essere ridotta a mendicare quanto la società civile le deve senza compromessi. (4-11757)

RISPOSTA. — In merito alle preoccupazioni espresse nell'atto parlamentare cui si risponde, riguardo alle limitazioni temporali previste per la fornitura di determinati presidi ai soggetti disabili dal D.M. 23 dicembre 1992, n. 9 (Nomenclatore tariffario delle

protesi per i soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali), deve rilevarsi quanto segue.

L'esigenza, per il Legislatore di prevedere i « tempi minimi » per le prescrizioni dei vari presidi erogabili nei confronti dei soggetti maggiorenni, e per tali assistiti di conformarsi di norma a detti tempi si è imposta come scelta obbligata nell'ambito della razionalizzazione della spesa sanitario-assistenziale, tanto più forzata in tempi, come quelli attuali, di perdurante, grave crisi finanziaria del nostro Paese.

Ciò, tuttavia, non significa in alcun modo che il Legislatore non abbia tenuto nel debito conto le effettive necessità funzionali ed umane di soggetti più deboli come i disabili, perché tali « tempi minimi » sono stati determinati proprio sulla base dei dati relativi all'incidenza di norma riscontrabile delle condizioni d'impiego dei vari presidi)3 e della loro conseguente durata per lo più apprezzabile.

Inoltre, come ricordato nell'interrogazione, un'esplicita previsione dell'articolo 8 dello stesso D.M. n. 9/1992, ammette la possibilità di abbreviare tali « tempi » ogni qual volta sussistano particolari necessità terapeutiche o riabilitative dell'invalide ovvero risultino modificate le sue condizioni psicofisiche, purché suffragate da una dettagliata relazione sottoscritta da un medico specialista del Servizio sanitario nazionale, ed ancora — in ogni caso — tutte le volte in cui risulti accertato uno stato di particolare usura del presidio.

Infine, il successivo punto 4 dello stesso articolo 8 esclude comunque dall'ambito applicativo di tali « tempi minimi » fra una fornitura e l'altra gli invalidi di età inferiore a diciotto anni, illustrando questa scelta con l'indicazione contestuale delle considerazioni tecnico-scientifiche che giustificano la diversa determinazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MATTEOLI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

i dirigenti del compartimento FS di Firenze hanno manifestato la volontà di

andare a sopprimere le fermate dei treni passeggeri diretti alla stazione di Rosignano (LI);

la stazione di Rosignano serve un bacino di oltre 30 mila abitanti poiché accoglie anche gli abitanti di diversi comuni vicini e delle zone del circondario, che in periodo estivo con il turismo raggiunge punte di 100/120 mila utenti;

per le caratteristiche socio-economiche e delle attività industriali localizzate sul territorio, un alto numero di lavoratori pendolari utilizza quotidianamente il mezzo pubblico su rotaia —:

se non ritenga di dover intervenire, considerata la evidente utilità, al fine di evitare la soppressione delle fermate dei treni passeggeri e quindi, praticamente, la chiusura della suddetta stazione;

se non ritenga, infine, giusto ed opportuno censurare il comportamento dei dirigenti della direzione compartimentale di Firenze, che si dimostrano sempre più inadeguati a gestire le necessità e le richieste dell'utenza toscana. (4-11783)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che la ricerca di soluzioni adeguate ai differenti tipi di traffico (locale e regionale, di media e lunga percorrenza) sulla direttrice Torino-Roma, ha indotto la Società ad una revisione dei servizi offerti.*

Infatti, l'offerta della direttrice, invariata per quanto attiene i treni INTERCITY che assicurano collegamenti veloci fra i più grossi centri di movimentazione della linea, è stata riqualificata attraverso la trasformazione di alcuni treni Diretti in INTERREGIONALI (IR), trasformazione che ha consentito la velocizzazione delle relazioni tra Roma e Pisa e fra Livorno e Torino; i nuovi treni, a cui sono state assegnate le fermate più rappresentative dal punto di vista commerciale, assumono la caratteristica di treni di interscambio con i treni Intercity a Pisa o Livorno garantendo, così, anche per i flussi di traffico minori il deflusso e l'afflusso verso i nodi principali.

Per le esigenze del traffico locale, poi, occorre considerare l'esistenza di inoltre con treni regionali e locali e che, per la clientela delle località di S. Vincenzo e Rosignano, esistono possibilità di collegamento da/per Roma con trasbordo a Campiglia o Grosseto sui treni Interregionali e Intercity.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MATTIOLI, BRAMBILLA, FUMAGALLI CARULLI, PRATESI, MAIOLO, MANTOVANI RAMON, SANGIORGIO e ANIASI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

Villa Reale di Monza, voluta dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, anche se rappresenta oggi uno dei maggiori monumenti dell'epoca neoclassica ed ospita il roseto, l'istituto statale d'arte e la biblioteca italiana per ciechi versa in un preoccupante stato di degrado ed ormai non è più in grado di resistere all'incuria del tempo e agli assalti dei vandali. Per salvarla occorre lo stanziamento di diversi miliardi;

con decreto Presidenziale del 30 aprile 1920, pubblicato nella G.U. del 16 giugno 1920, la Villa Reale e la parte annessavi del Parco vennero consegnate ai comuni di Milano e di Monza;

con regio-decreto del 1° dicembre 1934 n. 2044 convertito nella legge n. 544 il 4 aprile 1935, è stata autorizzata la cessione gratuita in proprietà indivisibile ai due comuni di Milano e di Monza della Villa Reale di Monza e dei relativi Giardini e della parte del Parco annessa alla Villa;

con nota n. 2889/72 rep. 2/a del 22 gennaio 1972, dell'Intendenza di Finanza di Milano venivano trasmessi al Ministero delle finanze per i provvedimenti di competenza sia lo schema definitivo dell'atto relativo alla cessione del compendio demaniale costituito dalla Villa Reale di Monza e dall'annessa parte del Parco, atto debitamente firmato per accettazione dai comuni di Milano e Monza, approvato dalla

Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali della Lombardia e vistato dall'Avvocatura distrettuale di Milano. Successivamente venivano trasmesse anche le relative delibere di accettazione dei comuni di Milano e Monza. Da allora il ministero delle finanze è stato ripetutamente sollecitato affinché provvedesse a stipulare l'atto definitivo di trasferimento della Villa Reale ai comuni di Milano e Monza;

nel 1984 il ministro delle finanze chiedeva il parere del Consiglio di Stato, il quale, dopo aver richiesto una serie di documentazioni relative ad atti precedenti sospendeva la formulazione del richiesto parere in attesa di conoscere dai comuni di Milano e Monza e dal Ministero per i beni culturali ed ambientali le rispettive posizioni. A detta richiesta rispondevano sia il comune di Milano che di Monza e successivamente il Consiglio di Stato con parere 4 aprile 1989 sez. 3 n. 243 del 1989, si è espresso favorevolmente in ordine alla cessione. A seguito del suddetto parere i comuni di Milano e di Monza con il Ministero per beni culturali ed ambientali e il Ministero delle finanze hanno trovato un accordo generale sull'utilizzo del bene, senza che peraltro ancora il Ministero delle finanze abbia provveduto a stipulare l'atto definitivo di trasferimento della Villa ai comuni di Milano e Monza;

a causa della sessantennale lite relativa alla proprietà, tra lo Stato e i comuni di Milano e Monza, di Villa Reale e dei suoi antichi fasti resta veramente poco: i pavimenti sono ingombri di calcinacci, stucchi caduti dappertutto, specchiere rotte e una pericolosa crepa che taglia in due il soffitto di un corridoio, il tetto è in gravi condizioni e la presenza di muffa la si può notare ovunque —;

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti esposti e del gravissimo stato di degrado del complesso e quali siano le loro valutazioni;

quali siano le motivazioni reali che impediscono di firmare una convenzione che dia in uso la Villa ai comuni di Monza

e Milano lasciando comunque impregiudicata la questione della definitiva proprietà;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per interventi a tutela e a salvaguardia del complesso. (4-12785)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione non solo è a conoscenza del grave stato di degrado in cui versa la villa Reale di Monza, ma, nel corso degli ultimi due decenni, ha provveduto a denunciarlo in più occasioni anche attraverso gli organi di stampa.*

Non avendo i comuni di Milano e Monza, concessionari del bene dal 1921, ottemperato all'obbligo della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, la competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano ha intrapreso una lunga serie di interventi di restauro e attualmente sta affrontando, con un finanziamento di 800.000.000, il ripristino della facciata dell'ala nord prospiciente la corte d'onore.

Il nuovo atto di concessione della villa, predisposto dalla direzione generale del Demanio, già approvato dalla predetta soprintendenza e trasmesso dall'Intendenza di Finanza di Milano ai comuni interessati, è in attesa di essere sottoscritto dai comuni stessi.

Appena l'atto di concessione sarà perfezionato potrà aver seguito la richiesta di questo Ministero di avere in uso almeno l'ala sud dell'immobile in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo con il ritardo di un decennio finalmente decideva di dare attuazione all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 1979 n. 761 sull'equiparazione negli organici ospedalieri del numero aiuti-assistenti;

la Giunta Regionale stabiliva con delibera n. 3495 del 25 giugno 1987 che tali concorsi dovevano essere espletati per soli titoli;

la Corte Costituzionale interessata in merito alla sentenza n. 181 del 4 aprile 1990, stabiliva che il bando di concorso in oggetto essendo stato espletato per soli titoli anziché per titoli ed esami doveva essere considerato illegittimo;

i concorsi tuttavia erano stati effettuati da tempo e le nomine regolarmente deliberate e notificate agli interessati che avevano in conseguenza svolto le relative mansioni di aiuto;

la regione Abruzzo di fronte a tale ambigua situazione su parere dell'ufficio legale regionale emanava delibera di indirizzo n. 5190/90-A con la quale escludeva la necessità di annullare i concorsi già effettuati a salvaguardia del pubblico interesse;

in tutti gli ospedali abruzzesi ivi compresi Vasto (CH) e Gissi (CH) le nomine sono state mantenute ed anzi dove erano ancora in via di espletamento i concorsi sono stati portati a termine con l'approvazione dell'integerrimo comitato di controllo che mentre ha sollevato eccezioni in merito al pagamento degli emolumenti dovuti a seguito delle nomine da esso stesso già approvate, nulla ha avuto invece da rilevare su nomine avvenute in altre ULS successivamente alla sentenza della Corte Costituzionale;

dopo varie vicende politiche e giudiziarie nella sola USL di Chieti il manager interpretando, in maniera discutibile, la sentenza del TAR Abruzzo sezione di Pescara n. 233/92, che in definitiva condannava la USL al pagamento del lavoro svolto dai medici nelle funzioni di aiuto, decideva di non pagare e di annullare le nomine di 56 medici di Chieti che da oltre due anni svolgevano tali mansioni;

agli esponenti non è chiaro quale possa essere stata la ragione in base alla quale la USL di Chieti sia stata indotta ad operare un trattamento così pregiudizievole e discriminatorio per i medici di Chieti rispetto ai trecento colleghi appartenenti alle altre UUSSLL d'Abruzzo ed inoltre non è chiaro come gli artefici del

bando di concorso illegittimo non solo possano uscirne indenni dopo aver provocato tanti gravissimi danni ma addirittura possano pretendere di gestire il loro errore in modo così arbitrario —:

se non ritenga di intervenire affinché possano essere attivate le procedure atte a ristabilire una interpretazione univoca della legge per tutti i medici d'Abruzzo al di fuori di ogni altra considerazione non strettamente giuridica. (4-11292)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto segnalato dalle SS.VV. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

In particolare, l'assessore alla sanità presso la giunta della regione Abruzzo, riferisce che, la giunta stessa, dopo la sentenza n. 181 del 4 aprile 1990, della Corte Costituzionale (già menzionata nell'atto parlamentare in oggetto), ha recepito il parere dato dal proprio servizio legale e con deliberazione n. 5140 del 26 luglio 1990, ha impartito alle UU.SS.LL. regionali le seguenti direttive:

1) devono essere annullate le procedure in atto, non concluse con atto di nomina;

2) deve essere data attuazione da parte della regione ad eventuali sentenze con le quali vengono annullate le procedure concorsuali e le conseguenti nomine, quando soggetti legittimati abbiano impugnato i relativi atti per motivi attinenti alle modalità del concorso (per soli titoli anziché per titoli ed esami);

3) non devono essere annullate, negli altri casi, le procedure concorsuali per soli titoli, già concluse con la nomina.

Successivamente, con sentenze nn. 315/91 (riguardante la ULSS di Avezzano) e 23/92 (riguardante la ULSS di Chieti) il TAR Abruzzo ha annullato, per la ULSS di Avezzano, gli atti relativi all'indizione dei concorsi riservati ex articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, in quanto non è stata consentita la partecipazione al concorso agli assistenti in servizio presso gli altri presidi ospedalieri. La

citata sentenza ha anche annullato la deliberazione della giunta regionale n. 3495, con la relativa circolare, nella parte di interesse nel giudizio suddetto, mentre per la ULSS di Chieti, nel decidere in merito alla determinazione del trattamento economico spettante agli aiuti di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, nella parte narrativa ha rappresentato alcune perplessità in merito all'operato dell'amministrazione ed in considerazione di possibili danni erariali ha disposto, fra l'altro, di trasmettere la succitata decisione alla procura generale della Corte dei conti.

Alla luce della suddetta decisione, la ULSS di Chieti ha adottato alcuni provvedimenti con i quali ha annullato gli atti del concorso per soli titoli ed ha richiesto alla regione Abruzzo l'autorizzazione alla copertura dei posti derivanti dall'applicazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, mediante concorso per titoli ed esami riservati, per ogni singola divisione o servizio, agli assistenti in essi operanti in posizione di ruolo alla data dell'11 luglio 1988, presso i tre presidi ospedalieri e presso il presidio multizonale di cardiocirurgia e che fossero in possesso dei requisiti previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

Il predetto assessore riferisce ancora che, con deliberazione n. 6748 del 17 settembre 1992, la giunta regionale provvedeva alla relativa autorizzazione, ma detto provvedimento veniva annullato dalla commissione di controllo sugli atti della regione Abruzzo, in quanto si è sostenuto che il mero rinvio ai provvedimenti autorizzatori n. 2132 e n. 2133 del 21 aprile 1988 — resi « inoperanti per effetto delle sopravvenute disposizioni innovative — si palesa privo di effetti e l'autorizzazione alla copertura dei posti in questione non può condizionarsi alla appartenenza dei concorrenti ad ogni singola divisione o servizio delle ULSS ».

Alla luce dei suddetti rilievi e della sentenza del TAR Abruzzo n. 315/91, con la quale è stata annullata la circolare della giunta regionale n. 3495 del 25 giugno 1987, nella parte in cui prevede che il concorso debba essere riservato agli assistenti del servizio, sezione o divisione in cui è stata

operata la trasformazione dei posti, è stato predisposto un nuovo provvedimento amministrativo, in corso di adozione, con il quale viene concessa l'autorizzazione alla copertura dei posti derivanti dall'applicazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, mediante concorsi per titoli ed esami, riservati agli assistenti medici di ruolo in servizio nelle strutture ospedaliere delle ULSS, ciascuno nella sua disciplina.

Infine, per quanto concerne le altre ULSS abruzzesi non c'è stata alcuna contestazione, né sono stati presentati ricorsi ad opera di controinteressati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MICHIELON. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se non intenda far conoscere i dati analitici, disaggregati e particolareggiati in ordine al consuntivo 1991 e al preventivo 1992 dei capitoli del dicastero delle poste nn. 103, 110, 117, 118, 119, 122, 127, 129, 131, 132, 133, 138, 152, 202, 218, 231, 347 e 510.

Se intenda fornire, inoltre, i dati disaggregati per regione dei capitoli nn. 103, 110, 117, 118, 119 e 122. (4-06796)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la situazione finanziaria dei capitoli di spesa riferiti al consuntivo 1991 ed alla previsione 1992, richiesti della S.V. onorevole sono rilevabili dai prospetti allegati (all. 1).

Per i capitoli 129, 131, 133, 218, 231, e 510 gli importi si riferiscono a spese di gestione centrale, mentre per le restanti voci i dati sono analiticamente disaggregati per regione e riguardano rispettivamente:

a) per il consuntivo 1991 le assegnazioni effettuate a favore dei compartimenti, la spesa effettiva sostenuta e le eventuali economie registratesi;

b) per la previsione 1992, i dati si riferiscono alla programmazione finanziaria annua, alle assegnazioni fondi già effettuate e alla rimanente quote ancora da assegnare entro il 31 dicembre 1992.

ALLEGATO

CAPITOLI 347/04 STANZI. TO '91 159,293,000,000 CAPITOLI 347/01 STANZI. TO '92 179,663,000,000
 UAZIONE GENERALE SERVIZI POSTALI TOTALE STANZI TO 92 179,663,000,000

COMPARTIMENTI	BIPARTITO MENO 1991	CONGIUNTIVO	ECONOMIA	GESTIONE '92		DIFFERENZA
				PROSPERAZIONE FINALE 1992	J.R.F. 1992	
Piemonte V. A.	7,471,000,000	7,195,756,347	51,283,653	10,370,850,000	10,038,000,000	332,850,000
Lombardia	7,100,000,000	9,523,456,812	1,434,188	7,780,000,000	7,780,000,000	0
Veneto	7,614,000,000	7,337,267,971	276,732,029	8,771,550,000	8,100,000,000	671,550,000
Friuli V. G.	1,600,000,000	1,558,557,660	41,442,340	1,310,000,000	1,780,000,000	129,000,000
Trentino A. A.	1,972,000,000	1,875,850,742	96,149,258	2,300,000,000	2,158,000,000	144,000,000
Liguria	4,100,000,000	2,021,794,961	2,078,205,039	3,166,744,000	2,714,744,000	452,000,000
Emilia R.	6,173,000,000	9,530,739,885	44,260,115	8,116,000,000	7,400,000,000	716,000,000
Toscana	4,374,000,000	4,337,512,017	36,487,983	4,700,000,000	4,700,000,000	0
Marche	1,840,000,000	1,815,925,200	24,074,800	2,124,000,000	1,987,000,000	137,000,000
Umbria	707,000,000	934,111,918	5,468,062	1,353,000,000	1,188,000,000	167,000,000
Lazio	2,564,000,000	2,447,606,053	116,393,947	3,280,000,000	2,550,000,000	730,000,000
Abruzzo	546,300,000	549,713,845	5,586,155	651,014,000	651,814,000	0
Puglia	675,000,000	668,208,315	6,791,685	655,100,000	655,100,000	0
Campania	7,570,000,000	5,382,912,971	187,967,107	9,750,000,000	9,750,000,000	0
Basilicata	7,704,000,000	4,660,571,743	219,405,257	4,901,000,000	4,901,000,000	0
Apulia	622,300,000	606,039,224	16,260,776	691,000,000	691,000,000	0
Calabria	4,084,500,000	5,073,494,516	411,005,494	9,452,000,000	5,912,000,000	540,000,000
Sicilia	9,500,000,000	9,227,524,450	172,475,550	7,318,736,000	7,318,736,000	0
Sardegna	2,339,000,000	2,182,122,373	106,877,627	2,800,000,000	2,676,000,000	124,000,000
Totale	70,563,000,000	74,711,771,165	1,851,008,817	87,051,817,000	82,917,617,000	4,134,400,000
INFEI GEN. LI	821,730,000,000	821,730,000,000	8,653	881,914,626,730	881,914,626,730	0
Totale	59,293,000,000	157,441,982,530	1,851,017,470	175,966,443,730	171,832,043,730	4,134,400,000
Stanziamto	159,293,000,000	159,293,000,000		179,663,000,000	179,663,000,000	0
ECONOMIE O DISPONIBILITA'		1,851,017,470		3,696,556,270	7,830,956,270	

Sper per i servizi urbani ed interurbani di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, eccc;:::

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITOLO **CAPITOLO** **STANZIATO 92** **STANZIATO 92**
202/02 **202/02** **VARIANZI** **TOTALE STANZIATO 92**
 17,750,000,000 16,198,000,000
 17,750,000,000 16,198,000,000

SEZIONE CENTRALE
SERVIZI POSTALI

COMPARTIMENTI	CONSUNTIVO		ECONOMIA	FRANCAVIZIONE FINALE 1992		DIFFERENZA
	IMPIEGHI ANNO 1992	CONSUNTIVO		FRANCAVIZIONE FINALE 1992	G.R.F. 1992	
Piemonte v. P.	1,100,000,000	4,100,000,000	0	2,400,000,000	1,900,000,000	500,000,000
Lombardia	1,270,000,000	1,270,000,000	0	1,378,000,000	1,378,000,000	0
Veneto	400,000,000	400,000,000	0	420,000,000	420,000,000	0
Friuli V. G.	105,000,000	105,000,000	0	120,000,000	120,000,000	0
Trentino A. A.	32,000,000	35,000,000	0	70,000,000	60,000,000	10,000,000
Liguria	200,000,000	700,000,000	0	550,475,000	550,475,000	0
Emilia A.	1,300,000,000	1,300,000,000	0	1,168,000,000	1,118,000,000	50,000,000
Toscana	1,050,000,000	1,050,000,000	0	1,200,000,000	1,200,000,000	0
Marche	350,000,000	380,000,000	0	376,000,000	376,000,000	0
Umbria	170,000,000	170,000,000	0	166,000,000	166,000,000	0
Lazio	24,000,000	3,230,257,000	11,200,000	2,700,000,000	2,700,000,000	0
Abruzzo	300,000,000	300,000,000	0	528,000,000	528,000,000	0
Molise	85,000,000	85,000,000	0	70,000,000	70,000,000	0
Campania	1,040,000,000	1,372,166,099	94,011,901	1,310,700,000	1,510,700,000	0
Puglia	1,362,000,000	1,362,000,000	0	990,000,000	990,000,000	0
Basilicata	42,000,000	41,909,000	91,000	52,000,000	52,000,000	0
Calabria	123,000,000	123,000,000	0	142,000,000	142,000,000	0
Sicilia	1,047,666,000	1,047,666,000	0	966,000,000	966,000,000	0
Sardegna	766,500,000	766,500,000	0	726,000,000	726,000,000	0
Totale	10,516,150,000	16,409,947,099	106,202,901	15,533,175,000	14,973,175,000	560,000,000
IMPEGNI UEN.LI	1,233,850,000		1,233,850,000		0	0
Totale	17,750,000,000	16,409,947,099	1,340,052,901	15,533,175,000	14,973,175,000	560,000,000
Stanziamiento	17,750,000,000	17,750,000,000		16,198,000,000	16,198,000,000	0

ECONOMIE U
DISPONIBILITA'
 0 1,340,052,901 664,625,000 1,274,825,000

Spese per acquisto di carburante ecc; ; ; ;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

DIREZIONE CENTRALE PERSONALE CAP. 152

* 1.350.000.000

Programma 92 Sistemi per l'ordine di Accreditamento	Distribuiti con Conto Sospeso	Autorizzazioni in Conto Sospeso	Totale	Compartimento	Ulteriori Richieste	Somme messe a disposizione
5.937.594.330	5.203.270.000	1.759.426.000	6.962.696.000	Piemonte V. A.	850.000.000	
5.522.628.000	6.366.020.000	3.455.608.000	13.027.628.000	Lombardia	1.603.315.000	
3.371.350.000	5.613.320.000	0	6.613.320.000	Veneto		1.002.000.000
2.303.735.000	1.727.000.000	75.934.000	1.003.734.000	Friuli V. G.		
5.509.337.000	5.332.900.000	0	1.132.000.000	Trentino A.A.		350.000.000
5.747.666.000	1.310.750.000	1.401.916.000	2.712.666.000	Liguria	407.336.000	
2.579.332.000	5.759.350.000	0	5.759.350.000	Emilia R.		
5.687.545.000	4.865.660.000	514.000.000	5.380.660.000	Toscana		
2.855.814.000	2.144.000.000	0	2.144.000.000	Marche		
688.668.000	516.350.000	172.110.000	688.668.000	Umbria	314.283.190	
3.207.771.000	4.930.300.000	2.400.000.000	6.430.300.000	Lazio	1.600.000.000	
4.138.528.000	853.970.000	309.658.000	1.163.628.000	Abruzzo	274.572.000	
58.000.000	119.150.000	39.320.000	158.000.000	Molise	12.000.000	
2.521.402.000	1.966.120.000	1.525.372.000	3.491.492.000	Campania	1.041.630.000	
2.74.516.000	1.330.510.000	855.536.000	1.306.146.000	Puglia	650.000.000	
27.359.000	230.320.000	91.438.000	327.759.000	Basilicata	104.000.000	
5.005.279.000	754.670.000	1.215.550.000	1.970.228.000	Calabria	600.000.000	
2.438.336.000	1.927.100.000	2.007.917.000	3.810.017.000	Sicilia	951.403.000	
1.305.394.000	1.489.490.000	0	1.489.490.000	Sardegna		100.000.000
58.000.000.000	52.250.000.000	15.703.000.000	67.953.000.000	Totale	8.079.527.000	1.452.000.000
				Necessità al 17.12.92		7.427.527.000

* 500.000.000

+ Passaggio fondi per 778.000.000 dal Veneto al Lazio

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITOLO 152/02 (ex 149/02) STANZI. 10°91 46,197,000,000
 DIREZIONE CENTRALE PERSONALE

CONSUNTIVO

COMUNITA' REGIONALI	RIPARTITO MILI 1991	CONSUNTIVO	ECCELLENZA
Piemonte v. A.	3,545,000,000	3,545,000,000	0
Lombardia	6,782,000,000	6,982,000,000	0
Veneto	3,176,000,000	3,176,000,000	0
Friuli v. d.	820,000,000	820,000,000	0
Trentino A. A.	669,000,000	669,000,000	0
Liguria	850,000,000	850,000,000	0
Emilia R.	2,105,000,000	2,105,000,000	0
Toscana	2,436,000,000	2,436,000,000	0
Marche	1,039,000,000	1,039,000,000	0
Umbria	677,000,000	677,000,000	0
Lazio	2,563,000,000	2,563,000,000	0
Abruzzo	1,332,000,000	1,332,000,000	0
Molise	305,000,000	305,000,000	0
Campania	2,118,000,000	2,118,000,000	0
Puglia	1,117,000,000	1,117,000,000	0
Basilicata	405,000,000	405,000,000	0
Calabria	1,850,000,000	1,850,000,000	0
Sicilia	2,147,000,000	2,147,000,000	0
Sardegna	763,671,043	763,671,043	0
Totale	34,905,671,043	34,905,671,043	0
IMPEGNI GEN. LI	11,291,328,957	11,291,328,957	0
Totale	46,197,000,000	46,197,000,000	0
Stanziam.ento	46,197,000,000	46,197,000,000	0
ECONOMIE O DISPONIBILITA'	0	0	0

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITULO 3270. STANZ. TO '91 28,150,000,000
lex. 497/91

DIREZIONE CENTRALI
PERSONALE

Consumivo

COMPARTIMENTI	IMPEGNI 1991	CONSUM. VO	ECONOMIA
Piemonte V. A.	2,475,000,000	2,475,000,000	0
Lombardia	3,000,000,000	3,000,000,000	0
Veneto	972,000,000	972,000,000	0
Friuli V. G.	348,000,000	348,000,000	0
Trentino A. A.	101,000,000	101,000,000	0
Liguria	1,539,000,000	1,539,000,000	0
Emilia R.	900,000,000	900,000,000	0
Toscana	1,000,179,425	1,000,179,425	0
Marche	176,000,000	176,000,000	0
Umbria	248,000,000	248,000,000	0
Lazio	3,002,000,000	3,002,000,000	0
Abruzzo	373,000,000	373,000,000	0
Molise	17,000,000	17,000,000	0
Campania	1,301,000,000	1,301,000,000	0
Puglia	1,475,000,000	1,475,000,000	0
Basilicata	106,000,000	106,000,000	6,000,000
Calabria	1,008,000,000	1,008,000,000	0
Sicilia	3,450,000,000	3,450,000,000	0
Sardegna	504,000,000	504,000,000	0
Totale	27,295,179,425	27,207,179,425	6,000,000
IMPEGNI GEN. LI	854,821,575	854,620,575	0
Totale	28,150,000,000	28,144,000,000	6,000,000
Stanziamento	28,150,000,000	28,150,000,000	0
ECONOMIE O DISPONIBILITA	0	6,000,000	0

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITOLIO STANZIAMENTO 1992 167,808,000,000 167,808,000,000 148,451,000,000
 DIREZIONE GENERALE U.L.A. TOTALE STANZIAMENTO 148,451,000,000

CONPARTIMENTI	CONSUNTIVO		GESTIONE 92		DIFFERENZA
	RIPARTITO NELLO 1991	CONSUNTIVO	ECONOMIA	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992	
Piemonte V. A.	17,063,000,000	17,063,000,000	0	12,630,000,000	0
Lombardia	33,917,000,000	33,917,000,000	0	23,800,000,000	0
Veneto	14,502,000,000	14,502,000,000	0	11,180,473,500	0
Friuli V. G.	5,871,000,000	2,871,000,000	0	3,400,000,000	0
Trentino A. A.	3,504,000,000	3,504,000,000	0	2,167,244,700	0
Liguria	5,483,000,000	5,283,000,000	0	4,175,839,500	0
Emilia R.	12,450,000,000	12,450,000,000	0	10,803,300,900	0
Toscana	11,717,000,000	11,717,000,000	0	8,351,679,000	0
Marche	4,398,000,000	4,398,000,000	0	3,017,380,800	0
Umbria	2,648,000,000	2,648,000,000	0	2,155,000,000	0
Abruzzo	12,742,000,000	12,742,000,000	0	11,875,201,500	135,000,000
Lazio	3,353,000,000	3,353,000,000	0	3,434,964,900	0
Molise	1,005,000,000	972,000,000	32,994,680	673,522,500	0
Campania	9,813,000,000	9,813,000,000	0	6,760,544,000	0
Puglia	6,267,000,000	6,267,000,000	0	3,113,000,100	0
Basilicata	1,352,000,000	1,352,000,000	0	1,104,576,900	0
Calabria	7,501,000,000	7,501,000,000	0	5,657,589,000	0
Sicilia	10,270,000,000	10,270,000,000	0	6,770,856,300	0
Sardegna	4,572,000,000	4,848,000,000	124,000,000	4,150,000,800	0
Totale	167,808,000,000	167,651,005,320	156,994,680	125,366,174,400	135,000,000
IMPEGNI CEN.LI	0	0	0	21,190,122,516	0
Totale	167,808,000,000	167,651,005,320	156,994,680	146,556,296,916	135,000,000
Stanziamto	167,808,000,000	167,808,000,000	167,808,000,000	148,451,000,000	148,451,000,000
ECONOMIE 0	0	156,994,680	156,994,680	1,894,703,084	2,029,703,084
DISPONIBILITÀ	0	0	0	0	0

Compensi orari di intensificazione al personale U.L.A.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITOLIO STANZIAMENTO CAPITOLI 17,276,600,000
 DIREZIONE CENTRALE PERSONALE TOTALE STANZIAMENTO 17,276,600,000

COMPARTIMENTI	CONSUMATIVO		ECONOMIA		PROGRAMMAZIONE FINALE 1992		G.R.F. 1992	DIFFERENZA
	IMPARTITO 1992	CONSUMATIVO	ECONOMIA	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992	G.R.F. 1992			
riunite v. n.	7,000,000,000	7,000,000,000	0	0	0	0	0	-300,000,000
Lombardia	4,170,000,000	4,170,000,000	0	0	1,130,000,400	1,170,000,400	2,300,000,400	-1,370,000,000
Veneto	3,576,000,000	3,576,000,000	0	0	401,000,000	700,000,000	700,000,000	-299,000,000
Trento v. d.	1,071,000,000	1,071,000,000	0	0	300,000,000	300,000,000	300,000,000	0
Trentino A. n.	1,115,000,000	1,115,000,000	0	0	250,000,000	350,000,000	350,000,000	0
Liguria	1,084,000,000	1,084,000,000	0	0	500,000,000	500,000,000	500,000,000	0
Emilia R.	8,483,000,000	8,483,000,000	0	0	643,000,000	643,000,000	643,000,000	0
Toscana	8,740,000,000	8,740,000,000	0	0	1,062,800,000	1,312,800,000	1,312,800,000	-250,000,000
Marche	2,380,000,000	2,380,000,000	0	0	382,500,000	982,500,000	982,500,000	-400,000,000
Umbria	700,000,000	938,000,000	0	0	200,000,000	742,482,000	742,482,000	-542,482,000
Lazio	2,140,000,000	2,140,000,000	0	0	349,998,000	349,998,000	349,998,000	0
Molise	1,000,000,000	1,000,000,000	0	0	1,100,000,000	1,100,000,000	1,100,000,000	-900,000,000
Campania	129,000,000	129,000,000	0	0	149,368,000	149,368,000	149,368,000	0
Puglia	4,010,000,000	4,010,000,000	0	0	235,000,000	465,000,000	465,000,000	-230,000,000
Calabria	4,000,000,000	4,000,000,000	0	0	300,000,000	700,000,000	700,000,000	-370,000,000
Basilicata	600,000,000	640,000,000	0	0	151,932,000	151,932,000	151,932,000	0
Sardegna	4,470,000,000	4,470,000,000	0	0	1,000,000,000	1,000,000,000	1,000,000,000	0
Sardegna	8,680,000,000	8,680,000,000	0	0	1,300,000,000	1,300,000,000	1,300,000,000	0
Sardegna	1,270,000,000	1,270,000,000	0	0	275,000,000	300,000,000	300,000,000	-25,000,000
Totale	79,650,000,000	79,092,230,000	191,770,000	366,000,000	10,373,913,200	15,180,395,800	15,180,395,800	-4,786,482,600
Totale stanziamento	79,650,000,000	79,092,230,000	557,770,000	0	10,373,913,200	15,180,395,800	15,180,395,800	-4,786,482,600
ECONOMIE O DISPONIBILITÀ	0	557,770,000	0	0	6,882,686,800	2,096,204,200	2,096,204,200	0

CONSUMATIVO TOTALE 79,092,230,000
 ECONOMIA TOTALE 557,770,000
 PROGRAMMAZIONE FINALE TOTALE 10,373,913,200
 G.R.F. TOTALE 15,180,395,800
 DIFFERENZA TOTALE -4,786,482,600

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITOLIO STANZI. 70-91 CAPITOLIO STANZI. 70-92 DIFFERENZA
 1,000,000,000 1,110,000,000 1,110,000,000
 DIREZIONE CENTRALE SERVIZI POSTALI TOTALE STANZI. 70-92 1,110,000,000

COMPARTIMENTI	CONSUNTIVO		GESTIONE 92		DIFFERENZA
	IMPIANTO ANNO 1991	CONSUNTIVO	ECONOMIA	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992	
Friuli v. n.	27,000,000	27,000,000	0	25,000,000	0
Lombardia	75,000,000	69,045,000	5,955,000	74,500,000	0
Veneto	30,000,000	30,000,000	0	26,000,000	0
Friuli v. s.	18,000,000	18,000,000	0	18,000,000	0
Trentino A. A.	12,000,000	12,000,000	0	13,000,000	0
Liguria	35,000,000	29,000,000	14,000,000	25,000,000	0
Emilia n.	54,000,000	54,000,000	0	59,400,000	0
Toscana	32,000,000	27,000,000	5,000,000	30,000,000	0
Marche	38,000,000	38,000,000	0	30,300,000	0
Umbria	8,000,000	8,000,000	0	8,000,000	0
Lazio	315,000,000	315,000,000	0	393,000,000	0
Abruzzo	33,000,000	23,000,000	10,000,000	22,300,000	0
Emilia	18,000,000	6,000,000	12,000,000	8,800,000	0
Campania	33,000,000	33,000,000	0	33,000,000	0
Puglia	45,000,000	27,000,000	14,000,000	45,000,000	0
Basilicata	12,000,000	8,000,000	4,000,000	10,000,000	0
Calabria	74,000,000	57,000,000	17,000,000	81,400,000	0
Sicilia	72,000,000	72,000,000	0	79,200,000	0
Sardegna	45,000,000	45,000,000	0	49,500,000	0
Totale IMPEGNI CENALI	1,000,000,000	921,045,000	78,955,000	1,053,400,000	10,000,000
	0	0	0	46,600,000	0
Totale Stanziamento	1,000,000,000	921,045,000	78,955,000	1,110,000,000	10,000,000
	1,000,000,000	1,000,000,000	0	1,110,000,000	10,000,000

ECONOMIE O DISPONIBILITA' 0 10,000,000
 Per missioni e visite ispettive effettuate da funzionari ministeriali ecc.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITULO	132/01	STANZ. ID '91	CAPITULO 132/01	STANZ. ID '92 VARIANTI	TOTALE STANZ. ID '92	GESTIONE '92		DIFFERENZA
						CONSUMITIVO	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992	
INDENNITÀ CENTRALE PERSONALE						O.R.F. 1992		
COMPARTIMENTI	RIPARTIZIONE ANNO 1991	CONSUMITIVO	ECONOMIA	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992	0.R.F. 1992			
Piemonte V. A.	520,000,000	520,000,000	0	420,000,000	370,000,000	50,000,000	0	0
Lombardia	3,070,000,000	3,000,000,000	470,000,000	4,600,000,000	4,600,000,000	0	0	0
Veneto	1,130,000,000	4,130,000,000	0	2,130,000,000	2,130,000,000	0	0	250,000,000
Friuli V. G.	236,000,000	236,000,000	0	202,000,000	182,000,000	20,000,000	0	18,000,000
Trentino A. A.	350,000,000	310,000,000	40,000,000	906,000,000	278,000,000	628,000,000	0	130,000,000
Liguria	1,970,000,000	990,000,000	100,000,000	772,000,000	960,000,000	18,000,000	0	15,000,000
Emilia R.	750,000,000	750,000,000	0	580,000,000	520,000,000	60,000,000	0	60,000,000
Toscana	500,000,000	500,000,000	0	520,000,000	420,000,000	100,000,000	0	100,000,000
Marne	390,000,000	320,000,000	70,000,000	400,000,000	320,000,000	80,000,000	0	80,000,000
Umbria	114,000,000	102,000,000	12,000,000	102,000,000	102,000,000	0	0	0
Lazio	4,200,000,000	3,949,000,000	251,000,000	4,050,000,000	4,050,000,000	0	0	0
Abruzzo	280,000,000	176,000,000	104,000,000	200,000,000	200,000,000	0	0	0
Molise	65,000,000	65,000,000	0	54,000,000	64,000,000	10,000,000	0	-10,000,000
Campania	600,000,000	600,000,000	0	524,000,000	524,000,000	0	0	0
Puglia	1,400,000,000	1,400,000,000	0	1,400,000,000	1,400,000,000	0	0	0
Basilicata	85,000,000	85,000,000	0	86,000,000	86,000,000	0	0	0
Calabria	820,000,000	820,000,000	0	746,500,000	746,500,000	0	0	0
Sicilia	3,000,000,000	3,000,000,000	0	3,000,000,000	3,000,000,000	0	0	0
Sardegna	750,000,000	724,000,000	26,000,000	730,000,000	670,000,000	60,000,000	0	60,000,000
Totale	22,370,000,000	21,297,000,000	1,073,000,000	21,227,500,000	20,496,500,000	731,000,000	0	0
IPFEBNI GEN.LI	1,350,000,000	900,000,000	450,000,000	900,000,000	900,000,000	0	0	0
Totale	23,700,000,000	22,197,000,000	1,503,000,000	22,127,500,000	21,396,500,000	731,000,000	0	0
Stanziamiento	23,700,000,000	23,700,000,000	0	22,126,000,000	22,126,000,000	0	0	0
ECONOMIE O DISPONIBILITÀ	0	1,503,000,000	0	-1,500,000	729,500,000	0	0	0

Indennità di missione nell'interesse dei servizi postali e di telecom.ni

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITULO 132/01 STANZI. 10'91 25,700,000,000 CAPITULO 132/01 STANZI. 10'92 22,126,000,000
 INDENNITÀ CENTRALE PERSONALE TOTALE STANZI. 10'92 22,126,000,000

COMPARTIMENTI	CONSUNTIVO		ECONOMIA	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992		D.R.F. %	DIFFERENZA
	RICERCA ANNO 1991	CONSUNTIVO		PROGRAMMAZIONE FINALE 1992	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992		
Piemonte V. A.	520,000,000	520,000,000	0	420,000,000	370,000,000	50,000,000	0
Lombardia	5,070,000,000	3,600,000,000	470,000,000	4,600,000,000	4,600,000,000	0	230,000,000
Veneto	1,130,000,000	1,100,000,000	0	2,130,000,000	2,000,000,000	130,000,000	16,000,000
Friuli V. G.	230,000,000	230,000,000	0	202,000,000	180,000,000	22,000,000	130,000,000
Trentino A. A.	350,000,000	310,000,000	40,000,000	400,000,000	278,000,000	122,000,000	15,000,000
Liguria	1,070,000,000	990,000,000	80,000,000	710,000,000	960,000,000	250,000,000	60,000,000
Emilia R.	750,000,000	750,000,000	0	500,000,000	520,000,000	20,000,000	100,000,000
Toscana	500,000,000	500,000,000	0	520,000,000	420,000,000	100,000,000	80,000,000
Marche	390,000,000	320,000,000	70,000,000	400,000,000	320,000,000	80,000,000	0
Umbria	110,000,000	102,000,000	8,000,000	102,000,000	102,000,000	0	0
Lazio	1,200,000,000	3,949,000,000	251,000,000	4,050,000,000	4,050,000,000	0	0
Abruzzo	280,000,000	178,000,000	104,000,000	200,000,000	200,000,000	0	0
Puglia	600,000,000	65,000,000	0	54,000,000	64,000,000	10,000,000	-10,000,000
Campania	1,400,000,000	600,000,000	0	524,000,000	524,000,000	0	0
Basilicata	85,000,000	1,400,000,000	0	1,400,000,000	1,400,000,000	0	0
Calabria	820,000,000	85,000,000	0	86,000,000	86,000,000	0	0
Sicilia	3,000,000,000	820,000,000	0	746,500,000	746,500,000	0	0
Sardegna	750,000,000	3,000,000,000	26,000,000	3,000,000,000	3,000,000,000	0	0
Totale	22,376,000,000	21,297,000,000	1,073,000,000	21,227,500,000	20,496,500,000	731,000,000	0
IMPEGNI DEN.LI	1,330,000,000	900,000,000	430,000,000	900,000,000	900,000,000	0	0
Totale	23,706,000,000	22,197,000,000	1,503,000,000	22,127,500,000	21,396,500,000	731,000,000	0
Stanziamto	23,700,000,000	23,700,000,000	0	22,126,000,000	22,126,000,000	0	0
ECONOMIE O DISPONIBILITÀ	0	1,503,000,000	1,503,000,000	-1,500,000	729,500,000	0	0

Indennità di missione nell'interesse dei servizi postali e di telecom.ni

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITULO 122/60 51000,000,000 CAPITULO 122/60 71,305,830,000
 DIREZIONE CENTRALE SERVIZI FUSTALI TOTALE STANZ.TO 92 71,305,830,000

CONFERENZA	CONSUMIVO		CONSUMIVO	ECONOMIA	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992		DIFFERENZA
	1991	1992			1992	1992	
Piemonte V. R.	6,400,000,000	6,673,700,000	386,300,000	5,900,000,000	5,900,000,000	0	0
Lombardia	10,400,000,000	12,800,000,000	2,400,000,000	600,000,000	11,710,000,000	11,710,000,000	0
Veneto	5,200,000,000	4,700,000,000	500,000,000	500,000,000	4,160,000,000	4,160,000,000	0
Friuli V. G.	1,000,000,000	978,715,000	21,285,000	70,000,000	900,000,000	900,000,000	0
Trentino A. R.	1,000,000,000	972,500,000	27,500,000	67,500,000	900,000,000	900,000,000	0
Liguria	2,000,000,000	3,800,000,000	1,800,000,000	0	3,250,000,000	3,250,000,000	0
Emilia R.	4,900,000,000	4,600,000,000	300,000,000	300,000,000	4,700,000,000	4,700,000,000	0
Toscana	4,000,000,000	4,150,000,000	150,000,000	450,000,000	4,000,000,000	4,000,000,000	0
Marche	1,300,000,000	1,380,000,000	80,000,000	0	1,294,000,000	1,294,000,000	0
Umbria	950,000,000	830,000,000	120,000,000	120,000,000	810,000,000	810,000,000	0
Lazio	12,500,000,000	11,811,000,000	689,000,000	689,000,000	10,950,000,000	10,950,000,000	0
Abruzzo	1,300,000,000	1,283,000,000	17,000,000	57,000,000	1,200,000,000	1,200,000,000	0
Puglia	1,700,000,000	1,775,000,000	75,000,000	37,500,000	145,000,000	145,000,000	0
Campania	2,500,000,000	2,362,000,000	138,000,000	138,000,000	4,862,000,000	4,862,000,000	0
Basilicata	4,100,000,000	3,800,000,000	300,000,000	300,000,000	3,500,000,000	3,500,000,000	0
Calabria	420,000,000	375,000,000	45,000,000	55,000,000	350,000,000	350,000,000	0
Sardegna	1,770,000,000	1,730,000,000	40,000,000	240,000,000	1,550,000,000	1,550,000,000	0
Sardegna	5,600,000,000	5,200,000,000	400,000,000	0	4,811,200,000	4,811,200,000	0
Sardegna	1,320,000,000	1,320,000,000	0	0	1,273,000,000	1,273,000,000	0
Totale	75,000,000,000	70,971,365,000	4,028,635,000	4,028,635,000	66,419,000,000	66,419,000,000	0
DIFFERENZE	2,000,000,000	2,000,000,000	0	0	224,630,000	224,630,000	0
Totale	77,000,000,000	70,971,365,000	6,028,635,000	6,028,635,000	66,643,630,000	66,643,630,000	0
Stanziamto	77,000,000,000	77,000,000,000	0	0	71,305,830,000	71,305,830,000	0
ECONOMIE O DISPONIBILITA'	0	6,028,635,000	0	0	4,662,200,000	4,662,200,000	0

Indennità al personale per il servizio prestato dalle ore 21 alle ore 7

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

COMPARTIMENTI	n. PARTITO ANNO 1991	CONSUNTIVO	ECONOMIA	GESTIONE 92		DIFFERENZA
				INDICAZIONE FINALE 1992	O.R.F. 1992	
Fiorenze V. A.	0	0	0	0	0	0
Lombardia	40,000,000	40,000,000	0	0	4,000,000	0
Veneto	30,000,000	25,000,000	0	0	208,000,000	-178,000,000
Trieste V. G.	8,000,000	8,000,000	5,775,000	0	17,000,000	0
Trentino A. N.	0	0	0	0	13,000,000	0
Liguria	5,000,000	0	0	0	2,000,000	0
Calabria	300,000,000	300,000,000	0	0	10,000,000	0
Toscana	11,000,000	11,000,000	0	0	320,000,000	0
Marche	2,000,000	1,500,000	500,000	0	16,500,000	120,000,000
Umbria	15,820,000	15,820,000	0	0	4,000,000	4,500,000
Lazio	120,000,000	105,000,000	15,000,000	0	16,000,000	0
Abruzzo	1,400,000	300,000	1,100,000	0	426,000,000	0
Emilia	0	0	0	0	2,000,000	0
Campania	0	0	0	0	0	0
Puglia	30,000,000	30,000,000	0	0	24,000,000	-8,000,000
Basilicata	1,400,000	900,000	500,000	0	2,000,000	0
Calabria	7,000,000	5,000,000	2,000,000	0	7,000,000	0
Sicilia	5,000,000	0	0	0	6,000,000	0
Sardegna	6,000,000	6,000,000	0	0	10,000,000	-4,000,000
Totale	582,720,000	548,745,000	33,875,000	0	909,500,000	-65,500,000
INFERI GEN. LI	757,80,000	757,380,000	0	0	0	0
Totale	1,340,000,000	548,745,000	791,255,000	0	909,500,000	-65,500,000
Stanziamento	1,340,000,000	1,340,000,000	0	0	1,526,000,000	1,526,000,000
ECONOMIE O DISPONIBILITÀ	0	791,255,000	0	0	616,500,000	551,000,000

Compensi per lavoro straordinario al personale straordinario

CAPITOLI STANZ. 10'91 STANZ. 10'92 CAPITOLI STANZ. 10'92
 DIREZIONE CENTRALE PERSONALE
 TOTALE STANZ. 10'92

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITULO 5,000,000,000 CAPITULO 1,000 STANZIAMENTO 92 9,400,000,000
 LINEA CENTRALE PERSONALE TOTALE STANZIAMENTO 92 9,400,000,000

COMPARTIMENTI	RIPARTITO M.M.D. 1991	CONSUNTIVO	ECONOMIA	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992		D.R.F. 1992	DIFFERENZA
				CONSUMATIVO	PROG.		
Friuli v. n.	365,000,000	365,000,000	0	75,000,000	375,000,000	375,000,000	397,000,000
Lombardia	1,055,000,000	1,055,000,000	0	2,100,000,000	1,175,000,000	1,175,000,000	924,000,000
Veneto	469,000,000	469,000,000	0	1,184,000,000	554,000,000	554,000,000	630,000,000
Friuli v. G.	175,000,000	175,000,000	0	146,000,000	134,000,000	134,000,000	12,000,000
Trentino n. n.	115,000,000	115,000,000	0	444,000,000	134,000,000	134,000,000	319,000,000
Liguria	339,000,000	339,000,000	0	180,000,000	126,000,000	126,000,000	34,000,000
Calabria	775,000,000	775,000,000	0	1,280,000,000	630,000,000	630,000,000	650,000,000
Loscana	270,000,000	270,000,000	0	685,500,000	202,000,000	202,000,000	483,500,000
Marche	120,000,000	120,000,000	27,400,000	354,000,000	94,000,000	94,000,000	280,000,000
Umbria	75,000,000	75,000,000	0	111,000,000	76,000,000	76,000,000	35,000,000
Umbria	270,000,000	270,000,000	1,750,000	338,000,000	338,000,000	338,000,000	0
Lazio	25,000,000	12,700,000	12,300,000	122,000,000	12,000,000	12,000,000	110,000,000
Abruzzo	0	0	0	10,000,000	2,000,000	2,000,000	8,000,000
Molise	0	0	0	0	0	0	0
Campania	70,000,000	54,300,000	15,700,000	214,000,000	64,000,000	64,000,000	150,000,000
Puglia	40,000,000	26,500,000	13,500,000	38,000,000	38,000,000	38,000,000	0
Basilicata	100,000,000	94,000,000	6,000,000	62,000,000	62,000,000	62,000,000	0
Calabria	30,000,000	50,000,000	0	60,000,000	60,000,000	60,000,000	0
Sicilia	150,000,000	150,000,000	0	252,000,000	112,000,000	112,000,000	140,000,000
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0
Totale	4,558,000,000	4,341,350,000	116,650,000	8,333,500,000	4,190,000,000	4,190,000,000	4,143,500,000
IMPEGNI GEN.LI	542,000,000	220,000,000	322,000,000	606,000,000	606,000,000	606,000,000	0
Totale	5,000,000,000	4,561,350,000	438,650,000	8,939,500,000	4,796,000,000	4,796,000,000	4,143,500,000
Stanziamto	5,000,000,000	5,000,000,000	0	9,400,000,000	9,400,000,000	9,400,000,000	0
ECONOMIE O DISPONIBILITA		438,650,000		460,500,000	4,604,000,000	4,604,000,000	

Premio industriale al personale straordinario

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITOLI STANZ. 10-91 STANZ. 10-92 CAPITOLI STANZ. 10-92
 117.000 113.443.000,000 177.000 132.362.000,000
 DIREZIONE CENTRALE PERSONALE TOTALE STANZ. 10-92 132.362.000,000

COMPARTIMENTI	CREDITO ANNO 1991	CONSUNTIVO	CREDITO	FRATTURAZIONE FINALE 1992		DIFFERENZA
				U.S.	U.S. 1992	
Piemonte r. h.	6.766.000,000	6.766.000,000	0	11.628.900,000	11.628.900,000	0
Lombardia	29.800.000,000	29.800.000,000	0	29.433.560,000	29.433.560,000	0
Veneto	12.770.000,000	12.770.000,000	0	14.703.380,000	14.703.380,000	0
Friuli V. G.	3.228.000,000	3.228.000,000	0	4.842.720,000	4.842.720,000	0
Trentino A. A.	3.587.000,000	3.587.000,000	0	5.313.440,000	5.313.440,000	0
Liguria	3.000.000,000	3.000.000,000	0	3.886.920,000	3.886.920,000	0
Emilia R.	18.936.000,000	18.936.000,000	0	15.320.980,000	15.320.980,000	0
Toscana	4.500.000,000	4.500.000,000	0	7.565.440,000	7.565.440,000	0
Marche	2.250.000,000	1.883.500,000	700.000,000	3.334.660,000	3.334.660,000	0
Umbria	1.812.000,000	1.812.000,000	0	1.012.500,000	1.127.627,000	-115.127.000
Lazio	7.400.000,000	7.400.000,000	0	5.752.625,000	5.439.625,000	313.000,000
Abruzzo	250.000,000	208.500,000	11.500,000	1.133.700,000	1.433.700,000	-300.000,000
Molise	16.000,000	0	16.000,000	166.600,000	318.600,000	-150.000,000
Campania	54.000,000	54.000,000	0	0	0	0
Puglia	1.500.000,000	1.401.000,000	99.000,000	2.853.680,000	2.803.680,000	-350.000,000
Basilicata	584.000,000	594.000,000	290.000,000	784.640,000	784.640,000	0
Calabria	1.450.000,000	1.425.000,000	25.000,000	2.357.640,000	2.357.640,000	0
Sardegna	1.400.000,000	1.400.000,000	0	2.548.800,000	2.548.800,000	0
Totale	109.223.000,000	102.654.630,000	1.568.350,000	115.989.605,000	119.571.932,000	-602.127,000
REGIONI CENTRALI	9.220.000,000	6.190.000,000	3.030.000,000	6.100.000,000	6.100.000,000	0
Totale	113.443.000,000	108.844.630,000	4.598.350,000	122.089.605,000	122.671.932,000	-602.127,000
Stanziamiento	113.443.000,000	113.443.000,000	0	132.362.000,000	132.362.000,000	0
ECONOMIE O DISPONIBILITA'	0	4.568.350,000	4.568.350,000	10.297.195,000	9.659.065,000	638.130,000

Stipendi ed altri assegni fissi al personale straordinario
 assunto per esigenze di servizi di carattere ecc. l.e

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITOLI 110/00 STANZIAMENTO '91 63,293,000,000 CAPITOLI 110/00 STANZIAMENTO '92 73,084,000,000
 DIREZIONE CENTRALE U.L.A. TOTALE STANZIAMENTO 73,084,000,000

COMUNITA' REGIONALI	CONGIUNTIVO		GESTIONE '92		DIFFERENZA
	CONGIUNTIVO	ECONOMIA	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992	O.R.F. 1992	
Presente V. A.	6,270,000,000	6,270,000,000	0	8,802,103,000	288,087,000
Lombardia	6,090,000,000	6,090,000,000	0	8,153,700,000	1,024,700,000
Veneto	7,010,000,000	7,010,000,000	0	9,408,409,000	1,495,409,000
Friuli V. G.	1,480,000,000	1,480,000,000	0	1,500,000,000	100,000,000
Trentino A. A.	943,000,000	943,000,000	0	1,100,000,000	170,000,000
Liguria	1,835,000,000	1,835,000,000	0	1,785,500,000	35,500,000
Emilia R.	4,072,000,000	4,072,000,000	0	4,001,000,000	70,000,000
Toscana	3,673,000,000	3,673,000,000	0	4,630,000,000	1,000,000,000
Marche	2,050,000,000	2,050,000,000	0	2,000,000,000	50,000,000
Umbria	885,000,000	885,000,000	0	968,500,000	83,500,000
Lazio	5,067,000,000	5,067,000,000	0	6,452,000,000	1,385,000,000
Abruzzo	1,341,500,000	1,341,500,000	0	1,572,000,000	232,000,000
Molise	381,578,433	381,578,433	0	486,000,000	104,421,567
Campania	4,200,000,000	4,200,000,000	0	6,805,188,000	2,605,188,000
Puglia	2,846,000,000	2,846,000,000	0	3,207,000,000	361,000,000
Basilicata	993,000,000	993,000,000	0	1,050,000,000	57,000,000
Calabria	2,353,000,000	2,353,000,000	0	2,450,000,000	97,000,000
Sicilia	4,274,000,000	4,274,000,000	0	5,300,000,000	1,026,000,000
Sardegna	1,821,000,000	1,821,000,000	0	1,900,000,000	79,000,000
Totale	60,251,078,433	60,251,078,433	0	73,584,000,000	13,332,921,567
INFECONOMIA	3,041,921,317	3,041,921,317	0	69,269,516,000	66,227,594,683
Totale Stanziamento	63,293,000,000	63,293,000,000	0	73,584,000,000	10,291,000,000
ECONOMIE O DISPONIBILITA'	0	0	0	-500,000,000	-500,000,000

Compenso per lavoro straordinario al personale di ruolo degli uffici locali

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITULO 10000 STANZIATO '91 179,650,000,000 CAPITULO 100500 STANZIATO '92 182,574,000,000
 DIREZIONE CENTRALE PERSONALE TOTALE STANZIATO '92 182,574,000,000

COMPARTIMENTI	RIFARIATO ANNO 1991		CONSUNTIVO	ECONOMIA	FRANCAZIIONE FINALE 1992		D.R.F. 1992	DIFFERENZA
	CONSUNTIVO	RESIDUO			FRANCAZIIONE FINALE	RESIDUO		
Piemonte v. s.	2,010,000,000	0	11,000,000,000	0	12,257,000,000	0	10,957,000,000	1,300,000,000
Lombardia	22,076,000,000	0	22,076,000,000	0	22,076,000,000	0	22,000,000,000	-77,000,000
Veneto	4,080,000,000	0	4,080,000,000	0	4,080,000,000	0	4,000,000,000	-80,000,000
Friuli v. b.	1,328,000,000	0	1,328,000,000	0	1,328,000,000	0	1,328,000,000	0
Trentino A. A.	1,570,000,000	0	1,570,000,000	0	1,570,000,000	0	1,570,000,000	0
Liguria	4,391,000,000	0	4,391,000,000	0	4,391,000,000	0	4,391,000,000	0
Emilia R.	7,800,000,000	0	7,800,000,000	0	7,800,000,000	0	7,800,000,000	0
Toscana	8,106,000,000	0	8,106,000,000	300,000,000	8,106,000,000	0	8,106,000,000	0
Marche	2,772,000,000	0	2,772,000,000	0	2,772,000,000	0	2,772,000,000	0
Umbria	1,978,000,000	0	1,978,000,000	0	1,978,000,000	0	1,978,000,000	0
Lazio	52,741,000,000	0	52,741,000,000	0	52,741,000,000	0	52,741,000,000	0
Abruzzo	1,987,000,000	0	1,987,000,000	0	1,987,000,000	0	1,987,000,000	0
Molise	789,000,000	0	789,000,000	0	789,000,000	0	789,000,000	0
Campania	9,080,000,000	0	9,080,000,000	0	9,080,000,000	0	9,080,000,000	0
Puglia	6,582,000,000	0	6,582,000,000	184,777,000	6,582,000,000	0	6,582,000,000	0
Basilicata	1,110,000,000	0	1,109,223,000	750,000	1,109,223,000	0	1,109,223,000	-777,000
Calabria	4,245,000,000	0	4,245,000,000	0	4,245,000,000	0	4,245,000,000	0
Sicilia	8,400,000,000	0	8,400,000,000	0	8,400,000,000	0	8,400,000,000	0
Sardegna	5,835,000,000	0	5,835,000,000	0	5,835,000,000	0	5,835,000,000	0
Totale	157,390,000,000	0	156,904,473,000	685,527,000	163,418,594,000	167,291,000,000	167,291,000,000	-3,872,406,000
INFEENI GEN.LI	22,000,000,000	0	11,650,000,000	10,410,000,000	9,915,000,000	9,915,000,000	9,915,000,000	0
Totale	179,650,000,000	0	168,554,473,000	11,095,527,000	173,333,594,000	177,206,000,000	177,206,000,000	-3,872,406,000
Stanziamnto	179,650,000,000	0	179,650,000,000	0	182,574,000,000	182,574,000,000	182,574,000,000	0
ECONOMIE O DISPONIBILITA'	0	0	11,095,527,000	0	9,240,406,000	5,368,000,000	5,368,000,000	0

Compenso per lavoro straordinario al personale di ruolo

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITOLIO	OGGETTO DEL CAPITOLO	CONSUNTIVO 1991	PREV. ASS. 92
129	Compenso al personale degli uffici locali per lo speciale interessamento e la propaganda dei servizi a denaro.....	18,700,000,000	16,900,000,000
131	Indennità temporanea per infortuni sul lavoro al personale postale-telegrafico non di ruolo.....	22,008,771,276	24,166,000,000
133	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero....	2,219,000,000	2,869,000,000
218	Spese per l'incremento e per l'esercizio del museo postale e delle telecomunicazioni.....	1,701,909,355	2,100,000,000
251	Spese per l'attività di acquisizione ed incremento utenza anche mediante affidamento a terzi.....	5,343,000,000	15,963,000,000
510	Acquisto di automezzi nonché di sistemi di trasporto e movimentazione ordinari e speciali, adibiti ai servizi di istituto.....	21,276,000,000	18,456,000,000

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1993

CAPITOLI	STANZIATO '91	CAPITOLI 1271/2	STANZIATO '92	Differenziazioni	TOTALE STANZIATO '92	GESTIONE '92			Differenza
						CONCORSIVO	ECONOMIA	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992	
COMPARTIMENTI	REPARTITO ANNO 1991					CONCORSIVO	ECONOMIA	PROGRAMMAZIONE FINALE 1992	O.R.F. 1992
Piemonte v. n.	200,000		200,000	0	0	200,000	0	11,500,000	11,500,000
Lombardia	44,000,000		44,000,000	0	0	44,000,000	0	34,700,000	15,700,000
Veneto	600,000		530,000	70,000	0	530,000	70,000	1,000,000	1,000,000
Friuli v. G.	1,400,000		1,400,000	0	0	1,400,000	0	2,000,000	2,000,000
Trentino A. A.	1,900,000	0	1,900,000	0	0	1,900,000	0	5,300,000	2,300,000
Liguria	19,000,000	0	10,000,000	0	0	10,000,000	0	10,000,000	10,000,000
Emilia n.	4,000,000	0	2,000,000	0	0	2,000,000	0	3,000,000	3,000,000
Toscana	900,000	0	900,000	0	0	900,000	0	1,000,000	1,000,000
Marche	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	105,600,000	0	105,600,000	0	0	105,600,000	0	142,000,000	145,000,000
Moluzzo	1,300,000	0	1,300,000	0	0	1,300,000	0	1,500,000	1,500,000
Emilia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	3,000,000	0	3,000,000	0	0	3,000,000	0	3,000,000	3,000,000
Puglia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	600,000	0	600,000	0	0	600,000	0	1,000,000	1,000,000
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	8,500,000	0	8,500,000	0	0	8,500,000	0	14,000,000	14,000,000
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale IMPEGNI GEN. LI	180,000,000	0	179,930,000	70,000	0	179,930,000	70,000	230,000,000	210,300,000
	20,000,000		20,000,000	0	0	20,000,000	0	0	0
Totale Stanziamento	200,000,000	0	199,930,000	20,070,000	0	199,930,000	20,070,000	230,000,000	210,300,000
	200,000,000		200,000,000	0	0	200,000,000	0	230,000,000	230,000,000
ECONOMIE DI DISPONIBILITÀ	0	0	20,070,000	0	0	20,070,000	0	0	19,700,000

Indennità di lingue estere agli operatori addetti ai servizi
telegrafici internazionali

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere premesso che è all'esame delle Commissioni parlamentari la proposta di decreto legislativo concernente il trasferimento delle competenze del Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno in attuazione dell'articolo 3 della legge 19 dicembre 1992 n. 488;

il superamento dell'intervento straordinario non può risolversi nella sua ministerializzazione con la conseguente cancellazione dei problemi dello sviluppo del Mezzogiorno e che invece esso deve essere l'occasione per ricondurre la centralità del Mezzogiorno in una rinnovata politica nazionale per le aree depresse;

non è possibile che alla gravità del momento economico, politico ed istituzionale che attraversa il Paese si aggiunga la spirale destabilizzante di una crisi occupazionale e una disperazione sociale che si abbatterebbe sul Meridione se non venisse data rapidamente risposta alle attese degli imprenditori e vitalità ai cantieri in corso;

così come formulato lo schema di decreto legislativo provocherà un blocco totale di tutti i cantieri ed in particolare delle iniziative industriali in corso con il conseguente fallimento della maggior parte di esse;

si prevede la diaspora del personale dell'Agenzia e del Dipartimento, disperdendo professionalità preziose che andavano utilizzate per la chiusura dell'intervento in corso e per l'attivazione di strutture di servizio per lo sviluppo delle aree depresse attuando il trasferimento per blocchi funzionali in modo da non pregiudicare l'attuale operatività —:

se non si intenda modificare il decreto in premessa prevedendo:

1) un commissario *ad acta* come quello già previsto per le opere dell'ex CASMEZ per la chiusura di tutte le ini-

ziative industriali in corso di realizzazione o che sono regolate con la vecchia normativa della legge n. 64 del 1986, trasferendo al Ministero dell'industria tutte le competenze relative alla gestione dei nuovi incentivi industriali così come previsti dalla legge n. 488 del 1992;

2) per quanto riguarda il personale dell'Agenzia, del Dipartimento e degli enti collegati un ruolo speciale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per essere trasferito prioritariamente negli organismi e nelle amministrazioni dello Stato previsti dal predetto decreto per blocchi funzionali. Per quanto riguarda l'eventuale maggiore trattamento economico, infine, conservare lo stesso a titolo di assegno personale pensionabile e riassorbibile con la progressione economica e di carriera.

(4-12838)

RISPOSTA. — *Il provvedimento al quale si riferisce l'On.le Interrogante dopo essere stato deliberato, in via preliminare, dal Governo in data 26 marzo 1993, è stato sottoposto all'esame delle competenti Commissioni permanenti del Senato e della Camera, le cui indicazioni sono state accolte ai fini della definitiva deliberazione del Consiglio dei Ministri del 2 aprile 1993, con la conseguente emanazione del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96.*

Tale decreto regola, sulla base dei principi e criteri direttivi contenuti nella legge n. 488/1992 di conversione con modificazioni del decreto-legge n. 415/1992, le forme e le procedure relative alla trasformazione del cessato intervento straordinario, il trasferimento — ad opera di un Commissario liquidatore appositamente nominato — delle competenze istituzionali dei soppressi organismi proprio di detto intervento e l'ulteriore possibile utilizzazione del relativo personale.

In particolare, sotto quest'ultimo profilo, si sta cercando, d'intesa con le altre Amministrazioni interessate, soluzioni che rendano concretamente possibile il ricorso, nel mutato quadro istituzionale ed organizzativo, all'apporto del personale dei cessati Dipartimenti ed Agenzie, utilizzandone la profes-

nalità e la esperienza acquisita a vantaggio dell'efficienza del nuovo ordinamento.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: Spaventa.

PAISSAN e RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1989, il dottor Cerreto Aniello ricopre l'incarico di magistrato presso il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, in forza alla Sezione III *ter*;

nel periodo dal 26 giugno 1968 al 2 novembre 1981, il dottor Cerreto è stato alle dipendenze dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) in qualità di funzionario direttivo assegnato alla Direzione Generale degli Affari amministrativi e della gestione del personale — servizio assunzioni, assunzioni ed addestramento del personale;

risulta all'interrogante che i ricorsi presentati da dipendenti dell'ISTAT per questioni attinenti rapporti di lavoro vengono tutti assegnati in trattazione alla III Sezione *ter* del T.A.R. del Lazio alla quale, come già detto, il dottor Cerreto risulta in forza con la qualifica di consigliere;

nonostante una istanza di ricasazione presentata nei confronti del citato dottor Cerreto in data 29 marzo 1990, protocollo sezionale 3128, lo stesso ha continuato e continua a far parte del collegio giudicante i ricorsi conto l'ISTAT, numerose volte in qualità di relatore;

di recente, in occasione della discussione del ricorso n. 1713/92, avente per oggetto un presunto comportamento anti-sindacale tenuto dall'ISTAT nei confronti dell'Unione Sindacale Italiana concretatosi con la stipula di un protocollo d'intesa con alcune organizzazioni sindacali operanti all'interno dello stesso ISTAT, il dottor Cerreto, in qualità di relatore, ha motivato la decisione di respingere lo stesso ricorso sostenendo, contrariamente a quanto affermato dall'Ente con la delibera n. 104/P del 17 marzo 1992, che non si era trattato di

un protocollo di intesa bensì di un semplice parere richiesto dallo stesso Ente a tutte le organizzazioni sindacali;

la sistematica assegnazione delle controversie aventi l'ISTAT come parte resistente alla ITI Sezione *ter* del T.A.R. del Lazio ha suscitato e continua suscitare non poche perplessità nei ricorrenti, stante anche l'enorme mole del contenzioso in atto tra l'Ente ed i dipendenti, conseguenza della errata applicazione (secondo i ricorrenti) dei contratti di lavoro recepiti con decreti del Presidente della Repubblica nn. 568 del 1987 e 171 del 1991 —:

le ragioni per le quali tutti i ricorsi dinanzi al T.A.R. del Lazio, aventi come parte resistente l'ISTAT, vengono sistematicamente assegnati in trattazione alla III Sezione *ter*;

se risulti che il dottor Cerreto Aniello di cui consta all'interrogante la sua solida amicizia con il dirigente del personale dell'ISTAT, dottor Paolo Palladino, abbia mai chiesto al Presidente della III sezione *ter* di astenersi nelle controversie riguardanti l'ente di statistica;

quali provvedimenti si intendano sollecitare affinché i ricorsi presentati dai dipendenti dell'ISTAT vengano assegnati in trattazione anche a sezioni diverse dalla III *ter*. (4-09253)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, sulla base di notizie fornite dal Consiglio di Stato, si fa presente quanto segue.*

Il dottor Cerreto dal giorno in cui si è dimesso dall'ISTAT non ha avuto più alcun rapporto con dirigenti di tale ente; quelli intrattenuti con il dottor Palladino riguardano solo rapporti di ufficio del tutto sporadici.

*In ordine ai ricorsi ISTAT assegnati alla Sez. 3 *ter* del TAR Lazio, si fa presente che al dottor Cerreto non è stato mai assegnato alcun ricorso relativo a dipendenti ISTAT che avesse in qualche modo frequentato durante il suo servizio presso tale istituto o anche successivamente.*

Egli, inoltre, non ha mai fatto parte del collegio giudicante in relazione a controversie con l'ISTAT, allorché i relativi ricorsi sono stati assegnati ad altri magistrati della sezione, poiché in tal caso il collegio è stato costituito, oltre che dal presidente e dal relatore, dal consigliere anziano.

L'istanza di ricusazione menzionata nell'interrogazione ha riguardato unicamente uno specifico ricorso (n. 958/90), proposto da due dipendenti ISTAT e giustificato con un preteso rapporto di inimicizia con loro, risalente al periodo di servizio del dottor Cerreto presso l'ISTAT, quindi per lo meno a nove anni prima.

Su tale istanza di ricusazione la III Sezione ter del T.A.R. Lazio non ha avuto modo di pronunciarsi in quanto qualche giorno prima dell'udienza di discussione i ricorrenti ebbero a rinunciarvi, così come risulta dalla decisione n. 958/90, che ha altresì dichiarato la cessazione della materia del contendere, avendo l'ISTAT soddisfatto le loro pretese.

Non risulta che il dottor Cerreto abbia mai intrattenuto alcun rapporto con l'Unione sindacale italiana dell'ISTAT. Egli è stato relatore di due ricorsi presentati da tale associazione, entrambi decisi solo in sede cautelare, e quindi non in modo definitivo. Il primo è il n. 4956/91, la cui decisione collegiale è stata di integrale accoglimento (Ordinanza n. 75/92), l'altro è quello menzionato nell'atto di sindacato ispettivo, che è stato definito con decreto collegiale n. 3/92, con pronuncia di inammissibilità.

In particolare, quest'ultimo decreto è stato oggetto di opposizione (ai sensi dell'articolo 6 legge 12 giugno 1980 n. 146) e sulla relativa controversia la III Sezione ter del T.A.R. Lazio ha deciso in data 29 luglio 1992, dando atto della rinuncia espressamente presentata dall'Unione sindacale italiana (sentenza n. 1035 del 31 luglio 1992). A tale udienza il dottor Cerreto non ha partecipato, essendo assente per ferie.

Infine, quanto alla assegnazione dei ricorsi riguardanti i dipendenti ISTAT, va precisato che alla ripartizione dei ricorsi alle sezioni provvedono annualmente, con appositi decreti, il presidente del T.A.R. Lazio per quanto riguarda la ripartizione fra le tre

sezioni e il presidente di ciascuna sezione per quanto riguarda la ripartizione fra sezione e sezioni interne, secondo criteri di massima stabiliti dal consiglio di presidenza della giustizia amministrativa (articolo 13 c. 1 n. 6 della legge 27 aprile 1982 n. 186).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

il sostegno economico e finanziario alle imprese industriali, commerciali e di servizio del Mezzogiorno d'Italia, è stato attuato attraverso l'intervento ordinario, ma soprattutto quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, a norma di numerose leggi tra le quali le leggi 218/78, 517/78, 219/81, 46/82, 651/83, 775/84, 64/86, 346/88 e molte altre che hanno riguardato incentivi economici in varie forme (agevolazioni fiscali, fiscalizzazione di oneri sociali, accesso al credito a condizioni particolari per la costruzione, ricostruzione, ampliamento degli stabilimenti, per l'acquisto di macchinari ed impianti, per la riconversione produttiva, la ricerca e la innovazione tecnologica di processo e di prodotto e via di seguito). Nel presentare le istanze, volte ad accedere alle risorse disponibili le imprese hanno prodotto progetti e programmi nei quali hanno dovuto fare esplicito cenno agli organici che con l'approvazione dei programmi e la erogazione delle relative risorse sarebbero stati impiegati o mantenuti o aumentati nella loro entità. Nell'istruttoria delle pratiche e nelle conseguenti deliberazioni da parte degli enti e degli uffici preposti si è quindi tenuto conto dei riflessi occupazionali che l'erogazione delle risorse avrebbero comportato sul mantenimento e l'ampliamento dei livelli occupazionali. Parametro — come appare ovvio — concorrente in misura determinante e condizionante per la conclusione positiva dell'istruttoria e per l'erogazione delle risorse finanziarie e delle agevolazioni concesse. Da ciò si deve dedurre

che le imprese erano destinatarie — spesso anche per migliaia di miliardi come è avvenuto per gli accordi di programma o cumulando diverse provvidenze a vario titolo — delle risorse finanziarie e creditizie e delle agevolazioni fiscali e previdenziali a condizione che avessero realizzato, lasciato inalterato o addirittura ampliato, i livelli occupazionali; è invece accaduto e tuttora accade che, fatte proprie le risorse pubbliche, talune imprese o hanno trasferito a terzi le aziende o le hanno chiuse volontariamente per poi riaprirle in altre forme e/o luoghi, o sono state dichiarate fallite o ancora hanno continuato ad esercitare la loro attività non solo non realizzando ma anche non mantenendoli inalterati o non sviluppando i livelli occupazionali (a differenza di quanto era stato rispettivamente esplicitato nel programma presentato per ottenere le risorse pubbliche) ed invece hanno effettuato o vanno effettuando licenziamenti collettivi, o hanno posto e stanno ponendo in tutto od in parte i dipendenti in cassa integrazione per poi licenziarli secondo le pregresse procedure o attraverso, ora, anche il passaggio intermedio della mobilità a norma della legge 223 del 23 luglio 1991, in violazione palese delle condizioni specifiche, quanto al parametro occupazionale programmato, in presenza e sul presupposto dell'attuazione delle quali le risorse erano state erogate.

Non spetta certo all'interrogante qualificare le fattispecie come ipotesi di reato di truffa (pur avendone in taluni casi tutte le apparenze ove si fosse in presenza di dolo che avesse posto in essere raggiri od artifici in ordine ai livelli occupazionali da realizzare, sviluppare, mantenere ed in riferimento anche ai quali i finanziamenti erano stati erogati) essendo, questo, compito esclusivo della magistratura ordinaria e contabile. L'interrogante intende piuttosto, oltre che evidenziare l'eventuale rilevanza penale di fattispecie per le quali fossero accertate, a seguito di indagini approfondite, ipotesi di reato per la sussistenza di dolo, un'altra questione delicata e rilevante anche nell'ipotesi di sola colpa. E cioè che — a parte altre sanzioni — in

tutte le ipotesi potrebbe essere configurabile il doveroso risarcimento del danno erariale, con la restituzione delle somme (capitale oltre interessi e svalutazione monetaria) dalle imprese introitati senza causa con l'indebito loro arricchimento. Non potendo minimamente pensarsi che il legislatore abbia voluto garantire, con le risorse e le agevolazioni pubbliche concesse, i soli profitti alla proprietà dell'impresa assicurandole ampi margini di utili patrimoniali ed economici per l'effetto dell'introito di risorse pubbliche senza un parallelo effetto sociale, dovendosi globalmente guardare ai vantaggi assicurati alle imprese come ad un contesto nel quale capitale e lavoro sono stati visti indissolubilmente, unitariamente e congiuntamente. E che sul piano sociale avrebbero dovuto assicurare — come molte leggi hanno richiamato — la realizzazione o la continuità dello sviluppo globale dell'impresa, in termini cioè produttivi ed occupazionali, e non certo di una sola parte con esclusione dell'altra;

l'interrogante per la lunga esperienza parlamentare sia nella Commissione bilancio che in quella bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno può affermare — senza tema di smentita — anche a fronte della lettura dei resoconti della Camera dei deputati, come il legislatore abbia costantemente voluto emanare le normative richiamate in funzione della concorrente risoluzione dei problemi occupazionali;

poiché all'interrogante risulta al momento che a vario titolo, nella provincia di Napoli ed in quella di Caserta, hanno usufruito complessivamente di risorse pubbliche le seguenti società: Kodak stabilimento di Marcianise, Sofer stabilimento di Pozzuoli, STS Tonolli ora Nuova Samin stabilimento di Marcianise, Olivetti stabilimento di Pozzuoli e Marcianise, Pirelli stabilimento di Pozzuoli, Alenia (già Selenia ed Aeritalia) stabilimenti di Napoli, Pomigliano d'Arco e Bacoli, Birra Peroni stabilimento di Napoli, Mario Valentino stabilimenti di Pozzuoli e di Napoli ed altri stabilimenti meridionali, per migliaia

di miliardi e che le dette società, pur in presenza dei detti cospicui finanziamenti, hanno espletato o intendono espletare licenziamenti di personale o attraverso le procedure pregresse o quelle di cui alla legge n. 223 del 1991 direttamente o, prima, per il tramite della sola cassa integrazione ed ora anche della mobilità, colpendo molte decine di migliaia di dipendenti a Napoli, Caserta e loro province e nel restante Mezzogiorno —:

se nelle singole fattispecie di cui alle società citate e loro controllate, siano ipotizzabili specifiche figure di reato ove sussista il dolo ed in ogni caso, anche per sola colpa, violazioni civili ed amministrative in danno dello Stato, e se il Governo voglia applicare, sentita anche la Corte dei conti, in caso affermativo le sanzioni opportune con la richiesta di ristoro del danno contabile e la restituzione totale o parziale delle somme in numerario erogate e dei corrispettivi importi delle agevolazioni concesse, gravate dell'importo degli interessi e della rivalutazione, in misura proporzionale ai livelli occupazionali che non fossero stati realizzati, mantenuti o sviluppati secondo i dati contenuti nelle istanze e nei programmi prodotti al fine di ottenere l'erogazione di pubbliche risorse ed agevolazioni varie, a meno che non vengano reintegrati nel posto di lavoro i dipendenti cassaintegrati, in mobilità o licenziati oppure assunti coloro che, sempre secondo i detti programmi, avrebbero dovuto esserlo;

se consti quale seguito ed esito abbia avuto l'esposto in data 29 gennaio 1992 — di analogo tenore — inviato alla procura della Repubblica di Roma e alla procura generale presso la Corte dei conti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31313 del 12 febbraio 1992. (4-00094)

RISPOSTA. — *Per delega ricevuta della Presidenza del Consiglio dei ministri, si risponde ella interrogazione in oggetto, con la quale, in riferimento al pregresso ordina-*

mento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, di cui alla legge n. 64 del 1986 ed al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1978, si lamenta il mancato rispetto in via generale ed anche relativamente a specifiche aziende, del vincolo di utilizzare, anche in funzione di incremento occupazionale, i finanziamenti pubblici che tale sistema prevedeva.

In proposito va rammentato che l'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (« finanziaria 1985 ») abrogando l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 ha fatto venir meno l'obbligo, precedentemente previsto a carico delle imprese beneficiarie di agevolazioni industriali, di rispettare specifiche previsioni occupazionali. In seguito a tale abrogazione le imprese stesse non sono state più tenute alla sistematica presentazione delle certificazioni sull'occupazione rilasciate dagli ispettorati provinciali del lavoro.

Secondo le informazioni fornite dal Ministero di grazia e giustizia l'esposto presentato in materia dall'onorevole interrogante alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli (la quale è stata investita, per competenza, della questione stessa anche dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, pure essa destinataria di un analogo esposto) è stato, per i motivi anzidetti, archiviato dal giudice per le indagini preliminari su conforme richiesta del pubblico ministero.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Spaventa.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

la magistratura napoletana sta svolgendo indagini relativamente all'immatura scomparsa di quel grande ed amato atleta che è stato Fritz Dennerlein, morto a seguito di incredibili carenze ospedaliere tra le quali va annoverato il mancato funzionamento della TAC presso l'ospedale Cardarelli di Napoli (USL 40);

in effetti la mancanza di tali apparecchiature nelle strutture pubbliche, o i guasti che troppo spesso, ove esistenti in pubbliche strutture, tali macchinari evidenziano, sono del tutto funzionali se non addirittura deliberatamente preordinati all'arricchimento di istituti privati convenzionati con le USL e che dispongono di numerose apparecchiature tenute in perfetta efficienza e le cui prestazioni costano centinaia di miliardi all'erario;

meraviglia molto all'interrogante che ci si meravigli di quanto è accaduto a Napoli e che la magistratura napoletana voglia e debba, meritoriamente per altro, svolgere un'indagine sull'esistenza e la distribuzione delle TAC nelle strutture pubbliche e private;

infatti già negli anni scorsi e nella IX e nella X Legislatura l'interrogante aveva posto l'esistenza del gravissimo problema producendo atti ispettivi parlamentari diretti al Ministro della sanità perché, accertati i fatti, ponesse fine alla gravissima deficienza delle TAC in pubbliche strutture;

ad alcune interrogazioni il Ministro della sanità non ha dato mai risposta ma a quella prodotta il 10 luglio 1986 dall'interrogante e da tutti gli altri deputati del Gruppo MSI col n. 4-16397 ed alla quale non era stato dato riscontro, appunto nella IX Legislatura, faceva seguito quella del 10 novembre 1987, n. 4-02514 con la quale si reiteravano gli angoscianti quesiti sulla distribuzione territoriale di tali apparecchiature e della loro articolazione privata e pubblica;

a tale atto ispettivo il 17 febbraio 1988 rispondeva — finalmente! — non il Ministro della sanità bensì il sottosegretario di Stato che assumeva che: « La legislazione vigente ha assegnato le competenze in materia di programmazione e pianificazione sanitaria alle Regioni. Sono, pertanto, le Regioni che devono perseguire il raggiungimento degli obiettivi, auspicati, di equa distribuzione della strumentazione diagnostica, anche al fine di riduzione del convenzionamento con le strutture private.

Si ritiene, comunque, opportuno segnalare che questo Ministero è già, da parte sua, da tempo interessato a consentire una razionale dislocazione sul territorio nazionale delle strumentazioni ad alta tecnologia e ad alto costo. Proprio in relazione al caso in questione, si fa presente che ha avviato una apposita indagine conoscitiva in collaborazione con tutti gli Assessori regionali alla Sanità »; null'altro avendo più saputo l'interrogante sulla questione nella X Legislatura, l'8 gennaio 1991, essendo trascorsi altri tre anni, produceva l'atto ispettivo n. 4-23392 col quale chiedeva di conoscere l'esito dell'indagine, gli interventi disposti, ed attuati, la entità delle spese sostenute dalle USL delle province di Napoli e di Caserta per il ricorso alle Tac private, e se comunque fossero state sollecitate le Regioni e se esse avessero assunto le iniziative di propria competenza;

nessuna risposta pervenne sicché la suddetta interrogazione veniva ripresentata anche nella XI Legislatura, e proprio nel corrente mese;

sono dunque vanamente decorsi sei anni da quando il problema fu sollevato dal gruppo parlamentare del MSI alla Camera dei Deputati e — sempre vanamente — quattro anni da quando l'indagine ed i conseguenti interventi avrebbero dovuto essere effettuati mentre non è possibile contare il numero dei pazienti restati vittime, nel frattempo, di tali carenze —

cosa risulti al riguardo sia al Ministro della sanità che al Ministro di grazia e giustizia, anche dall'indagine avviata dal sostituto procuratore presso la procura circondariale dottor Buda, in ordine alle gravissime responsabilità e pregresse ed attuali, documentate dagli atti ispettivi precedenti, dalla risposta precedente e da tutto quanto ne è seguito, sino al decesso, purtroppo emblematico per la persona che ne è stata vittima ma la cui morte potrebbe almeno servire ad individuare e colpire tutte le responsabilità ministeriali, regionali e delle USL in ordine al permanere dell'intollerabile privilegio concesso

ai privati — non certo disinteressatamente — ed alla mancanza ed ai guasti permanenti di Tac pubbliche e ad avviare immediatamente una completa inversione di tendenza per risparmiare altre vite umane (oltre che a pubbliche risorse). (4-07056)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.*— Per sapere — premesso che:

con atti ispettivi del 10 luglio 1986 n. 4-16397 e del 10 novembre 1987 n. 4-02514 a firma del primo dei presenti interroganti, si sollevava la questione della carenza di apparecchiature TAC in strutture pubbliche che costringe gli utenti a lunghissime attese, spesso definitivamente pregiudizievoli — con rischio della vita — per i pronti interventi medici e chirurgici che l'esito della TAC rivela necessari, oltre a rendere necessario il ricorso massiccio a strutture private che si avvantaggiano economicamente a danno dell'erario e dei contribuenti-utenti;

in tali atti si sollecitava un concreto intervento per riequilibrare tra Sud e Centro-Nord, tra regione e regione e provincia e provincia la distribuzione sul territorio dello Stato delle apparecchiature in questione, potenziandone la presenza dove è necessario, anche in considerazione del fatto che il SSN annualmente spende il doppio della somma necessaria per dotare di esse i presidi pubblici, per sostenere il costo di convenzionamento esterno, con palese quanto sospetto sperpero;

in seguito il Ministro della sanità dell'epoca faceva sapere che, pur essendo la materia della programmazione e pianificazione sanitaria demandata alle regioni, il Ministero si era attivato per una dislocazione organica sul territorio nazionale di strumentazioni del tipo citato, avviando un'indagine conoscitiva al riguardo —:

quale esito ha avuto tale indagine;

quali interventi, di conseguenza, sono stati disposti ed attuati;

se si è provveduto a sollecitare le Regioni ad attivarsi al riguardo nell'ambito delle proprie competenze e quali iniziative concrete risultino da esse promosse;

quale è l'entità della spesa sostenuta dalle UUSSLL, provincia per provincia in particolare quelle di Napoli e di Caserta, per consentire che gli ammalati siano sottoposti alla TAC privata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23392 dell'8 gennaio 1991.

(4-07349)

RISPOSTA. — *In riferimento alle interrogazioni parlamentari indicate in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi amministrativi.*

Dai limitati elementi in possesso si evince che la regione Campania, in data 3 aprile 1991, ha emanato la legge n. 6, concernente il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1991 ed il bilancio pluriennale 1991-1993. L'articolo 26 della suddetta legge regionale prevede l'istituzione di almeno 5 centri di radiodiagnostica, completa di TAC (un centro per provincia), di almeno 5 centri per emodialisi (un centro per provincia) ecc.

Si riferisce che il consigliere regionale Antonio D'Acunto ha portato all'attenzione di questo Ministero, oltre al citato articolo 26, copia di una nota presentata dalla giunta regionale Campania per il bilancio 1992 e relativa alla attrezzatura T.A.C. e ai servizi di emodialisi.

Il suddetto consigliere regionale rappresenta la possibilità di un grave danno ai cittadini della regione a causa della mancata attivazione sia dei servizi di T.A.C. che di quelli di emodialisi.

Corre l'obbligo di rilevare la notevole discrepanza tra quanto previsto dalla citata legge regionale (5 T.A.C., 5 Centri emodialisi ecc.) e la citata nota della giunta regionale, dalla quale si evince che nel corso del 1991 l'assessorato regionale alla sanità ha provveduto a finanziare l'acquisto di 10 attrezzature T.A.C. e al potenziamento e alla nuova istituzione di 9 Centri emodialisi.

Si rappresenta, comunque, che spesse volte la mancata disponibilità delle apparecchiature non dipende da una inesistenza delle stesse, ma da una cattiva gestione e manutenzione degli apparecchi stessi.

Dopo quanto sopra esposto, si rappresenta che il vice commissario del Governo nella regione Campania riferisce che, in data 4 febbraio 1993, l'assessore alla sanità ha convocato tutte le UU.SS.LL. interessate al fine di acquisire ulteriori, aggiornati elementi circa lo stato delle procedure per l'acquisto delle attrezzature T.A.C., a seguito dell'assegnazione dei fondi in conto capitale.

Dal verbale della suddetta riunione si evince che erano presenti l'assessore onorevole Giovanni Clemente, il coordinatore dell'area dottor Bruno De Stefano, il capo settore dottor Amedeo Romano ed i rappresentanti delle UU.SS.LL. n. 12, 20, 29, 36, 40, 44, 53, 55, 57, mentre risultavano assenti i rappresentanti delle UU.SS.LL. 21 e 30. Ogni rappresentante delle suddette UU.SS.LL. ha poi illustrato la situazione della propria unità sanitaria locale in merito alla questione di che trattasi.

La U.S.L. 12, dice il verbale, « ha inserito l'acquisto della T.A.C. nel "piano" di cui all'articolo 20 della finanziaria; avendo il Nucleo di valutazione ministeriale sospeso il "piano" si sarebbe provveduto a bandire le gare ». Sono stati concessi 30 giorni per avviare gli opportuni provvedimenti e viene richiesta dettagliata relazione in merito. In realtà, risulta a questo Ministero che il suddetto Nucleo di valutazione ha osservato che, in merito al programma di investimento dell'ospedale di Piedimonte Matese, la proposta di intervento, così come descritta nella relazione, presentava una documentazione incompleta che impediva di formulare un giudizio motivato.

Per queste regioni, il Nucleo ha chiesto che gli venissero forniti ulteriori elementi istruttori, in quanto lo studio di fattibilità era molto carente; come molto carente è risultata l'analisi costi-benefici, tanto che la regione Campania è stata invitata a presentare un corretto piano finanziario con la specifica delle diverse fonti di finanziamento.

La U.S.L. 20 ha giustificato i ritardi con l'avvenuto pignoramento delle somme da

parte di terzi, per motivi indipendenti dalla sua volontà, ma ha riferito che la situazione si è poi sbloccata ed entro 30 giorni provvederà a bandire la gara, dandone tempestiva comunicazione all'assessorato.

La U.S.L. 29 ha dichiarato che la gara è stata espletata e la fornitura della T.A.C. è stata aggiudicata con delibera n. 83 del 29 gennaio 1993.

La U.S.L. 36 ha dichiarato di concludere la gara di acquisto entro il 12 febbraio 1993, aggiudicando la fornitura.

La U.S.L. 40 ha giustificato l'interruzione della gara a causa della sentenza del T.A.R. che ha sospeso la procedura in atto, ma l'amministratore straordinario ha dichiarato che è stato fatto ricorso al Consiglio di Stato e che invierà una dettagliata relazione all'assessorato.

La U.S.L. 41 ha dichiarato che a fine dicembre 1992 ha firmato la lettera per l'aggiudicazione e che la T.A.C. entrerà in funzione entro tre mesi, in quanto sono in allestimento i locali.

La U.S.L. 44 ha dichiarato che la T.A.C. è già funzionante presso l'ospedale Loreto Mare.

La U.S.L. 53 ha informato che l'11 febbraio 1993 saranno aperte le buste con le offerte e che entro un mese ci sarà l'aggiudicazione, mentre l'attrezzatura T.A.C. entrerà in funzione entro maggio 1993. Ove ci fosse ritardo sui tempi preventivati avrebbe provveduto ad informarne l'assessorato.

La U.S.L. 55 ha riferito che l'esperto nominato dalla precedente amministrazione avrebbe provveduto all'aggiudicazione entro la fine di febbraio 1993 e che entro il 31 maggio 1993 potrebbe entrare in funzione la T.A.C.

La U.S.L. 57 ha dichiarato di aver incontrato difficoltà per l'individuazione dei locali che dovranno ospitare la T.A.C., ma le suddette difficoltà erano state superate e, a breve, avrebbe inviato le lettere per l'invito alla gara. L'amministratore straordinario comunicherà all'assessore la data presumibile entro la quale la T.A.C. entrerà in funzione.

Per quanto attiene alla U.S.L. 21, si ripete che essa non era presente alla predetta riunione in quanto, con una delibera della giunta regionale n. 6937 del 30 novembre

1992, la somma assegnata per l'acquisto della T.A.C. era stata destinata ad altro acquisto.

Per quanto riguarda, infine, la U.S.L. 30, anch'essa assente alla riunione, viene rappresentata la possibilità di revocare il finanziamento, in quanto la stessa unità sanitaria locale, con nota n. 19665 del 1° dicembre 1992, ha evidenziato un'obiettiva difficoltà nel reperimento dei locali dove ubicare l'attrezzatura T.A.C.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

l'amore per le proprie origini di cui danno quotidianamente prova i signori Capasso di Napoli è altrettanto encomiabile almeno quanto è disdicevole l'incurezza degli amministratori napoletani per il grave abbandono di Porta San Gennaro;

i fratelli Capasso da anni conducono infatti una solitaria battaglia per il recupero dell'antichissima porta della città e della edicola raffigurante, forse, una Madonna sicuramente attribuita a Mattia Preti;

i Capasso si sono inventati storici, hanno avviato ricerche accurate tra biblioteche e ricordi popolari per testimoniare l'eccezionale monumentalità del sito napoletano, tutto hanno tentato ma hanno dovuto battere il naso nella mortificante abulia delle autorità cittadine che conservano un polveroso dossier relativo ad un progetto di recupero da far rientrare nei « Mondiali '90 » lasciato morire perché: « il posto è poco frequentato ed i turisti non ci vanno! » —:

quale conoscenza, ognuno per le proprie competenze, abbiano della vicenda e quali informazioni posseggano circa un progetto di recupero — da avviarsi finalmente — della Porta di San Gennaro di Napoli. (4-10101)

RISPOSTA. — La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha ricevuto in data 11 novembre 1992 una nota da parte del Consorzio regionale edilizia artigianale in cui si offriva la disponibilità ad eseguire a proprie spese il restauro architettonico del monumentale edificio. Pertanto è in corso di elaborazione, con la costante supervisione della predetta soprintendenza, un progetto di restauro.

Tuttavia, ritenuto opportuno che il restauro architettonico avvenga contestualmente al restauro dell'affresco del Mattia Preti, sito su Porta S. Gennaro, il suddetto Consorzio aveva proposto per l'intervento alcune imprese affiliate specializzate per il restauro dell'affresco, accollandosi l'onere economico dell'intervento.

La soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli ha ritenuto fosse più opportuno affidare il restauro dell'affresco ad imprese già distinte per la qualità dei risultati raggiunti in precedenti interventi e si attiverà per il reperimento dei fondi necessari.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

tutti i luoghi che hanno visto significativi eventi storici, al di là del giudizio di merito lasciato alle conclusioni del dibattito storiografico — qual che sia la cultura o l'opinione che si abbia del fatto storico — devono essere degnamente tutelati;

è dunque del tutto inconcepibile quanto è stato descritto recentemente dalla stampa in ordine ad uno dei due luoghi, Taverna Catena a Vairano (l'altro è Teano) dove avvenne l'incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele (che con ogni probabilità, secondo taluni studiosi, cavalcarono il 26 ottobre del 1860 affianco da Vairano a Teano);

Taverna Catena, nella frazione di Vairano Scalo, una volta luogo di « posta », benché vincolato sin dal 1964, vede l'in-

treccio tra lavori abusivi (vi è stata costruita persino una mansarda, ed infissi di alluminio anodizzato hanno sostituito le antiche imposte di legno) e decadenza, nella sostanziale indifferenza, se non connivenza, dell'amministrazione comunale, tanto che anche la magistratura si va interessando alla squallida vicenda di cancellazione della memoria storica ed un circolo locale, il « il Circolo dei Cinquanta » ha dovuto scrivere al Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali per lamentare lo scempio e chiedere interventi riparatori —:

quali risolutive iniziative che riportino il luogo ed il fabbricato, con adeguati restauri conservativi, nella forma e nelle condizioni originali si intendano urgentemente assumere. (4-10318)

RISPOSTA. — *Il complesso « Taverna Catena », vincolato con decreto ministeriale 6 aprile 1967 ai sensi dell'articolo 2 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, è tuttora di proprietà privata.*

Effettivamente nel corso degli anni l'immobile ha subito varie trasformazioni e lavori abusivi, che portarono nel 1982 ad un procedimento penale instaurato dal pretore di Teano a carico dei proprietari, i quali furono condannati in quanto avevano eseguito lavori in difformità al parere di questa amministrazione.

A seguito di ripetute iniziative miranti alla demolizione delle opere abusive, i proprietari chiesero nel giugno 1987 la sanatoria per le opere interne, impegnandosi ad abbattere il piano abusivo.

Successivamente la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha chiesto notizie aggiornate al comune, il quale ha comunicato di non poter prendere iniziative, essendo intervenuto presso gli uffici giudiziari un contenzioso con i proprietari a tutt'oggi pendente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

con decreto ministeriale 18 maggio 1992 è stata costituita presso l'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Ministero una commissione speciale permanente per la sicurezza del patrimonio culturale nazionale con il compito di individuare soluzioni operative, idonee a fronteggiare il fenomeno dei furti di opere d'arte, del commercio dell'antiquariato clandestino e degli scavi archeologici abusivi, con adeguate misure di prevenzione, anche a livello internazionale, in vista dell'introduzione del libero mercato nella Comunità economica europea;

da quali membri fosse composta la Commissione;

quali sedute abbia tenuto, quali « soluzioni operative » abbia individuato per i problemi di sua competenza;

quali di queste soluzioni siano state applicate e con quali risultati. (4-11028)

RISPOSTA. — *La « Commissione speciale permanente per la sicurezza del patrimonio culturale nazionale », istituita con decreto ministeriale 18 maggio 1992, è insediata presso il competente ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici ed opera per l'individuazione e la soluzione delle problematiche connesse alla sicurezza del patrimonio culturale, al fine di prevenire i rischi di incendi, furto, degrado ambientale, incolumità dei visitatori o degli addetti alla sorveglianza dei musei e di ogni altro aspetto che rechi pregiudizio ai beni di interesse artistico, storico, archeologico, architettonico, archivistico e librario.*

La predetta commissione è coordinata da un dirigente generale dei servizi antincendio del Ministero dell'interno e in qualità di membri è costituita dai direttori generali di questo Ministero, da funzionari e dirigenti dei predetti dicasteri, nonché dal direttore dell'Istituto Italiano Marchio di Qualità.

La commissione, oltre all'esame delle pratiche correnti attinenti all'installazione di impianti di sicurezza nei musei statali, for-

nisce indicazioni e proposte su temi che attengono ai predetti rischi sul patrimonio culturale nazionale.

È stato già adottato un questionario predisposto dalla commissione per la rilevazione dei dati sulla sicurezza di tutti i Musei statali, che permetterà di avere una visione globale del sistema museale nazionale e costituirà presupposto e documento indispensabile per la programmazione dei futuri interventi.

Attualmente, anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro in seno alla commissione, lo stesso consesso è impegnato nella disamina di molteplici problematiche per la formulazione di proposte e la elaborazione di documenti già presentati, o da presentare, ai competenti organi del Ministero.

In particolare, si evidenzia:

1) la predisposizione della circolare applicativa del decreto interministeriale emanato il 20 maggio 1992 dal Ministero per i beni culturali e ambientali di concerto con il Ministero dell'interno, sulla normativa antincendio per i musei;

2) la proposta di modifiche nella programmazione dei corsi di qualificazione del personale dei musei;

3) la realizzazione di una scheda per la movimentazione quale strumento di garanzia per il bene culturale in caso di spostamento dalla sede di esposizione (per restauro od altro);

4) la predisposizione di un documento relativo al problema dell'esportazione, con un attento esame sia della legislazione che degli uffici responsabili, in vista della definitiva applicazione delle norme di circolazione dei beni nella comunità europea;

5) l'attività di consulenza per l'installazione di nuove apparecchiature e la predisposizione di una circolare sugli impianti di sicurezza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:

nel libro di Vittorio Paliotti « In Campania » (edizioni Di Mauro, 1992) si può leggere il seguente brano:

« Al latrato di un cane, portato dal vento, risponde il grido di un gabbiano. Poi anche il cane tace e il gabbiano è volato via, oltre lo strapiombo, a iniziare un tuffo di trecento metri. L'unico suono che ode, chi arriva quassù, è quello del proprio respiro affannoso. Non c'è assolutamente nulla da udire, insomma, sicché a poco a poco i sensi che più rimangono vigili sono quelli dell'olfatto e della vista. Sentori di piante: il pino, il timo, il ginepro, il rosmarino, il mirtillo, il lauro. E visioni di azzurro e di verde: a destra sopra la baia di Matromania, le rocce della costa più selvaggia dell'isola, fino ai Faraglioni, e sullo sfondo la riva di Salerno; a sinistra Sorrento con la punta Campanella, l'isolotto dei Galli con Positano e la costiera amalfitana. Il Parco Astarita è la zona più bella, più curata (o almeno lo era) e insieme più contaminata di Capri.

È di tutti e non è di nessuno questo parco a rocce e a balze, esteso su un'area di centomila metri quadrati accanto ai ruderi di quella Villa Jovis che fu una delle dimore dell'imperatore Tiberio. È di tutti perché colui che lo unificò, lo organizzò e lo valorizzò, il banchiere Mario Astarita, nel novembre del 1978, poco prima di morire, lo donò allo Stato italiano, e per esso alla Soprintendenza archeologica, affinché venisse aperto al pubblico. Non è di nessuno perché le lungaggini burocratiche ne hanno impedito il godimento da parte della collettività: non vengono nemmeno eseguiti lavori di manutenzione sicché tonnellate di aghi di pino si accumulano su mattonelle ormai sconnesse mentre grovigli di rami insecchiti rendono impraticabili i vialetti e, in qualche caso, perfino le terrazze a picco sul mare. Simbolicamente il cancello di ingresso è ben chiuso e sbarrato e le chiavi vengono conservate dalla Soprintendenza, ma non è stata elevata nessuna rete di recinzione e quindi, in pratica, chiunque può entrarvi. "Con rischio" osserva la signora Maria Vittoria Astarita, sorella dell'ex banchiere, "che qualche visitatore clandestino possa inav-

vertitamente provocare un incendio, e addio parco" » —:

quali siano le cause e le responsabilità dell'abbandono totale del parco e cosa si intenda fare per garantire la custodia, la tutela e la valorizzazione di un luogo tanto incantevole come può dedursi dalla descrizione che ne ha fatto il Paliotti. (4-13082)

RISPOSTA. — *Il Parco Astarita, donato allo Stato Italiano con testamento olografo dal signor Mario Astarita deceduto in data 30 novembre 1979, è stato definitivamente preso in consegna dalla soprintendenza archeologica di Napoli in data 7 luglio 1990, una volta ultimato il necessario iter burocratico in qualche misura ritardato dalle eccezioni sollevate dagli eredi.*

Il parco, annesso al complesso monumentale di Villa Iovis e della Torre del Faro, costituendone per il suo alto valore ambientale un naturale ed esclusivo complemento, è stato inserito nel progetto per i « parchi archeologici » previsto dal più generale Piano nazionale per l'archeologia.

Per quanto riguarda la futura organizzazione del parco sono stati elaborati progetti di sistemazione dello stesso a riserva naturale che prevede l'incremento della preziosa flora mediterranea che lo caratterizza, corredato da pannellature didattiche illustrative di tutte le essenze arboree presenti.

In merito alla necessità di recinzione nonché di protezione lungo i bordi a strapiombo sul mare la predetta soprintendenza ha provveduto, già da tempo, a redigere progetti e programmi per i quali tuttavia è necessario reperire fondi straordinari.

Si è nel frattempo provveduto, con un'assegnazione molto esigua sui normali capitoli di bilancio, alla recinzione della parte più pericolosa della loggia sovrastante.

In merito al complesso di Villa Iovis, citato nella stessa interrogazione, è da precisare che ormai da alcuni anni si sta procedendo costantemente e sistematicamente, pur con l'insufficienza dei finanziamenti ordinari, al restauro e consolidamento delle strutture archeologiche danneggiate dagli agenti atmosferici, dalla forte erosione eolica, dal proliferare della vegetazione spontanea.

Inoltre con i fondi a disposizione per gli itinerari turistici e culturali sono state realizzate pannellature e depliant didattici in quattro lingue. Si sta procedendo attualmente alla realizzazione di servizi igienici fino ad oggi inesistenti mentre si è già dotata l'area archeologica di un moderno impianto antincendio.

Purtroppo i costi delle opere, resi particolarmente elevati dalla notevole incidenza dei trasporti da effettuarsi, per assenza di una rotabile, esclusivamente a spalle, non hanno consentito finora una rapida e definitiva sistemazione di tutto il complesso archeologico con annesso Parco.

Si ribadisce, tuttavia, che per poter proseguire in tali opere necessitano stanziamenti straordinari.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PATRIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che si sta assistendo in questi tempi allo sviluppo della containerizzazione in estremo oriente con particolare riguardo alla Cina e ad un aumento del traffico merci nel Mediterraneo proveniente dai paesi nord-africani, dall'India e dai paesi dell'Africa orientale;

che la Comunità economica europea è particolarmente interessata all'importazione di merci provenienti da questi paesi;

che il porto di Genova è considerato dalla stessa CEE di estrema importanza per il transito di questi traffici con destinazione verso i paesi dell'Europa;

che necessariamente questi volumi di traffico dovranno considerare come preminente lo sviluppo del trasporto su rotaia;

che tale volume di traffico dovrà necessariamente trovare strutture ferroviarie in grado di rispondere alle nuove esigenze;

che tali strutture dovranno, per ottimizzare gli investimenti, essere recuperate fra quelle già esistenti;

che lo scalo merci ferroviario di Alessandria è tra i maggiori scali ferroviari italiani e la sua collocazione è strategicamente baricentrica per la distribuzione delle merci nel nord e centro Italia e per i paesi europei;

che si presenta rilevante centro di smistamento dei carri ferroviari al servizio del porto di Genova;

che non si pone assolutamente in contrasto con strutture esistenti intermodali nel nord-Italia, data la sua specifica vocazione ferroviaria;

che la dotazione di impianti ferroviari adatti a recepire gli sviluppi dei futuri traffici nelle strutture intermodali esistenti comporterebbe enormi investimenti;

che risulta che le Ferrovie dello Stato abbiano in previsione un programma di ristrutturazione dello scalo merci di Alessandria —:

se non intenda opportuno procedere in tempi adeguati e coerenti con l'evoluzione dei traffici ad un intervento di consolidamento dello scalo merci di Alessandria. (4-11376)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno comunicato che nell'Italia centro-settentrionale è già operante una rete interportuale di 1° livello ben attrezzata ed organizzata, atta a recepire gli sviluppi dei futuri traffici intermodali.*

Tra i vari impianti assume particolare importanza quello di Rivalta Scrivia, distante soltanto 65 km dal porto di Genova, con un centro intermodale che occupa una superficie di 100.000 mq. e con dimensioni idonee a movimentare traffici notevolmente superiori a quelli attuali e in grado di svolgere anche funzioni accessorie quali lo stoccaggio dei vuoti e la manutenzione delle unità di carico.

Con l'apertura all'esercizio del porto di Voltri sarà possibile assorbire già nel 1994 un traffico pari a 100.000 container per ferrovia, con una media di 13 treni-blocco al giorno.

Le ferrovie dello Stato rilevano, infine, che al momento non sono invece previsti interventi di potenziamento dello scalo merci di Alessandria.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, a Napoli, sono state trafugate due statue del '700 dalla seicentesca Villa Belvedere, situata nel quartiere Vomero;

nella stessa villa sono presenti importanti affreschi del pittore Luca Giordano;

questo non è che l'ultimo dei molti episodi di furti d'opere d'arte occorsi alla città di Napoli —:

quali provvedimenti la competente sovrintendenza abbia adottato o intenda adottare per una migliore salvaguardia e tutela dei beni artistici e culturali di Napoli e provincia, già di per sé lasciati irresponsabilmente all'incuria del tempo e degli uomini. (4-13036)

RISPOSTA. — *A seguito del furto delle due fontane marmoree e delle colonnine della balaustra nel giardino monumentale denominato « Flora », facente parte del complesso « Villa Belvedere », nonché della statua sita nel viale di ingresso della villa, la soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli ha già concordato con la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, a seguito di sopralluogo congiunto, una serie di interventi atti a scongiurare ulteriori furti.*

Per quanto riguarda l'interno della villa monumentale dove ha sede il « Cenacolo Belvedere » la soprintendenza per i beni artistici e storici ha accertato che esiste un efficiente sistema di allarme, ulteriormente potenziato a seguito del furto, nonché una temporanea guardiania all'interno dei locali stessi con controllo anche del giardino monumentale sottostante denominato « Flora ».

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale cardiologico Lancisi di Ancona esiste un « Servizio autonomo di astanteria, accettazione e pronto soccorso » tale solo di nome, in quanto l'astanteria e l'accettazione non ci sono, il personale, i locali, le strutture fondamentali mancano;

durante i giorni festivi e nelle ore notturne, capita che i medici siano in servizio contemporaneamente al pronto soccorso, nel reparto di cardiologia, e anche in quello di terapia intensiva e, mancando i posti letto dell'astanteria, un ricovero urgente richiede di reperire un posto letto in una delle due divisioni cardiologiche del Lancisi, cosa che a detta degli stessi medici diventa impossibile nelle ore notturne;

questa situazione drammatica, per i pazienti e per gli stessi medici, dura da anni: il Servizio autonomo di astanteria, accettazione e pronto soccorso del Lancisi fu istituito nel 1977, e funzionò regolarmente fino al 1983, anno della morte del primario, dopo di che cominciò a operare sotto la direzione dei primari delle altre due divisioni di cardiologia, soluzione provvisoria che si è trasformata in una graduale smobilitazione. Nella pianta organica definitiva, deliberata dal comitato di gestione dell'USL nel 1984, il pronto soccorso del Lancisi non esiste: ma la direzione chiede ai medici di fornire comunque tutti i servizi, e il lavoro continua ancora oggi a pieno ritmo in un'entità inesistente, in una situazione di estrema difficoltà per i medici, di disagio e rischio per i pazienti;

dopo anni di proteste nei confronti dei dirigenti della Usl, evidentemente inutili, ventitré medici del Lancisi hanno ora presentato un esposto in Procura, in cui elencano le enormi carenze del servizio e in cui chiedono che sia fatta chiarezza sulla sua posizione giuridica;

quanto sopra descritto si inserisce in una più ampia situazione di degrado della

sanità nella Regione Marche, situazione già evidenziata in precedenti interrogazioni (4-02341, 4-06939, 4-06992) a tutt'oggi senza risposta —:

se non ritenga necessario un intervento diretto e urgente per chiedere o far funzionare nel rispetto delle leggi, mettendolo in grado di operare, il Servizio autonomo di astanteria, accettazione e pronto soccorso dell'ospedale cardiologico Lancisi di Ancona;

quali iniziative intenda intraprendere di concerto con la regione Marche per una verifica complessiva della situazione sanitaria della Regione, per l'individuazione delle emergenze più drammatiche e l'assunzione dei provvedimenti più urgenti.

(4-07299)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

Sulla base di quanto reso noto risulta che il servizio autonomo di astanteria di accettazione e di pronto soccorso, presso l'ospedale cardiologico « Lancisi » di Ancona è stato istituito con deliberazione n. 133 del 15 aprile 1977, che ne ha, altresì, determinato la relativa dotazione organica e strutturale.

Il vigente piano sanitario prevede, per la U.S.L./12 di Ancona, l'istituzione di un dipartimento di emergenza — accettazione di 2° livello, nell'ambito del presidio di Torrette di Ancona, destinato a diventare polo ospedaliero unificato della intera U.S.L. nel quale dovrebbe essere garantita la consulenza polispecialistica mediante la costante disponibilità funzionale di équipe.

A tutt'oggi tale unificazione non è stata portata a termine, perché l'ospedale di Torrette è ancora in via di completamento.

Nell'attuale fase transitoria l'emergenza cardiologica viene svolta dai medici delle due divisioni di cardiologia del « Lancisi », nell'ambito delle loro competenze, avvalendosi anche delle strutture ambulatoriali interne al presidio stesso.

Per quanto riguarda il problema dell'adeguamento dei locali di astanteria alle necessità derivanti dall'emergenza cardiologica, viene precisato che la delibera n. 88 del 2 giugno 1992, con la quale il consiglio regionale ha provveduto a ripartire tra le U.U.S.S.L. della regione il Fondo ordinario per investimenti in conto capitale, ha attribuito ai presidi ospedalieri di Ancona, che svolgono un'attività a valenza regionale (pediatrico « Salesi » e cardiologico « Lancisi »), le somme di lire 2.891.650.000 per il 1992 e di lire 4.315.000.000 per il 1993. L'amministratore straordinario della U.S.L./12, inoltre, con delibera n. 3227 del 24 novembre 1992, ha presentato richiesta di finanziamenti per complessive lire 1.800.000.000 da destinare ai lavori di adeguamento relativi all'attività di emodinamica, radiologia e pronto soccorso presso l'ospedale cardiologico.

Tale richiesta, prima di essere finanziata, dovrà essere valutata dalla giunta regionale come previsto dalla procedura.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PIERONI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento pubblicato sul Bollettino commerciale n. 23 del 1° dicembre 1992 dell'Ente ferrovie dello Stato si dispone, con decorrenza immediata, la soppressione del trasporto a carro completo nella stazione di Matelica, sulla linea Albacina-Civitanova Marche (provincia di Macerata);

attuando questa decisione, nessun altro impianto posto sulla già citata linea può ricevere merci a carro completo, per cui si viene a privare di un servizio indispensabile un vasto comprensorio dell'entroterra marchigiano, con conseguenze che hanno ripercussioni sulla sua intera economia;

a causa di analoghi provvedimenti che hanno interessato altre stazioni, Matelica serve, oltre ad importanti situazioni produttive locali, anche altre realtà di Castelraimondo, Camerino e S. Severino

Marche, per cui tale disabilitazione non fa che aggravare la circolazione stradale già di per sé caotica e pericolosa;

appaiono del tutto ingiustificate le ragioni di risparmio addotte per motivare le disposizioni in oggetto, visto che il personale di stazione è comunque presente per altre incombenze e che quello di macchina viaggiante viene utilizzato promiscuamente alle esigenze della stazione di Melano Marischio;

i comuni interni del Maceratese disposti lungo la linea ferroviaria stanno sopportando considerevoli oneri finanziari finalizzati alla soppressione dei passaggi a livello, oneri che diventano difficilmente giustificabili agli occhi della comunità a fronte del continuo taglio dei servizi da parte delle Ferrovie dello Stato —

se il Ministro intenda intervenire per promuovere la revoca da parte delle Ferrovie dello Stato del provvedimento in questione che — senza giustificazioni plausibili — limita pesantemente la funzionalità di una linea ferroviaria che da oltre un secolo rappresenta elemento insostituibile della rete di comunicazione nella provincia di Macerata, promuove l'aumento del trasporto merci su gomma, in un'area dove la viabilità stradale non è assolutamente attrezzata per il traffico pesante, e finisce per penalizzare l'economia dell'intero comprensorio dell'alta valle del Potenza.

(4-09648)

RISPOSTA. — *La Società Ferrovie dello Stato S.p.A. fa sapere che nel quadro di una ristrutturazione organizzativa, mirata alla razionalizzazione del traffico merci mediante la concentrazione dei trasporti sui principali scali della rete, anche nell'ottica di una riduzione dei costi di esercizio, è in corso la disabilitazione — dal servizio merci a carro — di quelle stazioni interessate da un modesto volume di traffico, che si collocano su un piano decisamente marginale nella scala di produttività del servizio o che, pur non presentando un modesto volume di traffico, presentano delle particolarità per cui è più conveniente concentrare il traffico stesso in*

scali limitrofi per i quali ricorrano migliori condizioni di economicità.

In ambito ferroviario il parametro di produttività preso a base per il mantenimento dell'abilitazione è di almeno 700 carri/anno.

Per quanto attiene alla stazione di Matelica, le ferrovie dello Stato fanno presente che la produttività di questo impianto è stata rispettivamente di 292 carri nel 1989, di 302 nel 1990, di 360 nel 1991 e di 569 nel 1992.

Il traffico svolto nell'impianto in oggetto è in prevalenza attribuibile a trasporti effettuati dalla Soc. Merloni (circa 270 carri).

Questa Società veniva servita nella stazione di Matelica, per la terminalizzazione, dalla stessa ditta che ora la serve, senza pregiudizio economico, nella stazione di Fabriano.

Ciò ha consentito di effettuare una concentrazione di traffico sullo scalo di Fabriano in adempimento al programma di razionalizzazione del traffico merci in atto.

A fronte di quanto sopra, le Ferrovie rappresentano che la stazione in argomento è stata disabilitata dal servizio merci a carro a far data dall'1.12.1992 (Bollettino Commerciale delle ferrovie dello Stato n. 23/92).

Il Ministro dei trasporti: Costa.

SBARBATI CARLETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

risulta, per operazioni preliminarmente svolte sul posto, che le FF.SS. intendono realizzare l'elettrodotto di Roccapriore - Orte - lotto territoriale D - Jesi - Falconara, che andrà ad interessare le zone previste dal nuovo P.R.G. adottato dal comune di Jesi, come aree di espansione industriale ZIPA;

tale realizzazione rischierà di compromettere gravemente l'utilizzazione prevista dallo strumento urbanistico;

ad evitare ciò, il Consorzio ZIPA, con nota 19 dicembre 1988 prot. n. 7402, aveva già segnalato il tracciato più idoneo a salvaguardare le previsioni del P.R.G., senza peraltro incidere con gravami ulteriori —:

se non intenda intervenire per modificare il tracciato suesposto al fine di tutelare i futuri insediamenti del Consorzio ZIPA e di conseguenza l'imprenditoria locale, con connessi benefici riflessi sullo stato occupazionale dell'intera Vallesina.

(4-11415)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno comunicato che nell'ambito dei lavori di potenziamento della linea Orte-Falconara, affidati al Consorzio CO.MA.VI. di Roma, è prevista la realizzazione di un tronco di elettrodotto, lungo circa 6 km, con 23 tralicci che, allacciandosi alla linea primaria 132 kv Roccapriore-Orte, alimentano la sottostazione elettrica di Jesi che è già stata realizzata.

Il progetto ha ottenuto il benestare degli enti interessati, tra cui il comune di Jesi che lo ha concesso con delibera n. 542 del 23 giugno 1988 e la regione Marche con delibera n. 3926 del 22 luglio 1991.

A lavori già consegnati il comune di Jesi, con nota n. 9541 dell'11 giugno 1992, ed il Consorzio ZIPA, con nota n. 10838 del 27 novembre 1992, hanno chiesto una modifica al progetto, consistente nello spostamento di n. 3 tralicci.

Nella riunione tenutasi il 22 gennaio 1991, tra le ferrovie dello Stato S.p.A., l'amministrazione comunale ed il Consorzio CO.MA.VI., pur ribadendo l'impossibilità di modificare l'opera già approvata da tutti gli enti competenti, le Ferrovie hanno manifestato la disponibilità ad apportare modeste varianti, nel senso prospettato dal comune, a condizione che tutti i proprietari dei fondi interessati dalla costruzione dell'elettrodotto concedano il proprio assenso scritto, di cui le ferrovie dello Stato sono in attesa.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati perché sia prontamente provveduto al pagamento delle competenze dovute da oltre due anni ai rilevatori del censimento del 1991. « Eb-

bene, dopo oltre un anno dalla « chiusura dei lavori », si legge in una lettera al direttore de *Il Giornale Nuovo*, « i miei due figli non hanno ancora visto una lira di quel saldo », scrive una lettrice;

se sia a conoscenza che sulla stessa pagina di « lettere al Direttore » si legge dell'omissione di risposte ultrabiennale della direzione dell'INPS di Trieste, quindi non di una cittadina del « profondo sud » ma della capitale della cosiddetta regione mitteleuropea! Tra l'altro l'omessa risposta è nei confronti dell'Istituto per l'assistenza gratuita ai lavoratori italiani e emigrati di Nuova York;

se, in merito, siano in atto indagini o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, se siano in atto procedimenti giudiziari, ancorché non soltanto penali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come direttori generali o capi uffici periferici, ovvero onorari come ministri o sottosegretari specie se muniti di delega. (4-09835)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto ispettivo di cui all'oggetto, si comunica quanto segue.*

L'ISTAT, tra il mese di novembre 1991 e l'inizio di gennaio 1992, quando ancora non erano terminate le operazioni di raccolta dei dati, ha provveduto ad accreditare sul c/c postale di ciascun comune un acconto sulle somme spettanti ai rilevatori ed ai coordinatori pari all'incirca ai due terzi dell'importo complessivo, comprensivo del rimborso previsto per la partecipazione ai corsi di formazione per il referendum.

Per l'erogazione del saldo fu stabilito che ciascun comune trasmettesse all'istituto, al termine delle operazioni censuarie, un apposito modello all'opo predisposto contenente i dati raccolti nel corso delle operazioni stesse.

L'istituto, dopo aver fatto sottoporre i dati ad attenta verifica da parte del servizio competente, ha erogato il saldo ai comuni che avevano provveduto alla presentazione

del suddetto modello lasciando fuori quelli che non avevano ottemperato a tale adempimento. È stato pertanto possibile, da parte dell'ISTAT, erogare il saldo ad un primo gruppo di 484 comuni entro la prima decade di aprile 1992, e successivamente, sulla base dei modelli pervenuti, è stato saldato un secondo gruppo entro il 30 giugno 1992 ed il resto dei comuni (pari al 97 per cento circa del totale) al 31 dicembre 1992.

In particolare per quanto riguarda la provincia di Milano, tutti i comuni sono stati saldati tranne due, fra cui il capoluogo, in quanto, nonostante siano stati ripetutamente sollecitati, non hanno ancora trasmesso all'ISTAT il suddetto modello indispensabile per provvedere all'erogazione di quanto ancora dovuto ai rilevatori ed ai coordinatori.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:*

se sia a conoscenza di quanto verificatosi presso l'Università Tuscia di Viterbo, in seguito all'espletamento del concorso per l'assegnazione delle borse di studio di cui all'articolo 17 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, ed in particolare al fatto che le borse di studio sono state assegnate senza tenere in alcun conto il reddito personale e familiare degli studenti e con un'infima considerazione del merito;

se sia a conoscenza che tra i vincitori per il corso di laurea in lingue straniere figura una dipendente della stessa facoltà di lingue, figlia del direttore amministrativo dell'università che conta, sembra, fra parenti e affini, altri 12 o 13 familiari tra i dipendenti dell'università, fatto che ha aperto una vera « questione morale » nell'università;

se sia a conoscenza che gli studenti della Tuscia hanno inviato un esposto alla procura della Repubblica;

se non ritenga le modalità di assegnazione in palese contrasto con le finalità della legge n. 390 sul diritto allo studio universitario e con l'articolo 4 della stessa legge che indica come criteri fondamentali per l'assegnazione di borse di studio quelli del merito e delle condizioni economiche degli studenti;

quali misure intenda assumere per fare piena luce sull'accaduto;

quali decisioni intenda assumere per impedire che si ripetano, a Viterbo o in altre università, simili episodi. (4-08472)

RISPOSTA. — L'articolo 17 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, recante norme sul diritto agli studi universitari, disciplina un ulteriore aspetto della programmazione universitaria che nella legge sul piano triennale di sviluppo dell'università (L. n. 245/90) non era stato considerato: infatti, unitamente agli scopi di assicurare l'equilibrato sviluppo delle università e di favorire l'istituzione di corsi di studi a carattere innovativo, il piano triennale dovrà rispondere anche al fine di assicurare il riequilibrio dell'offerta formativa e una più proficua utilizzazione dei servizi di insegnamento. Pertanto, ai sensi del citato articolo 17, lo stesso dovrà formulare le indicazioni per l'incentivazione delle iscrizioni ai corsi di studio presso le sedi ove esistano capacità recettive non pienamente utilizzate e per la razionale distribuzione degli studenti tra le sedi presenti nello stesso ambito territoriale, nonché per lo sviluppo delle università istituite successivamente all'entrata in vigore del D.P.R. n. 616/77.

Per assicurare l'immediata realizzazione di tale obiettivo solo per gli anni 1991/1992 l'articolo 17 ha istituito nello stato di previsione di questo Ministero un capitolo di bilancio denominato « Fondo di incentivazione per l'erogazione di borse di studio finalizzate all'incentivazione e alla razionalizzazione della frequenza universitaria ». Con decreto ministeriale 30/3/1992, sentito il CUN e la conferenza permanente dei Rettori, il fondo è stato ripartito fra le università con l'indicazione precisa del numero e dell'im-

porto delle borse, nonché dei criteri di assegnazione, determinati sulla base delle indicazioni di cui al comma 1 del citato ex articolo 17 secondo quanto previsto dal comma 3.

La selezione è avvenuta attraverso bandi di concorso emanati dagli atenei interessati e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

Il D.P.C.M., di cui all'articolo 4, dovrà intervenire ogni tre anni e stabilire i criteri per la determinazione del merito e delle condizioni economiche degli studenti, nonché per la definizione delle relative procedure di selezione, ai fini dell'accesso ai servizi e del godimento degli interventi previsti dalla legge, non limitati quindi all'erogazione delle borse di cui al successivo articolo 17.

L'ampia portata di questo provvedimento ha richiesto tempi adeguati di elaborazione; lo schema, dopo il parere favorevole della conferenza permanente Stato-Regioni espresso nella seduta del 25 marzo 1993, è stato inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 19 aprile 1993 per i successivi adempimenti di competenza.

Si rappresenta, inoltre, che la Corte dei Conti ha registrato in data 24 luglio 1992, il D.M. sopra citato evidenziando con rilievo a vuoto, in pari data, la necessità che la conferma delle borse di studio già assegnate resti subordinata al possesso dei requisiti stabiliti dall'emanando D.P.C.M.: tale condizione è stata esplicitamente indicata nei bandi di concorso.

Per quanto concerne l'espletamento del concorso per l'assegnazione di 124 borse di studio presso l'Università della Tuscia (Viterbo), corrisponde al vero che la Sig.na Mariella Fracassa, figlia del Direttore Amministrativo, è risultata tra i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito. Tuttavia, constatata la posizione della stessa quale dipendente di ruolo della medesima Università, il Rettore ha inviato all'interessata una comunicazione (prot. n. 26987 del 21/12/1992) di esclusione da detta graduatoria, atteso l'evidente contrasto fra le motivazioni e gli obiettivi dell'incentivazione e l'appartenenza della Sig.na Fracassa ai ruoli del personale dipendente dell'Università.

Contro tale comunicazione pende presso il TAR Lazio un ricorso giurisdizionale promosso dalla Sig.na Fracassa.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che in una riunione alla regione della Lombardia sono stati trattati i problemi della tratta bergamasca della linea di alta velocità Milano-Verona;

che le questioni affrontate riguardano la interrelazione tra il tracciato di alta velocità e la viabilità locale, l'incidenza sull'attività agricola, sugli effetti del rumore e delle vibrazioni;

che nel progetto commissionato dalle ferrovie dello Stato per i treni Intercity di 2° livello non è prevista una fermata a Treviglio —;

se intenda intervenire perché nel prossimo incontro fra Ministro dei Trasporti, ferrovie dello Stato (compartimento di Milano), regione Lombardia, Provincia di Bergamo, si possa inserire nel progetto una fermata a Treviglio, grosso centro posto strategicamente in una zona dove confluiscono viaggiatori da tutta la bassa bergamasca che hanno notevoli interessi ad usufruire di rapidi collegamenti con la regione veneta. (4-07565)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che il progetto di linea Alta Velocità Milano-Verona non prevede la realizzazione di alcun impianto al servizio dei viaggiatori in località Treviglio in mancanza di adeguati flussi di traffico che giustificano la spesa di installazioni e di esercizio.*

Tuttavia, la direttrice Milano-Venezia sarà potenziata con il quadruplicamento del tratto Milano-Treviglio e potrà beneficiare di un miglioramento, quantitativo e qualitativo dell'offerta anche nell'interesse della provincia bergamasca.

Attualmente le esigenze di mobilità sono soddisfatte da una rete di treni diretti interregionali, a cadenza oraria, che servono la stazione di Treviglio in fasce orarie di maggiore interesse e, con l'aumento della capacità di traffico della linea, si ritiene compatibile un modello di offerta che assicuri altri collegamenti veloci con il Veneto.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che in precedenti interpellanze l'interrogante aveva evidenziato il perdurare dell'isolamento di Bergamo nel settore delle comunicazioni particolarmente con Milano;

che con la riduzione dei collegamenti aerei Bergamo-Roma deciso dall'Alitalia, ormai ridotti a uno solo, gravemente si danneggia il movimento viaggiatori da e per Roma;

che la Compagnia di bandiera italiana spesso sopprime il volo serale che collega Roma all'aeroporto di Orio al Serio;

che per conseguenza l'aereo del mattino successivo non c'è e i passeggeri vengono portati a Linate con conseguenti notevoli ritardi —;

se intenda intervenire sollecitamente nei confronti dell'Alitalia per il ripristino di un secondo collegamento da e per Roma e il rispetto degli orari, partenze e arrivi, e ciò al fine di non penalizzare ulteriormente gli utenti bergamaschi e di stabilizzare una linea importante come quella con Roma che nel corso degli anni ha subito sin troppe traversie. (4-07939)

RISPOSTA. — *La società Alitalia ha iniziato ad effettuare il collegamento tra Bergamo e Roma/Fiumicino dal mese di agosto del 1990, in sostituzione del servizio operato dalla società Alinord dall'aeroporto di Ciampino.*

Sebbene il cambio di aeroporto e del tipo di aeromobile (da F28 con 60 posti a DC. 9

con 107 posti) abbia consentito di garantire, rispettivamente, nuove possibilità di coincidenza nazionali ed internazionali nonché un maggiore comfort a bordo, tuttavia il volume di traffico generato dal bacino bergamasco non ha consentito alla società Alitalia di realizzare margini economici accettabili (871 milioni nel periodo agosto/dicembre 90; 1.990 milioni nel periodo gennaio/dicembre 91; 918 milioni nel periodo gennaio/settembre 92).

Inoltre, i coefficienti di occupazione, anche con le attuali sette frequenze settimanali, operate bilanciando opportunamente aeromobili DC9 e aeromobili M. 80, hanno registrato medie annue insoddisfacenti, benché in crescita, pur in presenza di un elevato coefficiente di regolarità che nel 1992 è stato del 95 per cento.

Per quanto concerne le cancellazioni dei voli evidenziate dall'onorevole interrogante, si rappresenta che su 416 tratte operate da Fiumicino a Bergamo dal 1° gennaio 1992 al 30 novembre 1992, ne sono state cancellate 12, di cui 9 per condizioni meteo, 1 per scioperi, 2 per cause connesse con complesse necessità operative.

In tali casi la società Alitalia considera primaria la riprotezione della utenza, per farla giungere comunque a destinazione con il minor disagio possibile.

Si rappresenta che in caso di cancellazione del volo di andata, non è possibile operare nemmeno la tratta successiva Bergamo/Fiumicino.

Il Gruppo Alitalia, per il raggiungimento degli obiettivi gestionali di economicità, se da un lato non può mantenere collegamenti poco redditizi sotto il profilo economico, dall'altro lato rimane comunque sempre attento all'andamento ed agli sviluppi della domanda nell'area di Bergamo. È, infatti, interesse del vettore stesso stimolare ed assecondare i volumi di traffico, quando risultano suscettibili di sviluppi vantaggiosi, anche con opportuni aumenti di capacità offerta.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

VALENSISE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 1° novembre 1991 la « carta d'argento » permanente delle Ferrovie dello Stato è stata sostituita con la « carta d'argento » annuale e il prezzo della stessa è stato portato a lire 40 mila;

con lo stesso decreto lo sconto conseguibile attraverso la « carta d'argento » è stato ridotto dal trenta al venti per cento —:

se non si ritenga doveroso, anche in considerazione dei sacrifici imposti agli anziani dalle recenti misure in materia di pensioni e di sanità, ripristinare condizioni accettabili per la « carta d'argento » e per le riduzioni tariffarie conseguibili, apparendo tra l'altro molto probabile che la maggiore onerosità della « carta d'argento » produca una minore diffusione e, quindi, minori introiti. (4-11178)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che, pur essendo da sempre particolarmente sensibili ai problemi degli anziani, hanno dovuto necessariamente adottare alcune misure restrittive relativamente alla « carta d'argento » in considerazione del fatto che l'esiguo costo della carta e la notevole percentuale di riduzione offerta non erano più in linea con i criteri di economicità e contenimento delle risorse perseguite dalle ferrovie dello Stato, soprattutto in questo momento in cui la nuova struttura societaria impone un maggiore rigore finanziario.

Si ritiene opportuno a tale proposito evidenziare che, trattandosi di un'offerta a carattere commerciale, i minori introiti connessi alla stessa sono interamente a carico delle FS, in quanto i beneficiari dell'agevolazione di cui trattasi non rientrano nelle categorie per le quali è stato stabilito nell'ambito del « contratto di servizio » un ripianamento da parte dello Stato.

Alla luce delle suesposte considerazioni, non si ritiene, almeno per il momento, di poter prevedere maggiori agevolazioni in favore dei possessori della « carta d'argento ».

Il Ministro dei trasporti: Costa.